DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 96

il Quotidiano del NordEst

Domenica 21 Aprile 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Allarme Istat: alcol a rischio un friulano su cinque
A pagina II

Biennale
Indigeni d'Australia e maori della Nuova Zelanda si aggiudicano i Leoni
Petito a pagina 16

Serie A
Il Verona passa all'ultimo respiro Per l'Udinese ora sono guai
Gomirato a pagina 20

A Nordest big in campo: Tajani e Bonaccini

▶Forza Italia e Pd scelgono i capolista per le elezioni europee

Forza Italia e Pd a Nordest schierano i big come capolista alle elezioni europee. Il vicepremier Antonio Tajani scende in campo e spiega: «Chi non si mette in gioco non è un buon leader». Sul fronte dei dem, invece, ieri Elly Schlein ancora non sciolto la riserva, ieri si è dedicata alla composizione delle liste per le europee. Dopodomani saranno presentate e votate in Direzione. E il "piatto forte" riguarderà proprio la segretaria: se e come sarà candidata. Dal Nazareno massimo riserbo. In attesa dell'ufficialità, le indiscrezioni continuano ad accreditare la possibilità che Schlein sia capolista al Centro, forse anche nelle Isole. Nel resto delle circoscrizioni dovrebbe esserci Stefano Bonaccini nel Nord Est, Cecilia Strada a guidare le liste Pd nel Nord Ovest e Lucia Annunziata al Sud, unica candidatura insieme a quella di Antonio Decaro annunciata ufficialmente da Schlein.

Bulleri e Pucci alle pagine 2 e 3

CANDIDATO Antonio Tajani, capolista per Forza Italia

Veneto
FI, "vecchia guardia" in rivolta: «Tosi sbaglia: non ci considera»

In Veneto saranno gli elettori a stabilire se la nuova linea aggressiva di Forza Italia impressa dal coordinatore Flavio Tosi paga, intanto emergono due dati: il silenzio dei due "storici" consiglieri regionali e il dissenso degli esclusi, cioè della vecchia guardia azzurra che si sente messa in un angolo. «Con noi Tosi sta facendo quello che Zaia ha fatto con FI nel 2020: non ci considera. Tosi va avanti con il suo cerchio di fedelissimi procedendo a colpi di nomine».

Vanzan a pagina 5

L'intervista
Roccella: «Scuole estive, via ai fondi per finanziarle»

Francesco Pacifico

Centri estivi per aiutare i ragazzi e loro genitori, quando le scuole chiuderanno. Poi si passerà al potenziamento dei centri per la famiglia, oggi gusci vuoti per mancanza di fondi e programmazione. Intanto c'è il monitoraggio delle misure già messe in campo, come la decontribuzione rosa o l'assegno unico: per "registrarle", migliorarle e confermarle. Eugenia Roccella, ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità, garantisce che «l'attenzione (...)

Continua a pagina 6

«Venezia, il ticket o sarà caos»

▶L'assessore Zuin: «Non siamo pazzi, ecco perché è necessario regolare il turismo e anche far pagare»

Meno quattro. Da giovedì per visitare Venezia durante i ponti festivi o nei fine settimana, se non si pernotta in città bisognerà registrarsi e se non si è veneti, pagare il contributo d'accesso fissato quest'anno in 5 euro fissi. L'assessore ai Tributi di Venezia, Michele Zuin spiega, anche in riferimento alle critiche del ministro del Turismo, Daniela Santanchè, i motivi che hanno spinto il Comune verso questa scelta: «Con tutto il rispetto per il ministro, rispondo che noi dobbiamo fare qualcosa perché non possiamo andare avanti in questo modo.D'altronde, anche i sindaci del G20 Spiagge chiedono una tutela speciale per poter regolare il turismo a favore sia di residenti che di turisti. Quindi, non siamo dei pazzi: se un sindaco arriva ad avere questa esigenza significa che se non si facesse nulla sarebbe il caos».

Fullin a pagina 8

L'analisi
Gli interessi che bloccano il mercato dei capitali

Giuseppe Vegas

Mario Draghi non ha fatto in tempo a preannunciare il contenuto del rapporto commissionatogli da Ursula von der Leyen ed Enrico Letta a presentare il suo "Molto più di un mercato", che subito sono partiti i distinguo e le fini analisi per individuare differenze e contrapposizioni tra i due. Certo si tratta delle consuete tattiche preelettorali. Tuttavia, non può non destare preoccupazione che (...)

Continua a pagina 23

Cortina. Vittima una trevigiana 55enne. L'incidente al "Comici"

Scivola nel canalone, muore sul Sorapiss

LA VITTIMA Monica Reginato, 55 anni, di Castelfranco

Bonetti a pagina 12

Il 25 aprile
«Censurato Scurati in Rai» E Meloni pubblica il testo

Francesco Malfetano

Non c'è pace a viale Mazzini. Ad imbizzarrire il cavallo rampante della Rai, stavolta è il 25 aprile. O meglio il monologo per la Liberazione che lo scrittore Antonio Scurati avrebbe dovuto recitare ieri sera, durante il programma di Rai3 Chesarà. Un intervento che, come denunciato in mattinata dalla conduttrice Serena Bortone con un post su Instagram, è però stato «annullato» senza che le fossero fornite «spiegazioni plausibili», nonostante la partecipazione di Scurati (...)

Continua a pagina 7

«Una legge per salvare le multe degli autovelox»

▶Vertice tra Salvini e Conte dopo la Cassazione sulle macchinette non omologate

Paolo Calia

Una legge che renda "omologati" tutti gli autovelox italiani, mettendo così al riparo le multe fatte per eccesso di velocità dai ricorsi che potrebbero annullarle. È quello che martedì Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, chiederà al Ministero delle Infrastrutture in un'attesissima video-conferenza. E quello del Governo dovrà essere un intervento urgente, fatto in tempi velocissimi. I comuni italiani sono infatti spaventati dalla prospettiva che le multe fatte con gli autovelox vengano tutte annullate perché le macchinette usate per rilevare la velocità delle auto non sono mai state "omologate". A rendere possibile e concreto questo scenario, che significherebbe azzoppare i bilanci comunali togliendo entrate fondamentali per coprire la quasi totalità delle spese destinate alla manutenzione delle strade, è una sentenza della Corte di Cassazione che ha annullato la multa presa da un trevigiano mentre sfrecciava a 97 chilometri orari in tangenziale infrangendo così il limite dei 90. Un sassolino che rischia di trasformarsi in una valanga.

Continua a pagina 11

Venezia
Festa a tutto volume, irrompe la polizia al "fuori Biennale"

Venerdì sera ad alti decibel a Venezia: la tranquilla Fondamenta Diedo, è rimasta sveglia fino a tardi con musica ad alto volume, centinaia di persone che ballavano e decine in attesa di entrare alla festaper l'inaugurazione dell'esposizione Janus. Polizia locale e carabinieri hanno sospeso l'evento.

Gasparon e **Zennaro** a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 * "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 3" + € 7,90

La corsa per Bruxelles

Tajani scende in campo «Noi, forza rassicurante»

▶Il vicepremier candidato alle Europee: «Chi non si mette in gioco non è un buon leader»

▶Nelle liste della Lega l'ex Udc Bonafede Attesa in FdI per l'annuncio di Meloni

LA GIORNATA

ROMA «Se un segretario di partito non ha il coraggio di mettersi al servizio di chi gli ha dato fiducia al congresso non sarebbe un buon segretario di partito». Antonio Tajani annuncia la sua candidatura alle Europee. È il primo leader della coalizione a fare un passo avanti, in attesa che Giorgia Meloni sciolga la riserva domenica 28 all'assemblea programmatica di Fratelli d'Italia a Pescara. Non sarà in campo, invece, Matteo Salvini che mercoledì alla presentazione del suo nuovo libro dovrebbe schierare il generale Roberto Vannacci.

IL CENTORDESTRA

Il centrodestra tutto insomma lavora alla chiusura delle liste. Il primo progetto illustrato è però quello di Forza Italia e Noi moderati. Il consiglio nazionale di entrambi i partiti ieri ha infatti sancito l'obiettivo di rafforzare l'asse del Ppe in Italia. Il vicepremier e ministro degli Esteri – «una forza rassicurante al centro dell'Europa», lo slogan degli azzurri – ha condiviso la sua mossa con gli alleati venerdì, poco prima del comizio a sostegno di Bardi in Basilicata e della foto di gruppo sul palco. «Ho deciso di candidarmi e lo farò profondendo tutte le mie forze senza mai far passare in secondo piano il mio ruolo di ministro degli Esteri e di vicepremier. Mi perdonerà mia moglie e la mia famiglia, come fanno da 30 anni, se ora mi dedicherà alla campagna elettorale...», ha sottolineato Tajani ai forzisti radunati all'Hotel Parco dei principi di Roma.

Una decisione definita «un atto d'amore nei confronti dei nostri elettori per dire che io ci sono, ci sarò e continuerò ad esserci, da semplice militante, che vuole portare avanti, come feci 30 anni fa, la bandiera di FI, con tutto ciò che rappresenta». L'obiettivo è rafforzare il centro («vogliamo un'Europa popolare, moderata, seria, responsabile, concreta, meno burocratica», ha osservato Maurizio Lupi), superare il 10 per cento e puntare al 20 per cento alle prossime politiche. Tajani ribadisce di non voler fare alcun sgambetto agli altri partiti dell'alleanza, di guardare a chi non va a votare ma è chiaro che Forza Italia vuole fare concorrenza alla Lega al settentrione (nel nord est sarà candidato l'ex sindaco di Verona Flavio Tosi, oltre alla friulana Sandra Savino; nel nord ovest, tra gli altri, l'imprenditore Paolo Damilano e gli ex leghisti Marco Reguzzoni e Roberto Cota). «Saranno "liste competitive, liste dove non ci saranno né protetti, né protettori, né ciucci e amici...», ha spiegato il responsabile della Farnesina che oggi sarà a Milano per rilanciare il ticket con l'ex ministra Letizia Moratti. Nelle isole come capolista correrà Caterina Chinnici («Come segno inequivocabile della lotta del partito contro la mafia»), al Sud Alessandra Mussolini e Fulvio Martusciello, al centro alcuni candidati civici, tra cui l'imprenditrice marchigiana Graziella Ciriaci e il sindaco di Arezzo Alessandro Ghinelli.

PER FI IN CORSA L'EX SINDACO DI VERONA TOSI,LA FRIULANA SAVINO, L'IMPRENDITORE DAMILANO E ALCUNI EX DEL CARROCCIO

Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio e segretario di Forza Italia ieri ha annunciato la sua candidatura alle europee in tutte le circoscrizioni tranne le Isole

GLI ALTRI

Nei prossimi giorni toccherà a Fratelli d'Italia svelare le proprie carte. Alle liste sta lavorando il responsabile organizzativo del partito Giovanni Donzelli. Saranno riconfermati gli uscenti Carlo Fidanza, Nicola Procaccini e Denis Nesci. Ci saranno diversi consiglieri (l'ultimo nome è quello di Stefano Tozzi, vicino a Fabio Rampelli) e alcuni parlamentari, tra questi Maddalena Morgante. Il partito sta stringendo soprattutto sulle candidature femminili. La campagna elettorale sarà comunque basata sulla premier che considera le Europee «la battaglia delle battaglie».

Ancora diversi punti interrogativi anche nella Lega che nella scorsa legislatura ha portato in Europa una pattuglia numerosa e che ora sarà costretta a restringere la squadra. Da qui le polemiche dei giorni scorsi, con gli "ex lumbard" Gianmarco Centinaio e Riccardo Molinari che vogliono dare la precedenza ai militanti storici. Ad esempio l'eurodeputata uscente Susanna Ceccardi che sarà candidata al centro. Qualche malumore c'è stato anche per il via libera al Meridione all'ex azzurro Aldo Patriciello ma è soprattutto la presenza, ormai certa, del generale Vannacci a dividere il partito. Con i presidenti di Regione schierati per il no. «Allora si candidino loro», spiega un fedelissimo di Salvini. Il segretario è comunque "blindato", il suo ruolo nel partito non dipenderà dalle Europee, hanno affermato il vicesegretario Andrea Crippa e il sottosegretario Claudio Durigon. Quest'ultimo ieri dopo aver difeso il vicepremier («Il post-Salvini non esiste proprio, non scherziamo») ed escluso qualsiasi accordo con Totò Cuffaro, ha annunciato alcuni candidati nel collegio Isole: il nome "nuovo" è quello di Ester Bonafede, frutto dell'intesa con l'Udc di Lorenzo Cesa.

Emilio Pucci

NEL PARTITO DELLA PREMIER NON SOLO GLI USCENTI: IN LISTA IL CONSIGLIERE TOZZI E LA DEPUTATA MORGANTE

L'intervista
Maurizio Lupi

«Nei momenti di crisi c'è bisogno di serietà Il Centro? Siamo noi»

«Chi pensa che il 2024 sia uguale al 2019 non vive la storia. In cinque anni è cambiato il mondo. Dalla guerra alla transizione ecologica, tecnologica e digitale, dalla crisi demografica alla gestione dei flussi migratori, abbiamo nuove sfide davanti a noi. E gli elettori sono tornati a chiederci tre cose: serietà, concretezza, competenza». Eccola, la ricetta con cui il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi punta ad andare in doppia cifra alle Europee, in tandem con Forza Italia. «Insieme – assicura – possiamo superare il 10%».

Maurizio Lupi

IL LEADER DI NOI MODERATI: IN 5 ANNI IL MONDO È CAMBIATO CON FI UN PROGETTO A LUNGO TERMINE

C'è ottimismo al centro?

«A lungo il centro è stato il Godot della politica italiana: atteso da tutti ma assente. Oggi la nostra proposta ha tutte le condizioni per interpretare questa voglia di moderatismo e popolarismo che Tajani ha sintetizzato nello slogan sulla "forza rassicurante"».

Un progetto a lungo termine, l'unione con FI?

«Come sempre decideranno gli elettori. Il nostro obiettivo non è battere la Lega, né una lista per superare il 4%. Vogliamo dar vita a un progetto che fortifichi il Ppe in Italia, partendo dai 30 anni di storia alle nostre spalle. Piaccia o no a sovranisti e nazionalisti, l'unico modo per rispondere alle crisi è lavorare per un'Europa sempre più protagonista a livello globale».

Trent'anni nel segno di Berlusconi. Quanto può pesare il "brand" del Cavaliere, tra biografia in vetta alle classifiche e serie Netflix?

«Una riscoperta è che è un atto dovuto, per chi ha segnato la storia d'Italia spesso senza vedersi riconosciuti i giusti meriti. Tutto questo è importante, a condizione che non sia solo amarcord, ma una storia che illumini il futuro. È quello che stiamo facendo con la lista comune, sul modello di chi del centrodestra è stato il primo federatore».

Von der Leyen sì o von der Leyen no?

«Il congresso del Ppe ha indicato in lei la candidata alla guida della Commissione, restiamo su quell'indicazione».

E Draghi?

«Tirarlo per la giacchetta come fa qualcuno, come Renzi, forse per coprire la debolezza della lista sugli Stati Uniti d'Europa, è l'ultima cosa da fare. Come ha detto Meloni, Draghi è stato e sarà una risorsa del Paese. In questa fase, però, è la politica che deve tornare protagonista».

A. Bul.

Stati Uniti d'Europa, ecco il simbolo Bonino front-runner, Renzi in forse

L'INIZIATIVA

ROMA Ci sono Italia viva di Matteo Renzi, +Europa di Emma Bonino e pure Psi, Libdem, Radicali e L'Italia c'è. Eppure, anche nel giorno della sua presentazione e di quella dei frontrunner, la lista di scopo Stati Uniti d'Europa un po' si definisce attraverso un'assenza.

L'ASSENZA

La sedia vuota lasciata da Carlo Calenda e Azione alla lanterna di via Tomacelli fa rumore, ma non genera rimorsi. «Pensavo superasse le polemiche italiane da lui procurate, perché lui o è l'artefice di qualcosa o non è» confessa non a caso Bonino dal palco romano.

«Questa lista è ciò che ho sempre sognato» dice invece un Renzi particolarmente entusiasta. «Pensavo che non ce l'avremmo fatta, troppo forti le polemiche e le risse condominiali, io invece ce l'abbiamo fatta - ha proseguito arrivando all'ex sodale terzopolista - Non siamo interessati a fare polemiche su chi ha scelto di non stare con noi, il mio obiettivo non è parlare di Calenda, io faccio politica, parlo di altro».

E questo altro è un listone che, sondaggi alla mano, coltiva seriamente l'ambizione di superare lo sbarramento europeo al 4% in tutte le circoscrizioni. Se però è stato annunciato l'impegno diretto della Bonino, che sarà capolista nell'Italia nord-occidentale, gioca a carte coperte Renzi, che non ha ancora sciolto la riserva sulla sua eventuale candidatura - ormai però considerata improbabile - nonostante il grande attivismo mediatico. Specie nel definire la linea politica della lista: «Quel genio di Matteo Salvini ha iniziato la campagna elettorale dicendo meno Europa, nel mondo di oggi se dici meno Europa significa dire più Cina, più sudest asiatico» ha spiegato ad esempio ieri, mettendo nel mirino il Carroccio.

Matteo Renzi ed Emma Bonino, con Giandomenico Caiazza: l'avvocato sarà capolista al Centro per Stati Uniti d'Europa Sotto, il simbolo del partito

LA LEADER DI +EUROPA CORRERÀ AL NORDOVEST CAIAZZO, WATSON, MARAIO E BERNARDINI GLI ALTRI CAPOLISTA

I CAPILISTA

Al centro comunque, a guidare la lista europeista che si pone l'obiettivo di ridare a Mario Draghi centralità, sarà invece l'avvocato Gian Domenico Caiazza, presidente dell'Unione camere penali ed ex storico legale di Enzo Tortora. Gli altri capilista sono al Nord-Est Graham Watson (Alde), al sud il segretario del Psi Enzo Maraio e nelle isole Rita Bernardini dei radicali. «Non c'è nessuno di Iv - ha detto Renzi - io sono orgoglioso, perché non siamo a mettere le bandierine, noi siamo qua per dire che al progetto degli Stati Uniti d'Europa crediamo come scelta costitutiva».

F. Mal.

TENSIONE CON CALENDA: «NON SIAMO INTERESSATI A FARE POLEMICHE SU CHI HA SCELTO DI NON STARE CON NOI»

Le mosse del centrosinistra

Il Pd schiera Bonaccini «Capolista nel Nord-est» Schlein, oggi l'annuncio

▶Il presidente dem scioglie la riserva: «Un nuovo inizio». FdI-Lega: si dimetta

▶Questa mattina la direzione al Nazareno: la segretaria candidata di punta al Centro

LO SCENARIO

ROMA Settantasei nomi per diciotto seggi. Sedici, o forse quindici, se come suggeriscono i sondaggi anche la lista degli Stati Uniti d'Europa e l'Alleanza Verdi-sinistra scavalleranno l'asticella minima per agguantare uno scranno a Bruxelles, il 4%. Sta stretta in questi numeri la ridda di nomi che fino a ieri notte si è limata al terzo piano del Nazareno. Obiettivo: chiudere le liste del Pd alle Europee entro le 10,30 di questa mattina, quando nel quartier generale dem suonerà il gong della direzione chiamata a ratificare le candidature per l'Europarlamento.

Un tetris a cui fino all'ultimo hanno lavorato in tandem Elly Schlein e l'uomo-macchina della segretaria, il numero uno dell'organizzazione dem Igor Taruffi. Costretto a un certo punto, racconta qualcuno, a spegnere il cellulare per le troppe chiamate di aspiranti eurodeputati e loro sherpa attaccati al telefono per chiedere rassicurazioni («sono in lista, vero?»).

IL PUZZLE

Un grosso pezzo del puzzle, in ogni caso, ieri è finalmente andato al suo posto. «Ho chiesto a Stefano Bonaccini di guidare la lista nel Nord-est», annuncia Schlein, «lo ringrazio per aver accettato». E il presidente dem, a lungo incerto se lasciare anzitempo la guida dell'Emilia Romagna (il suo mandato sarebbe scaduto a gennaio), motiva la decisione in un lungo videomessaggio: «È a Bruxelles che si dovranno prendere sempre più le decisioni importanti», spiega. «Non me ne vado dall'Emilia, oggi è un nuovo inizio». Un rompete le righe condito dalle polemiche del centrodestra: «Il governatore scappa, si dimetta subito», è l'appello di FdI e Lega in Regione. Qualche malumore, per la verità, si sarebbe registrato pure tra un paio dei dem più vicini al presidente, durante la videocall di Energia popolare convocata ieri pomeriggio per fare il punto sulle liste. La lamentela, arrivata tra gli altri da Silvia Costa e Sandra Zampa, sarebbe quella di non aver «inciso» a sufficienza sulla rotta del partito finora. E (forse) di non aver garantito abbastanza posizioni eleggibili ai membri della minoranza.

NELLA VIDEOCALL DI ENERGIA POPOLARE LA RICHIESTA AL GOVERNATORE: ORA DEVI ESSERE PIÙ INCISIVO

MORETTI IN CORSA

Accusa rispedita al mittente: dopo l'ingegnera ambientalista (e schleiniana) Annalisa Corrado, nel Nord-est verranno schierate per il bis le uscenti Alessandra Moretti ed Elisabetta Gualmini, bonacciniane.

L'altro nodo di cui si discute da mesi, la corsa in prima persona di Schlein, verrà sciolto oggi in direzione: salvo stravolgimenti dell'ultimo minuto, la segretaria sarà capolista al Centro. Seguita da Nicola Zingaretti, dall'uscente Camilla Laureti, dall'ex direttore di Avvenire Marco Tarquinio e (anche se bisognerà assicurare l'alternanza di genere) dai sindaci di Firenze e Pesaro Dario Nardella e Matteo Ricci.

Ma la leader potrebbe svettare in testa alle candidature pure nelle Isole. Dove in lizza svetteranno i nomi di Antonio Nicita, Giuseppe Lupo e l'uscente Pietro Bartolo. Altrove Schlein ci sarà, ma posizionata in ordine alfabetico. E così nel Nord-ovest la lista sarà guidata dall'attivista Cecilia Strada. E poi: il capodelegazione a Bruxelles Brando Benifei, Irene Tinagli, ma pure Giorgio Gori, Gabriele Fiano e una "new entry", l'ex-segretario della Spi-Cgil Ivan Pedretti.

LA CERTEZZA

Al Sud la certezza è il tandem Lucia Annunziata-Antonio Decaro. Poi sarà sfida all'ultima preferenza. In lizza si contano la vicepresidente dell'Eurocamera Pina Picierno, il responsabile Informazione Sandro Ruotolo, il recordman di consensi Lello Topo. E, forse, la portavoce del movimento delle "sardine" Jasmine Cristallo. «Su 76 nomi – scherza qualcuno tra il faceto e il rassegnato – vale tutto, come sempre: nani, ballerine, e pure sardine».

Andrea Bulleri

La segretaria del Pd Elly Schlein e il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini

A novembre

Ipotesi voto in Emilia: in pole l'assessore Colla

ROMA Tra gli addetti ai lavori una data che circola c'è già: il 24 novembre. È il giorno in cui, se l'attuale governatore Stefano Bonaccini centrerà l'elezione al Parlamento europeo (il che pare scontato, considerati i galloni da capolista nel Nord-est) e si dimetterà anzitempo, l'Emilia Romagna potrebbe tornare al voto. Il condizionale è d'obbligo, perché il mandato di Bonaccini ufficialmente scadrà solo a gennaio del 2025. Dunque, in caso di dimissioni estive, per qualche mese si andrà avanti con la "reggenza" della vicepresidente e assessora alla Protezione civile Irene Priolo, a norma di statuto. L'orientamento del Pd regionale però è quello di andare al voto il prima possibile. A novembre, appunto.
Una prospettiva confermata pure da Bonaccini: «Le elezioni regionali – dice il governatore nel videomessaggio pubblicato ieri sui social – si svolgeranno ragionevolmente nel prossimo autunno, dieci anni dopo quelle in cui fui eletto la prima volta, nel novembre 2014. Sarà una transizione ordinata - assicura - come siamo abituati a fare in questa Regione». Del resto il nome in pole per la successione a Bonaccini già circola: quello di Vincenzo Colla, responsabile di giunta per Sviluppo economico, green economy e Lavoro.
Sessantadue anni, Colla è stato numero uno della Cgil in Emilia Romagna, per due mandati. Poi, nel 2019, diventa vicesegretario generale vicario del sindacato confederale.

La sfida a tre in Basilicata: a destra anche Renzi e Calenda

IL VOTO

POTENZA Il centrodestra che rivendica di aver fatto il «campo largo», il centrosinistra che vuol fare valere l'unità di intenti fra Pd e M5s (qui uniti, altrove divisi), il terzo concorrente che aspira al ruolo di outsider: di fronte, poco meno di 568mila elettori, ma col timore che l'astensionismo diventi protagonista. È la foto di partenza delle elezioni regionali in Basilicata: urne aperte dalle 7 di stamani alle 15 di lunedì in 682 sezioni nei 131 comuni lucani. Si voterà anche in quattro sezioni ospedaliere. Due elementi importanti da considerare: non sono previsti il voto disgiunto né il ballottaggio e quindi chi dei tre candidati alla presidenza prenderà più voti guiderà una Regione che ha alcuni grossi problemi da affrontare. Lo spopolamento che pare inarrestabile, infrastrutture inadeguate, una sanità con molti limiti e un "clima" non proprio idilliaco a circondare il settore dell'automotive, che ha nello stabilimento Stellantis a Melfi uno dei punti di forza.

Il «campo larghissimo» che Vito Bardi - presidente uscente e ricandidato del centrodestra - ha rivendicato comprende sette liste (Forza Italia, FdI, Lega, Udc-Dc con Rotondi-Popolari uniti, Azione, Orgoglio Lucano, che accoglie esponenti di Italia Viva, La Vera Basilicata). Bardi si è detto «ottimista» spingendosi fino a dire di voler superare il 50 per cento. Più tormentato il cammino del centrosinistra: da mesi annunciato candidato alla presidenza - sostenuto dal Pd - l'imprenditore Angelo Chiorazzo ha fatto un passo di lato al momento decisivo (per la contrarietà verso di lui del M5s e di altri), lasciando il posto al chirurgo Domenico Lacerenza che però, circa 72 ore dopo essere stato designato alla guida dello schieramento, ha rinunciato. Chiorazzo, che in un primo tempo aveva detto di voler correre comunque per la presidenza, sostenuto dal movimento Basilicata Casa Comune, ha accettato di guidare soltanto la sua lista. E il candidato governatore è diventato Piero Marrese (Pd), presidente della Provincia di Matera e sindaco di Montalbano Jonico, sostenuto da cinque liste (Pd, M5s, Avs-Si-Psi-Basilicata Possibile, Basilicata Casa Comune, Basilicata Unita).

Scarpa: «Ecco perché ho avuto i soldi di Agenda ma Soros non c'entra»

IL CASO

VENEZIA Primo: non sono soldi del banchiere ungherese naturalizzato statunitense George Soros. «Neghiamo qualsiasi suo finanziamento», ha detto la presidente di Agenda, Jessica Shearer. Secondo: i finanziamenti di Agenda ci sono stati e a beneficiarne è stata anche la deputata trevigiana del Partito Democratico, Rachele Scarpa: «Nessun problema a confermare che nella campagna del 2022 e nei termini di legge previsti ho avuto, come molte e molti altri candidati del campo progressista, un sostegno dall'associazione Agenda sostanzialmente in servizi come ad esempio video, gestione dei social e affiancamento. Tutto tracciato, trasparente e rendicontato». La particolarità rispetto agli altri beneficiari è che Rachele Scarpa e la collega dem Caterina Cerroni sono anche co-fondatrici di Agenda.

PD Rachele Scarpa e, nel tondo, Caterina Cerroni

LA SPIEGAZIONE

Fondata e presieduta dall'ambientalista americana Jessica Shearer - un passato nello staff di Barack Obama - Agenda è stata finanziata con oltre un milione di euro tra il 2022 e il 2023 da Democracy & Pluralism, fondazione svedese che si dice vicina al magnate Soros. Agenda ha poi dato contributi economici a vari esponenti del Pd. «Agenda - ha detto la parlamentare veneta Rachele Scarpa - è un'associazione italiana della quale sono un'iscritta da prima di essere deputata la cui mission è quella di sostenere nel nostro Paese e in Europa politiche di valorizzazione delle donne e della rappresentanza femminile e femminista, oltre a sostenere le battaglie sui diritti e contro le discriminazioni di ogni tipo. Lo fa con formazioni rivolte in particolare ai più giovani, ricerche e studi, e anche con sostegni sul campo di tipo consulenziale che per le norme italiane vanno dichiarate quando riguardano una candidata o un candidato». E Soros? «L'associazione, tramite la sua presidente, ha già smentito nettamente di avere rapporti o di aver avuto finanziamenti da George Soros».

LA DEPUTATA DEM È CO-FONDATRICE «MI OCCUPO DI DIRITTI E DISCRIMINAZIONI GLI IMPRENDITORI NON MI CERCANO»

Ma perché Agenda ha deciso di finanziare una sua cofondatrice? «Io - ha detto Scarpa - mi occupo molto di marginalità estreme, di discriminazioni di genere, di diritti civili, sociali e razzismo, di diritti dei detenuti e su questi temi non c'è la fila di realtà pronte a sostenere la politica e i partiti. Ho accettato questo sostegno perché erano chiare ed espresse da parte di chi lo garantiva le ragioni, gli scopi e il sistema valoriale di riferimento, così come le modalità, di completa e assoluta regolarità e trasparenza. Preferisco così piuttosto che ricevere sostegni da parte di realtà imprenditoriali e soggetti che hanno forti e legittimi interessi nel nostro territorio e che, dato i temi di cui mi occupo, sinceramente nemmeno mi cercano».

LA PRECISAZIONE

«Agenda - ha detto la presidente Shearer - è un'associazione senza scopo di lucro che sostiene giovani leader progressiste in Italia e in Europa. Le notizie di una presunta relazione di George Soros con Agenda sono false e infondate. Neghiamo qualsiasi finanziamento di Soros ad Agenda». Sulla vicenda è intervenuto, in maniera un po' criptica, il deputato del Pd ed ex ministro del Lavoro Andrea Orlando: «Bisognerebbe semmai interrogarsi sul perché una fondazione che vuole finanziare giovani leader trovi la possibilità di farlo nel Pd e non in altre forze politiche».

Le tensioni nel centrodestra

LA POLEMICA

Forza Italia, i vecchi iscritti contro Tosi: «Ci emargina»

▶L'ex sindaco di Jesolo Valerio Zoggia: «Si sta comportando come Zaia in giunta»

▶«La politica aggressiva può funzionare ma rischiamo di perdere i nostri militanti»

VENEZIA In Veneto saranno gli elettori a stabilire se la nuova linea aggressiva di Forza Italia impressa dal coordinatore Flavio Tosi paga, intanto emergono due dati: il silenzio dei due "storici" consiglieri regionali, a partire dalla capogruppo Elisa Venturini, e il dissenso degli esclusi, cioè della vecchia guardia azzurra che si sente messa in un angolo. «Con noi Tosi sta facendo esattamente quello che Zaia ha fatto con Forza Italia nel 2020: non ci considera. Zaia, sbagliando, non ci dato neanche mezzo assessore. E Tosi, lungi dal fare i congressi comunali, va avanti con il suo cerchio di fedelissimi procedendo a colpi di nomine».

A parlare è Valerio Zoggia, sindaco di Jesolo dal 2012 al 2022, ora consigliere comunale. «Di opposizione - precisa - visto che alle ultime elezioni Forza Italia ha appoggiato il candidato della Lega, Renato Martin, ma a vincere è stato Christofer De Zotti di Fratelli d'Italia». Zoggia ha deciso di parlare dopo aver letto i plausi al new deal tosiano da parte dei parlamentari Pierantonio Zanettin e Piergiorgio Cortelazzo («Per forza dicono che va tutto bene, sono stati di fatto nominati al Senato e alla Camera, perché mai dovrebbero contestare la linea del partito?»), ma soprattutto il via libera da parte dell'ex coordinatore regionale, Michele Zuin, che ha detto di condividere la linea del suo successore, di cui ora è vice. «Mah. Nel partito, tanti di noi si lamentano», dice Zoggia.

L'ex sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia, con il coordinatore regionale di Forza Italia, Flavio Tosi

«I SONDAGGI CI DANNO IN CRESCITA SULLA LEGA? IN ITALIA SÌ MA BISOGNA VEDERE IL VOTO IN VENETO»

Nominato coordinatore regionale al posto di Zuin da Silvio Berlusconi, Tosi va d'amore e d'accordo con il nuovo leader Antonio Tajani, che peraltro lo vorrebbe a Palazzo Balbi («In Veneto abbiamo un leader regionale che può essere candidato alla presidenza della Regione, mi riferisco a Flavio Tosi», ha ripetuto anche lo scorso marzo). E Tosi ha rovesciato il partito come un calzino, senza preoccuparsi - anzi - di criticare la politica di Luca Zaia su più fronti: la sanità per le liste d'attesa, la Pedemontana e l'ipotesi del polo autostradale veneto, l'Autonomia e la fretta con cui la Lega vorrebbe procedere. Alzando l'asticella dello scontro: «Zaia strepita senza un perché».

LE CRITICHE

«Certo che era necessario un cambiamento», dice Zoggia ricordando che dopo lo scandalo del Mose Forza Italia è precipitata al 3,5%. «Eravamo fermi, in stallo. Ma Zaia con la nuova giunta ha sbagliato a non riconoscerci alcuna dignità», dice l'ex sindaco di Jesolo che non vuole comunque accusare la precedente gestione. In compenso lo fa il trevigiano Duilio Vendramini che alle elezioni comunali di Paese il prossimo giugno correrà con una lista civica: «Per forza, qui siamo inesistenti. L'unico merito di Tosi è che siamo passati da 500 tessere a 6mila. Ma siamo sicuri che facendo entrare tanta gente della Lega, i nostri poi rimarranno?».

Le critiche al new deal tosiano riguardano principalmente l'isolamento della vecchia guardia. «Va bene includere politici provenienti da altri partiti, ma non si può lasciare in un angolo chi è in Forza Italia da trent'anni», dice Zoggia. Rabbia e delusione si riverseranno nelle urne? «Io voterò come sempre Forza Italia, ma non so in quanti si daranno tanto da fare se si è esclusi dalla vita del partito. La strategia aggressiva nei confronti di Zaia può anche andare bene, ma non puoi lasciare a casa o in un angolo gli azzurri storici. I sondaggi ci danno in crescita? A livello nazionale sì, ma a livello locale? Vedremo a giugno». L'ultima rilevazione di Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, dà Fratelli d'Italia in crescita al 28,5% con il sorpasso di Forza Italia sulla Lega: 8,6% contro 7,4%.

Intanto colpisce il silenzio degli eletti di Forza Italia in consiglio regionale del Veneto. Tolto Fabrizio Boron, eletto nel 2020 in lista Zaia presidente, poi espulso dalla Lega e da alcuni mesi entrato nel partito di Tosi, gli altri due "storici" consiglieri, a partire dalla capogruppo Elisa Venturini, pur su un tema che li riguarda da vicino, tacciono. Imbarazzo? Silenzio assenso?

Alda Vanzan

Donazzan: «Se Zaia non sarà ricandidabile la Regione tocca a FdI»

LA CORSA

QUINTO DI TREVISO Fratelli d'Italia punta alla presidenza della Regione del Veneto? «Dipende dal fatto che il presidente Luca Zaia possa o meno fare un altro mandato. Io sono in giunta con lui, mi considero una persona leale nei suoi confronti, è un ottimo presidente. Ma se Zaia non dovesse poter fare un ulteriore mandato, perché non pensare che possa essere un uomo o una donna di Fratelli d'Italia?». Così l'assessore regionale Elena Donazzan, nonché candidata al Parlamento Europeo, che ieri ha partecipato alla presentazione del candidato sindaco di Quinto di Treviso, comune dove il centrodestra si è spaccato.

CANDIDATA Elena Donazzan, assessore regionale, corre per Bruxelles

«IL NOSTRO PARTITO DEVE RADICARSI NEL TERRITORIO LA PROSSIMA VOLTA POTREMMO AVERE ANCHE SEI ASSESSORI»

A Quinto il sindaco uscente è la leghista Stefania Sartori (che adesso non rinnoverà più la tessera), che però la Lega non sostiene più, preferendo appoggiare assieme a Forza Italia Ivano Durigon. Fratelli d'Italia, invece, con Noi Moderati, sostiene l'uscente Sartori. «Mi dispiace che il fronte del centrodestra si rompa a Quinto, ma non siamo riusciti a trovare una posizione unitaria - ha detto Claudio Borgia, segretario provinciale di FdI -. Noi di FdI saremo leali a Stefania Sartori ieri, oggi e domani». «Mi ricandido con un'altra squadra, più motivata, per portare a termine quei progetti che non sono riuscita a finire», ha detto Sartori. «Abbiamo fatto una scelta di lealtà», ha detto Donazzan, secondo cui «il partito deve radicarsi nel territorio»: «Oggi sono l'unico assessore di FdI in giunta regionale, potremmo averne cinque, sei. Abbiamo cinque consiglieri regionali, vogliamo fare in modo che la gente ci dia talmente tanta fiducia da averne un numero maggiore».

Eleonora Pavan

L'intervista Eugenia Roccella

«Fondi per i centri estivi dal ministero 60 milioni Crisi educativa, una sfida»

▶La ministra: «Più risorse anche sulle strutture per la famiglia, sosterremo i genitori per affrontare le necessità dei figli» Al lavoro sull'Isee per l'assegno unico: «Lo difendiamo in Ue»

Centri estivi per aiutare i ragazzi e loro genitori, quando le scuole chiuderanno. Poi si passerà al potenziamento dei centri per la famiglia, oggi gusci vuoti per mancanza di fondi e programmazione. Intanto c'è il monitoraggio delle misure già messe in campo, come la decontribuzione rosa o l'assegno unico: per "registrarle", migliorarle e confermarle. Eugenia Roccella, ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità, garantisce che «l'attenzione verso le famiglie resta e sarà anche in futuro irrinunciabile».

L'estate si avvicina e come potete aiutare le famiglie, che fanno sempre più fatica a occuparsi dei figli con le scuole chiuse?
«Sappiamo che per le mamme e i papà che lavorano, l'estate è uno dei momenti più critici. Hanno bisogno di soluzioni organizzative, e per aiutarli anche quest'anno finanzieremo i centri estivi. Nel 2023 avevamo già aumentato a 60 milioni i fondi a disposizione dei Comuni, nel 2024 li confermiamo con risorse del nostro ministero. È una delle opportunità che offriamo, come quella delle attività estive delle scuole con le risorse stanziate dal ministro Valditara».

Crescono i casi di fragilità e vulnerabilità dei minori.
«C'è una crisi educativa che va affrontata. Non si tratta di sostituirsi alle famiglie ma di sostenerle nell'esercizio del proprio ruolo. Abbiamo intenzione di investire impegno e risorse sui centri per la famiglia, che esistono ma sono pochi, sono stati molto trascurati e sono di fatto privi di funzioni. Noi già abbiamo assegnato a questi centri il compito di accompagnare i genitori nell'utilizzo del parental control, il sistema di monitoraggio della navigazione online dei minori da parte dei genitori, che abbiamo incentivato per arginare l'accesso precoce dei bambini e dei ragazzi al porno e ai contenuti violenti. Abbiamo in programma ulteriori investimenti affinché queste strutture possano sempre di più sostenere le famiglie nei loro compiti educativi».

L'assegno unico, che il governo Meloni ha aumentato, ha compiuto due anni. Possiamo fare un bilancio di questo strumento sia dal punto di vista finanziario sia in ottica più qualitativa, per capire che cosa è cambiato rispetto al passato?
«La spesa per l'assegno unico con il nostro governo è cresciuta di 3 miliardi. Lo abbiamo aumentato per molte famiglie e in particolare per quelle numerose, che prima erano penalizzate. È evidente che lo consideriamo una buona misura nonostante i molti problemi tecnici che abbiamo riscontrato».

Ad esempio?
«Siamo già intervenuti sulla situazione dei vedovi, e stiamo studiando il problema dell'incidenza sull'Isee. Ma, soprattutto, l'assegno unico è sotto procedura d'infrazione in Europa per come è stato costruito a suo tempo il criterio della residenza. Ovviamente lo stiamo difendendo».

Le ristrettezze di bilancio del Paese sono note, ma - più in generale - che cosa si aspetta dalla prossima Finanziaria? Riuscirete a replicare le misure per la famiglia lanciate lo scorso anno? E quante risorse pensate di impegnare e su quali nuovi progetti state lavorando?
«Il governo ha messo le famiglie al centro e lo si è visto dalle risorse messe in campo. Secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, per il 2024 abbiamo prodotto oltre 16 miliardi di benefici netti per le famiglie. Tutto questo nonostante la zavorra del Superbonus, che sta arrivando a bruciare l'equivalente di venti finanziarie. Parlare della prossima manovra è prematuro, ma l'attenzione alle famiglie per noi è e sarà irrinunciabile».

> IL SUPERBONUS HA BRUCIATO L'EQUIVALENTE DI VENTI FINANZIARIE MA TROVEREMO I FONDI NECESSARI

LA MINISTRA PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ

Eugenia Roccella, nata a Bologna nel 1953, laureata in Lettere, giornalista, ex esponente dei radicali, è ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità del governo Meloni dall'ottobre del 2022. È stata sottosegretaria al Lavoro e alla Salute nel governo Berlusconi IV.

Il bonus mamme arriverà, presto, anche alle dipendenti pubbliche. Che cosa state studiando per allargare la platea, dopo l'introduzione dello scorso anno? E che cosa risponde a chi ha criticato l'incentivo?
«Abbiamo voluto sostenere le mamme lavoratrici perché sono ancora troppe quelle che si licenziano. Lo abbiamo fatto con la decontribuzione, con gli asili gratis dal secondo figlio, con il potenziamento dei congedi, insomma con un forte investimento sulla conciliazione tra lavoro e famiglia. Valuteremo gli effetti di questa nuova misura e decideremo come andare avanti. Con un obiettivo: una donna non deve sentirsi costretta a scegliere tra lavoro e maternità».

Nel 2023 si registra un nuovo calo della natalità, che riguarda anche il Sud. Come si può invertire la tendenza e tornare a fare figli? Possono servire altri bonus specifici?
«La natalità crolla in tutta Europa e non solo. Il calo investe tutto il mondo sviluppato, anche Paesi dalla solida tradizione di politiche nataliste come la Francia. Questo significa che l'intervento economico è importante ma non risolutivo. Serve anche un nuovo clima culturale, serve il contributo di tutti, serve un sostegno internazionale, ed è per questo che pochi giorni fa abbiamo organizzato su questo tema una conferenza europea».

Siete molto sensibili al tema degli asili nido aziendali. Quali misure possono essere messe in campo per aumentare il loro numero?
«Gli asili pubblici si faranno, anche grazie al Pnrr. Intanto abbiamo aumentato il bonus e stiamo aumentando i posti. Per quanto riguarda le imprese, esistono buone pratiche che stiamo incentivando e mettendo in rete. Ad esempio con la certificazione della parità di genere, o con uno strumento più semplice come un "codice" per stimolare le imprese a creare un welfare aziendale che favorisca la genitorialità».

L'ultimo rapporto Bes dell'Istat indica che - in media - aumenta la ricchezza degli italiani. Però, contemporaneamente, cresce la povertà nelle fasce più deboli della società. Dopo l'assegno unico sono allo studio strumenti di inclusione più mirati?
«Sulla povertà i dati sono disomogenei, anche rispetto ai territori. Ci sono indicatori di miglioramento per il Sud, per esempio. Per le famiglie un aiuto importante è arrivato con l'assegno di inclusione che ha sostituito il reddito di cittadinanza, che è fortemente tarato sui figli ed è cumulabile con l'assegno unico. Le due misure insieme sono un aiuto importante contro la più drammatica forma di povertà, quella infantile. La cosa fondamentale è capire dove si annidano le nuove sacche di povertà per intervenire con efficacia».

Secondo il Fondo monetario, l'Italia può invertire una tendenza di bassa crescita bassa favorendo l'occupazione femminile. La decontribuzione per le madri è stato un primo passo importante, quale saranno i prossimi?
«L'ho detto: sul lavoro femminile e sulla conciliazione stiamo investendo molto, come premialità e come stimolo. E i risultati già si vedono: quest'anno c'è stata una crescita di 260mila unità. Con il nostro governo e le iniziative messe in campo l'occupazione femminile ha raggiunto un livello record».

Francesco Pacifico

> UNA MADRE NON DEVE PIÙ SENTIRSI COSTRETTA A SCEGLIERE TRA IL LAVORO E LA MATERNITÀ

Aborto, il governo tira dritto sul dl Pnrr Il Pd: «Si gioca sulla pelle delle donne»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Polemiche a parte, il contestato emendamento al Dl Pnrr che consente alle associazioni del terzo settore di "entrare" nei consultori, non è destinato a cambiare. Anzi, salvo sorprese dell'ultimo minuto, martedì sul testo sarà apposta la fiducia. Tradotto: il governo non tornerà indietro neppure dopo le perplessità sollevate dall'Unione europea. Anche perché non ce ne sarebbe il tempo, considerando che l'approvazione deve arrivare entro il mese aprile, e quindi il Dl - passato al Senato - non avrebbe modo di essere rimandato a Montecitorio entro i termini di scadenza.

> MARTEDÌ IL TESTO IN SENATO CON LA FIDUCIA L'EMENDAMENTO CONTESTATO NON CAMBIERÀ

LE REAZIONI

D'altro canto al di là delle voci che vorrebbero un ministro Raffaele Fitto particolarmente adirato per la presenza della modifica all'interno del decreto da lui discusso a Bruxelles, Giorgia Meloni si è già esposta molto sull'emendamento a firma Fratelli d'Italia e sulle conseguenti polemiche legate alla legge 194 sull'aborto. «Sa cosa penso io? - rispondeva giovedì a Bruxelles - Che in realtà quelli che vogliono modificare la legge 194 siano a sinistra. Perché noi non abbiamo mai chiesto di modificarla, ma quando chiedi la piena applicazione della legge 194, ci si straccia le vesti».

Non solo perché l'emendamento al Dl Pnrr in Commissione è stato vagliato anche dalle opposizioni senza suscitare particolari reazioni, quanto perché - spiegano fonti di via della Scrofa - il testo non modifica «in maniera sostanziale alcunché», limitandosi a rafforzare l'attività dei consultori e prevedendo la possibilità che questi «possano avvalersi della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato». Nessun obbligo, in pratica, di assoldare associazioni pro-vita. Soddisfatto però il cardinale segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin: «Noi siamo a favore della vita e anche di tutti quegli strumenti che possano permettere di affermare il diritto alla vita, soprattutto per le donne che si trovano in difficoltà».

L'OPPOSIZIONE

Meno invece le opposizioni, con il Partito democratico che al grido di «usare il Dl Pnrr del governo per introdurre le associazioni pro life nei consultori non ha nulla a che fare con le riforme del piano di ripresa e resilienza», si prepara a riproporre gli emendamenti e gli odg già presentati e respinti alla Camera. Ad annunciarlo il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia che, nel corso di alcuni eventi elettorali in Basilicata (dove si vota per le Regionali da oggi), si schiera «a tutela della dignità delle donne e per impedire che sia fatto un uso strumentale di un decreto che dovrebbe servire alla ripresa del Paese e non a giocare sulla pelle delle donne e dei loro diritti».

> L'OPPOSIZIONE: FAR ENTRARE I PRO-VITA NEI CONSULTORI NON HA NULLA A CHE FARE CON LE RIFORME DEL PIANO

F. Mal.

MONTECITORIO Protesta contro la presenza di esponenti delle organizzazioni pro-vita nei consultori famigliari

Gli investimenti

Pnrr, finora spesi circa 45 miliardi

Per il Pnrr ad oggi sono stati spesi «circa 45 miliardi». A renderlo noto è stato il ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta. I progetti finanziabili con il Pnrr, ha proseguito Mazzotta, sono complessivamente 266.500 per un importo di 134 miliardi. Il 40 per cento dei progetti, ha detto ancora Mazzotta, riguarda il Mezzogiorno, con una quota in termine di risorse di 50 miliardi. Solo la Campania ha 26.700 progetti per 12 miliardi. Le gare bandite finora valgono 81 miliardi e sono state aggiudicate per circa 55 miliardi. La quota del Sud delle gare bandite è di 21 miliardi (13 miliardi quelle aggiudicate).

Rai, scoppia il caso Scurati «Censurato sul 25 aprile» E Meloni pubblica il testo

▶Nel monologo l'affondo sui «post fascisti» L'azienda replica: «Voleva solo più soldi»

▶Il premier: «Per un minuto chiedeva 1.800 euro». Lo scrittore: falso, questa è violenza

LA POLEMICA

ROMA Non c'è pace a viale Mazzini. Ad imbizzarrire il cavallo rampante della Rai, stavolta è il 25 aprile. O meglio il monologo per la Liberazione che lo scrittore Antonio Scurati avrebbe dovuto recitare ieri sera, durante il programma di Rai3 *Chesarà*. Un intervento che, come denunciato in mattinata dalla conduttrice Serena Bortone con un post su Instagram, è però stato «annullato» senza che le fossero fornite «spiegazioni plausibili», nonostante la partecipazione di Scurati fosse già stata resa pubblica attraverso un comunicato. Lo stop è velocemente rimbalzato sui social, scatenando chi parla ormai da mesi di *TeleMeloni*. Tant'è che Pd e M5s hanno subito additato la vicenda come censura e la presidente della Commissione di vigilanza Rai, la 5S Barbara Floridia, ha chiesto spiegazioni all'azienda. La lettura è però rigettata da Paolo Corsini, direttore dell'Approfondimento Rai, incaricato di chiarire la faccenda: «Nessuna censura. La partecipazione di Scurati non è mai stata messa in discussione. Sono in corso accertamenti di natura economica e contrattuale». Secondo la tv pubblica infatti, sarebbe stato lo scrittore a chiedere una cifra giudicata elevata (1.800 euro, al posto dei 1.400 proposti dalla Rai) per un minuto di intervento che, spiegano da viale Mazzini, sarebbe addirittura dovuto essere gratuito. Il motivo? Il monologo aveva anche funzione promozionale per lo scrittore, in vista dell'uscita di un documentario realizzato per Amazon Prime.

LA RISPOSTA

Anche questa versione è contestata da chi vede nello stop la malafede della Rai (e del governo), citando una nota interna che riporta come la partecipazione sia stata annullata per «motivi editoriali». E cioè per il contenuto dell'intervento che, a partire dall'omicidio di Giacomo Matteotti commesso dai fascisti, si delinea come un attacco al «gruppo dirigente post-fascista» che «vinte le elezioni nell'ottobre del 2022», non ha ripudiato il suo passato ma continua a «cercare di riscrivere la storia». Un affondo diretto a Giorgia Meloni che «ha preso le distanze dalle efferatezze indifendibili perpetrate dal regime (la persecuzione degli ebrei) senza mai ripudiare nel suo insieme l'esperienza fascista». Chiamata in causa la premier ha risposto sui social schermandosi dalle accuse di censura attraverso la pubblicazione integrale del monologo. Il post di Meloni comincia però con una premessa in cui attacca chi come «la sinistra», «anche oggi sta montando un caso». «La sinistra grida al regime - scrive Meloni - la Rai risponde di essersi rifiutata di pagare 1800 euro (lo stipendio mensile di molti dipendenti) per un minuto di monologo. Non so quale sia la verità, ma pubblico tranquillamente io il testo del monologo (che spero di non dover pagare)». Segue poi il testo di Scurati perché, conclude la premier, «chi è stato ostracizzato e censurato dal servizio pubblico non chiederà mai la censura di nessuno. Neanche di chi pensa che si debba pagare la propria propaganda contro il governo con i soldi dei cittadini», e «Perché gli italiani possano giudicarne il contenuto».

OPPOSIZIONE E ANPI: «UN FATTO GRAVISSIMO» FRATELLI D'ITALIA: «NO, UN'OPERAZIONE DI MARKETING»

LE POLEMICHE

A sera è arrivata la replica dello scrittore famoso per la serie di libri "M", incentrati sulla vita di Benito Mussolini, con una lettera indirizzata al quotidiano La Repubblica. «Il mio pensiero su fascismo e postfascismo doveva essere silenziato», attacca Scurati, spostando «il discorso sulla questione evidentemente pretestuosa del compenso». «Un capo di Governo, usando tutto il suo strapotente potere, non esita ad attaccare personalmente e duramente un privato cittadino e scrittore suo connazionale tradotto e letto in tutto il mondo - conclude - Questa, gentile Presidente, è una violenza. Non fisica, certo, ma pur sempre una violenza. È questo il prezzo che si deve pagare oggi nella sua Italia per aver espresso il proprio pensiero?»

Difficile pensare che sia finita qui. In attesa delle probabili conseguenze disciplinari per la conduttrice Bortone («È una dipendente Rai e non è autorizzata a parlare sui social dell'azienda» si sente a viale Mazzini) che ieri ha però infine letto il monologo di Scurati in diretta, a dominare il dibattito sono le voci levatesi da ambo le parti. Se l'Anpi vede nell'episodio «un fatto gravissimo» e l'opposizione tutta (Pd, M5s, Azione, Iv e Avs) concorda nel chiedere spiegazioni, Alfredo Antoniozzi di Fdi, si fa portavoce dei suoi colleghi: «Scurati è uno di quegli autori molto intelligenti che, con la Destra al governo, sanno di poter fare marketing vendendo libri e incassando soldi dalle apparizioni pubbliche».

Francesco Malfetano

LA SFIDA E I POST SUI SOCIAL

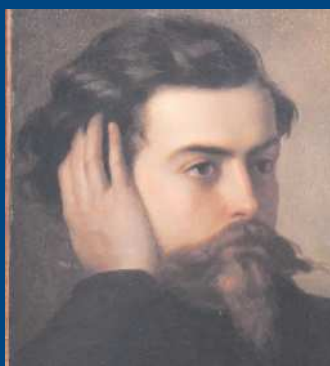
A sinistra lo scrittore Antonio Scurati, protagonista della vicenda aperta da un post su Instagram della conduttrice Rai Serena Bortone, a destra il premier Giorgia Meloni

GIORGIA: «NON CONOSCO LA VERITÀ, MA ECCO L'INTERVENTO CHE SPERO DI NON DOVER PAGARE». LA BORTONE LO LEGGE IN DIRETTA

La scuola riscrive l'Inno di Mameli: protesta FdI, appello dei prof al Colle

IL CASO

ROMA Via la "morte" dall'Inno di Mameli: al suo posto arriva un inno alla "vita". Un'idea nata in una scuola media di Merate, la Manzoni in provincia di Lecco, dove i docenti hanno deciso di modificare il testo dell'Inno nazionale per farlo cantare agli alunni alle celebrazioni della Festa della Liberazione, il 25 aprile. Scoppia la polemica politica, l'ennesima, che si abbatte ancora una volta sulla scuola italiana. E così "Stringiamci a coorte. Siam pronti alla morte" diventa "Stringiamci a coorte. Siam pronti alla vita": un verso di certo più sereno in cui però si perdono la rima e il senso originario del testo di Mameli.

La nuova versione, adottata dalla scuola Manzoni, non è stata accettata di buon grado dal consigliere regionale Giacomo Zamperini, di Fratelli d'Italia, che l'ha definita un «sacrilegio». Da lì la polemica sul Canto degli Italiani è divampata ed ha diviso l'opinione pubblica. In realtà però non si tratta di una novità, visto che la strofa rivisitata riprende, dal 2017, quella «cantata dai bambini del Piccolo Coro di Milano nel 2015 - hanno spiegato i docenti della scuola di Merate - in occasione della cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'Expo di Milano. Siamo pronti alla vita vuole sintetizzare un messaggio educativo universale. È l'esortazione all'impegno sociale e civico, è lo sguardo di speranza nel futuro». Non è dello stesso parere però Paola Frassinetti, Sottosegretario all'Istruzione ed al Merito: «Credo che sia profondamente sbagliato e offensivo modificare il testo del nostro Inno - ha commentato - non metto in dubbio le buone intenzioni dei docenti dell'Istituto "Manzoni" di Merate che sostengono di voler così dare un messaggio universale che esorti all'impegno sociale e civico, ritengo però che esistano altri modi per farlo, senza la necessità di dover cambiare le parole del Canto degli Italiani di Goffredo Mameli, nostro inno nazionale dal 12 ottobre del 1946. Sostituire nel testo la frase "siam pronti alla morte" con "siam pronti alla vita" non fa che stravolgere il senso di tutto il Canto e non solo della singola frase. In questo modo si inficerebbe il significato stesso del Risorgimento, momento fondamentale della nostra storia nazionale, andando a dare una valenza negativa ai tantissimi giovani che hanno sacrificato la loro vita per la Patria».

La stessa Frassinetti nel 2012 firmò una legge con Maria Coscia, onorevole del Pd scomparsa nel 2019, che prevede l'insegnamento nelle classi del testo completo dell'Inno di Mameli, quindi senza revisioni, così come del significato del Tricolore e del 17 marzo, Giornata dell'Unità nazionale. Ma i docenti della Manzoni rivendicano la loro scelta e chiedono l'intervento, sulla questione, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «La versione del 2015 ci sembra più in sintonia con l'età delle alunne e degli alunni e con la loro sensibilità. "Siam pronti alla vita" è il monito dei giovani per noi adulti a preservare la pace, la terra, la vita. La saggezza delle sue parole possa fare luce sulla legittimità delle scelte in atto nell'istituto».

L'intera questione, al di là degli schieramenti opposti, non fa che sottolineare la centralità dell'Inno di Mameli, che dopo 177 anni mantiene ancora intatta la sua importanza nel dibattito pubblico. Non a caso la Fondazione Insigniti OMRI, che riunisce i decorati del massimo ordine cavalleresco repubblicano, ha avviato una campagna per il riconoscimento della dignità costituzionale all'Inno di Mameli, che si affiancherebbe così al Tricolore in una nuova redazione dell'articolo 12.

LA RICHIESTA ALLE CAMERE

«Agli inizi di aprile - spiega il prefetto Francesco Tagliente, Presidente della Fondazione – ho inviato una lettera ai Presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera, chiedendo loro di farsi parte attiva nell'iniziativa e ricevendo già alcune risposte che lasciano ben sperare. L'Inno nazionale e il Tricolore sono i simboli più pregnanti dell'Italia repubblicana, i simboli in cui si salda l'identificazione tra la collettività nazionale e lo Stato. Sono i simboli delle libertà conquistate, che hanno accompagnato il cammino del nostro Paese dall'Unità sino al suo approdo nel consesso delle libere Nazioni». In questo modo l'Inno di Mameli «verrebbe restituito - conclude Tagliente - alla sua bellezza originaria che, purtroppo, è stata alterata nel tempo conferendogli un andamento ingessato e militaresco distante anni luce dalla partitura di Michele Novaro».

Lorena Loiacono

Goffredo Mameli, l'eroe risorgimentale che scrisse il testo del Canto degli italiani A destra, la scuola media Manzoni a Merate (in provincia di Lecco)

A LECCO GLI ALUNNI DELLE MEDIE CANTANO «SIAM PRONTI ALLA VITA» LA SOTTOSEGRETARIA FRASSINETTI: «SCELTA SBAGLIATA E OFFENSIVA»

LETTERA DEI DOCENTI A MATTARELLA: «VERSIONE GIÀ USATA ALL'EXPO 2015» TAGLIENTE (FONDAZIONE OMRI): «INSERIRE L'INNO NELLA COSTITUZIONE»

Venezia e i turisti

L'intervista Michele Zuin

«Contributo d'accesso: ecco perché si pagherà Non siamo dei pazzi»

▶Da giovedì si prenota per visitare la città E chi arriva da fuori Veneto spende 5 euro

▶L'assessore ai tributi: «Fase sperimentale Ma se non si facesse nulla sarebbe il caos»

Meno quattro. Da giovedì per visitare Venezia durante i ponti festivi o nei fine settimana, se non si pernotta in città bisognerà registrarsi e se non si è veneti, pagare il contributo d'accesso fissato quest'anno in 5 euro fissi. Chi prenoterà la visita riceverà un codice Qr (come per il green pass) che dovrà mostrare, se sarà richiesto. Finora le registrazioni sono state quasi 133mila, con oltre 38mila pagamenti per quasi 200mila euro.

L'assessore ai Tributi di Venezia, Michele Zuin, ha seguito l'intera genesi del cosiddetto "ticket".

Assessore, cosa devono materialmente fare un cittadino veneto e un residente fuori dal Veneto per visitare Venezia il 25 aprile?

«Dato per scontato che nessuno dei due pernotti nelle strutture ricettive veneziane, entrambi devono registrare i loro nominativi con una procedura telematica, per la quale non si perdono più di paio di minuti. Il veneto deve solo registrarsi e prenotarsi, perché noi Comune di Venezia abbiamo bisogno di sapere che lui proprio quel giorno arriva in città. Tutti gli altri, oltre a registrarsi, pagano i 5 euro con differenti metodi di pagamento, tutti molto comodi. È semplicissimo, sia le procedure a pagamento che a esenzione sono diventate molto snelle. Abbiamo creato sezioni speciali per gli albergatori, che devono certificare le esenzioni, per i tour operator, che vanno facilitati nella gestione dei gruppi. Abbiamo poi stipulato una convenzione con i tabaccai in tutta Italia affinché con il loro sistema telematico si possa pagare anche il Contributo d'accesso».

Par di capire che Venezia si presenta pronta all'appuntamento.

«Chiaro che siamo pronti. Abbiamo fatto una campagna sia sui social che con affissioni. La sperimentazione serve solo a migliorare il sistema e dare il miglior servizio possibile ai visitatori. Non credo che nessuno si straccerà le vesti per non fare la prenotazione. Tra l'altro, se pensiamo che per l'Esta (la registrazione obbligatoria per entrare negli Stati Uniti senza visto, *ndr*) si impiegano decine di minuti per rispondere a tutte le domande, non mi pare che nessuno mai si sentirebbe di metterlo in discussione. Questa cosa dovrebbe essere presa come normale, come la prenotazione di un treno o di un museo, che ormai sono fatti assodati».

Il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, dice che non è d'accordo con questa soluzione e che bisognerebbe rivedere l'imposta di soggiorno. Cosa ne pensa?

«Con tutto il rispetto che un assessore deve a un ministro, rispondo che noi dobbiamo fare qualcosa perché non possiamo andare avanti in questo modo. Anche se la capisco, le manovre sull'imposta di soggiorno non vanno a incidere sul giornaliero. Non è una critica, ma un dato di fatto e poi una legge dello Stato ci consente di applicare questo tributo. D'altronde, anche i sindaci del G20 Spiagge chiedono una tutela speciale per poter regolare il turismo a favore sia di residenti che di turisti. Quindi, non siamo dei pazzi: se un sindaco arriva ad avere questa esigenza significa che se non si facesse nulla sarebbe il caos. Chiediamoci una cosa: perché le categorie non sono contro? Perché con troppa gente anche loro lavorano male. Dopo la pandemia il mondo è cambiato c'è gente che si muove e l'accoglienza deve adeguarsi. Per fortuna l'abbiamo fatto per tempo perché prima sarebbe stato inutile».

Se non si tassasse il turismo, cosa sarebbe della città?

«Sparirebbero 36 milioni dal bilancio solo da imposta di soggiorno e io non saprei dove guardare. Proprio perché una parte di quei soldi la reinvestiamo a favore dei cittadini abbassando la tassa sui rifiuti, e dovrei far pagare ai cittadini 9 milioni in più. Le entrate da turismo devono andare in questo senso. Anche il contributo d'accesso, quando darà risorse, servirà per abbassare il carico fiscale sui cittadini. Anche da questo punto di vista, Venezia ha aperto un filone: il turismo paga anche per i cittadini».

Il 25 Aprile sono previste manifestazioni di protesta. Come la vede?

«Non ha senso questa protesta, perché quelli che la fanno sono gli stessi che si lamentano quando la città è piena, non riescono a andare al lavoro e restano bloccati quando hanno fretta. È una mera contrapposizione politica e basta. Ho visto che tra chi partecipa a questa cosa ci sono quelli del "no a tutto". Vogliono mantenere lo status quo, vogliono tutto bloccato. Ci sono anche i No Mose: pensiamo per un momento se loro fossero riusciti a bloccarlo. La città continuerebbe ad essere sommersa. E poi, a parte le critiche, di idee non ne vedo. C'è solo la contrapposizione. Manifestare è sacro, ma il giorno del 25 Aprile invito a farlo con testa perché abbiamo sentito tutti che qualcuno vorrebbe venire a smontare i varchi. Attenzione, non mettete in imbarazzo la città. Forzando non succede nulla».

Perché non si fissa una soglia limite di visitatori?

«Il 2024 è un anno di sperimentazione, per tarare le procedure e i controlli. Nel 2025 fisseremo una soglia sulla base dei numeri reali che usciranno dalla sperimentazione di quest'anno. Se sei dentro la soglia paghi poco, se sei oltre soglia paghi 10 euro. Oppure vieni un altro giorno».

E perché non si mette un tetto oltre il quale non si può entrare in città?

«Venezia è sempre stata città aperta, chiuderla avrebbe portato innumerevoli critiche e anche molti ricorsi. Il Comune è di questo avviso. Esistono anche i principi europei di libertà di movimento. Noi preferiamo dire: Venezia è una meraviglia da non perdere, ma venite un po' per volta».

Michele Fullin

132.974 arrivi prenotati

190.645 euro pagati

LA PRIMA BIGLIETTERIA All'esterno della stazione di Santa Lucia lavori in corso per montare la porta d'accesso alla città per i visitatori: 132.974 prenotazioni e 38.129 pagamenti per oltre 190mila euro

SE NON SI TASSASSE IL TURISMO SPARIREBBERO 36 MILIONI DAL BILANCIO LE ENTRATE SERVONO AI CITTADINI

LE PROTESTE PER IL 25 APRILE? SEMPRE GLI STESSI E POI SI LAMENTANO QUANDO IL CENTRO STORICO È PIENO

NEL 2025 FISSEREMO UNA SOGLIA DI PRESENZE: SE SEI DENTRO VERSI POCO, SE SEI OLTRE TI COSTERÀ 10 EURO

LA SCHEDA

ASSESSORE Michele Zuin

1 Le giornate a rischio

Sono in tutto 29 giornate. La sperimentazione sarà dal 25 aprile al 14 luglio compreso. Si inizia con un blocco unico di giornate dal 25 al 1. maggio. Poi le giornate "calde" in cui si dovrà prenotare la visita a Venezia ed eventualmente pagare saranno solo i fine settimana di maggio, giugno e fino alla metà di luglio.

2 Residenti e esentati

I residenti e i nati a Venezia anche se non più residenti non dovranno fare nulla. Solo mostrare ad un eventuale controllo, un documento. Loro sono gli esclusi dall'applicazione del contributo. Gli esenti, come gli amici di residenti e i pernottanti (ma la casistica è varia) dovranno avere un voucher di esenzione.

3 Cosa devono fare i veneti

I residenti in Veneto sono i tipici soggetti esenti dal pagamento del tributo: devono registrarsi e prenotare la loro visita al portale https://cda.ve.it/, ma non pagano nulla. La procedura di registrazione è molto snella ma comunque va fatta attraverso il computer o un apparecchio connesso a internet.

4 Prenotazioni e pagamenti

Una volta entrati nel portale https://cda.ve.it si deve scegliere tra la procedura di esenzione e la procedura di pagamento: 5 euro da fuori Veneto. Si inseriscono i dati come per prenotare un qualsiasi biglietto (nome, cognome, mail, telefono...) e si riceverà un voucher con il Qr che si potrà stampare o tenere nel telefono.

Il blitz Gesto "artistico" per cercare visibilità: denunciati

Canal Grande rosso, Daspo di un anno ai due francesi

VENEZIA I due turisti francesi fermati venerdì pomeriggio dopo aver versato acqua colorata da un vaporetto in Canal Grande a Venezia sono stati denunciati, sanzionati e raggiunti dal provvedimento del Daspo urbano per la durata di un anno. Il loro gesto non avrebbe una connotazione ambientalista, come le modalità avevano fatto pensare in un primo momento; si tratterebbe piuttosto di una dimostrazione compiuta da due artisti in cerca di visibilità, data la coincidenza dell'inizio della Biennale. I due francesi, un uomo e una donna rispettivamente di 57 e 48 anni, hanno parzialmente ammesso di non essere legati alla galassia ambientalista agli agenti della Digos che li hanno fermati. Invipeririti i passeggeri del vaporetto, un linea 1 Actv, dove i due turisti sono stati fermati e consegnati alle autorità. La polizia locale sta procedendo nei confronti dei due francesi per sversamento non autorizzato in laguna, procurato allarme, interruzione di pubblico servizio e manifestazione non autorizzata. Arpav sta conducendo analisi sulle sei taniche di colorante e la busta di polvere rinvenute a bordo del mezzo: secondo i due fermati si tratterebbe di sostanze innocue, probabilmente fluoresceina.

LA RIVOLTA Lungo le spiagge e in città: la rivolta dei residenti delle Canarie richiama i temi del sovraffollamento turistico riscontrato anche a Venezia e nelle città storiche

«Noi sfrattati dai turisti» La rivolta delle Canarie

▶Tenerife, 50mila in strada per fermare la costruzione di altre strutture ricettive

▶Nelle isole oltre 14 milioni di presenze ogni anno: «Qui non possiamo più vivere»

2,2
milioni di abitanti delle isole spagnole delle Canarie

LA PROTESTA

ROMA Anche gli abitanti delle Canarie non ne possono più del turismo incontrollato che devasta le loro isole e sono scesi in strada per fermare la costruzione di due nuovi grandi alberghi dei quali non sentono proprio il bisogno. Circa 50.000 persone hanno manifestato contro il governo locale, chiedendo una profonda revisione del modello finora adottato, basato in sostanza su un solo principio: più turisti arrivano e meglio è. Sull'arcipelago spagnolo al largo delle coste dell'Africa ne sbarcano ormai 14 milioni l'anno e i soldi che spendono vanno alle catene alberghiere, ai ristoratori, ai venditori di paccottiglia e a chi affitta la propria casa su Airbnb.

I DISAGI

A una larga parte dei 2,2 milioni di abitanti i turisti portano invece solo inquinamento, sporcizia, rifiuti, mancanza d'acqua, sovraffollamento, congestione del traffico, peggioramento di ogni servizio pubblico e distruzione degli habitat naturali. Le proteste, che si svolgono sotto lo slogan "Canarias tiene un límite" (le Canarie hanno un limite), sono sostenute da gruppi ambientalisti come Wwf e Greenpeace. «Abbiamo raggiunto il punto in cui l'equilibrio tra l'uso delle risorse e il benessere della popolazione si è rotto, soprattutto nell'ultimo anno», ha detto al Guardian Víctor Martín, portavoce di "Canarias ise Agota" (le Canarie ne hanno avuto abbastanza). Undici membri del gruppo da una settimana sono in sciopero della fame per protestare contro la costruzione dei due nuovi hotel a Tenerife. Si teme anche che nuovi insediamenti possano aggravare il problema dell'acqua potabile, sempre più scarsa dopo l'ennesimo inverno poco piovoso. Se bisognerà garantirla ai turisti, mancherà nelle case dei locali.

Per l'Istituto di statistica spagnolo il 33,8% degli abitanti è a rischio di povertà o esclusione sociale, e le manifestazioni vogliono costringere il governo regionale a occuparsi dei problemi veri invece di pensare che se ci saranno ancora più turisti si risolverà tutto. Il continuo arrivo di visitatori ha sconvolto il mercato delle case, i cui costi sono diventati insopportabili per molte famiglie.

Mancano alloggi pubblici, i salari sono troppo bassi, il costo della vita è aumentato perché ogni cosa che si consuma nelle isole deve essere importata. I giovani che lavorano come camerieri sono costretti a vivere in baracche improvvisate ai margini delle strade. «Ma il problema non sono tanto i turisti - ancora Martín – quanto il modello che è stato costruito intorno con la connivenza di una classe imprenditoriale che non vuole ascoltare ciò che deve essere fatto, e con una classe politica che serve quella classe imprenditoriale invece di servire tutti i cittadini».

Il modello esistente avvantaggia poche persone, mentre per i gruppi che chiedono un cambiamento sarebbe necessario uno studio sul carico che ciascuna isola può sopportare per verificare se il punto critico è già stato raggiunto.

LA RICHIESTA

Se si verificherà che il numero di turisti è insopportabile, sarà necessaria una fase di decrescita che rispetti le esigenze degli abitanti e tuteli l'ambiente e le risorse naturali. E' lo stesso problema che hanno Roma, Firenze, Venezia, Barcellona, Amsterdam e altre città europee assediate dal turismo. Il primo sindaco che lo risolverà adottando misure severe passerà alla storia, ma forse non sarà rieletto.

Vittorio Sabadin

I due "ponti" di primavera costano il 10,5% in più

L'ANALISI

Rincari a raffica per i ponti di primavera: costeranno agli italiani circa il 10,5% in più rispetto allo scorso anno a causa dei forti aumenti di prezzi e tariffe in tutto il comparto turistico e dei trasporti, con un aggravio di spesa da complessivi 780 milioni di euro sul 2023. A fare i conti è Assoutenti, che fornisce le stime sulle spese che attendono le famiglie in vista delle festività del 25 aprile e 1. maggio. Proprio sulle vacanze che caratterizzeranno le prossime due settimane arriva un sondaggio dell'associazione di categoria del settore Assoviaggi-Confesercenti che per il periodo dei ponti primaverili registra un lieve rallentamento del mercato, in controtendenza con gli altri dati nazionali: le richieste per i ponti primaverili rilevano un calo del -2,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Sensazioni positive sul trend sono state espresse dal 16,8% degli imprenditori, contro il 41,2% di indicazioni di stabilità e il 37,8% di diminuzione. Se si escludono i ponti, invece, il nuovo anno inizia con sprint per le agenzie di viaggio, con un volume d'affari in crescita del +8,9% nel primo trimestre del 2024 rispetto a gennaio-marzo dello scorso anno. Inflazione ed instabilità geopolitica in corso non hanno scoraggiato le partenze, così come gli incrementi tariffari che hanno segnato un aumento del 18% negli ultimi 12 mesi.

Il confronto con la Ue

Londra: un altro no al libero accesso dei giovani

L'Ue apre, ma Londra chiude in tutta fretta. Nessun passo indietro sulla Brexit per giovani studenti e lavoratori tra i 18 e i 30 anni, e nessun ritorno ai tempi dell'Erasmus o dei turni nei pub mentre si studiava inglese: le restrizioni alla libertà di circolazione da e verso il continente rimarranno così come sono oggi. Il Regno Unito non ha perso tempo a respingere l'apertura fatta giovedì dalla Commissione europea: Bruxelles aveva, una sorpresa, inviato ai governi dei 27 Stati Ue una bozza di accordo sulla mobilità giovanile, da concludere poi con l'esecutivo di Rishi Sunak, per facilitare la circolazione degli under 30 Ue e britannici, al di qua e al di là della Manica. Per motivi di studio e di lavoro e per un periodo massimo di quattro anni. Paletti fermi che, tuttavia, non sono bastati a convincere Londra: «La libertà di movimento è finita e non ci sono piani per reintrodurla», ha spiegato un portavoce del governo di Sua Maestà. La ragione del rifiuto è presto detta. I britannici non vogliono un'intesa alla pari con tutti i 27 Stati Ue in blocco, ma la possibilità di scegliere nei confronti di quali passaporti riaprire i propri confini, negoziando quindi accordi bilaterali: «Abbiamo già dei programmi di successo con 13 Paesi, tra cui Australia e Nuova Zelanda, e rimaniamo disposti a concluderli con i nostri partner internazionali, compresi i singoli Stati membri dell'Ue, purché ciò sia nell'interesse del Regno Unito e sostenga le competenze e le opportunità dei nostri giovani». Con la Francia, ad esempio, sarebbero già in corso dei contatti. L'offerta (respinta) di Bruxelles arriva in un momento in cui nell'economia britannica si fanno sentire le conseguenze dell'assenza di una forza lavoro giovane, soprattutto in alcuni settori come la ristorazione, il turismo e la sanità.

Gabriele Rosana

Il nodo autovelox

LA VERTENZA

TREVISO Una legge che renda "omologati" tutti gli autovelox italiani, mettendo così al riparo le multe fatte per eccesso di velocità dai ricorsi che potrebbero annullarle. È quello che martedì Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, chiederà al Ministero delle Infrastrutture in un'attesissima video-conferenza. E quello del Governo dovrà essere un intervento urgente, fatto in tempi velocissimi. I comuni italiani sono infatti spaventati dalla prospettiva che le multe fatte con gli autovelox vengano tutte annullate perché le macchinette utilizzate per rilevare la velocità delle auto non sono mai state "omologate". A rendere possibile e concreto questo scenario, che significherebbe azzoppare i bilanci comunali togliendo entrate fondamentali per coprire la quasi totalità delle spese destinate alla manutenzione delle strade, è una sentenza della Corte di Cassazione che ha annullato la multa presa da un trevigiano mentre sfrecciava a 97 chilometri orari in tangenziale infrangendo così il limite dei 90. Un sassolino che rischia di trasformarsi in una valanga. In Veneto i comuni incassano circa 50 milioni di euro ogni anno dalle multe per eccesso di velocità fatte con l'autovelox, il comune di Treviso da solo più o meno sei. Toglierli aprirebbe una voragine non da poco nei conti.

FLEXIMAN Uno degli autovelox abbattuti in Veneto nei mesi scorsi: la protesta per i dispositivi usati per "fare cassa" è arrivata anche in parlamento

Una legge per salvare migliaia di multe a rischio cancellazione

▶I sistemi per rilevare la velocità in tutta Italia sono autorizzati ma non "omologati": la Cassazione ha accolto il ricorso di un trevigiano, aprendo la strada a migliaia di casi analoghi ovunque

IL NODO

La questione autovelox è scoppiata a Ca' Sugana, sede del municipio trevigiano. Nel 2021 un automobilista, l'avvocato Andrea Nalesso, ha impugnato davanti al Giudice di Pace la multa presa in tangenziale ottenendone la cancellazione. L'amministrazione comunale invece di incassare la sconfitta e soprassedere, ha deciso di fare ricorso. E la vicenda si è trascinata fino in Cassazione, dove è arrivata la sentenza che adesso spaventa i sindaci. Insomma: dove non è riuscito "Fleximan" abbattendo gli autovelox sfidando la legge, ci sta riuscendo un avvocato che invece la legge l'ha studiata. Preoccupato, a dir poco, è il sindaco Conte: «Siamo in contatto col Ministero e col ministro Matteo Salvini che ci sta aiutando - annuncia - e in settimana (martedì ndr) avremo una video conferenza dove vedremo di trovare il modo per sistemare la questione. Purtroppo c'è un vuoto normativo da colmare». Conte, e i sindaci, chiederanno che questo vuoto venga colmato in tempi celerissimi: «In Italia tutti gli autovelox sono regolarmente autorizzati, ma nessuno è omologato. E non lo è semplicemente perché mancano i criteri legislativi, non per negligenza di qualcuno. I comuni, in questi anni, hanno operato facendo riferimento a un parere del Ministero che equipara autorizzazione a omologazione. Ma ora, dopo la sentenza della Cassazione, non basta più. Se ne esce solo con una nuova norma. Il caso sarà anche scoppiato a Treviso, ma il tema è nazionale».

Nonostante tutto il primo cittadino trevigiano ha però deciso di non spegnere l'autovelox della tangenziale finito nel mirino della suprema corte: «Lo teniamo acceso perché mi rifiuto di pensare che non ci sia un intervento immediato da parte del legislatore. I comuni non pensano a fare cassa, ma regolare la velocità è fondamentale per la sicurezza stradale. Poi c'è anche la questione dei bilanci: ogni amministrazione ha uno "storico" derivato dall'incasso delle multe che viene messo dei documenti finanziari di previsione. Ma non sapendo se le multe sono valide o no, queste previsioni sono impossibili. E ricordo che le risorse delle sanzioni possono essere utilizzate solo per la manutenzione e la sicurezza stradale. Insomma: ci perdiamo tutti».

L'AFFONDO

Chi invece si sfrega le mani sono quelle associazioni di consumatori che da anni contestano l'uso a loro parere indiscriminato degli autovelox. L'avvocato Emanuele Della Palma, presidente dell'associazione "Migliore Tutela", esulta: «Prima o poi doveva accadere. Da tre anni profetizziamo una sentenza di questo tipo. Più volte abbiamo fatto presente alle istituzioni che c'era una cortina fumogena sulla questione autovelox, un gap tra omologazione e autorizzazione. Ora finalmente la Cassazione si è pronunciata a riguardo e ha dichiarato illegittimi gli apparecchi non omologati». Una sentenza che adesso arma una serie ben precisa di richieste: «Chiediamo apertamente alle pubbliche amministrazioni e alle autorità preposte alla vigilanza delle strade di sospendere in autotutela gli autovelox usati ai fini sanzionatori - sottolinea - in modo da evitare conseguenze sotto il profilo amministrativo, o persino penale, e risarcitorio a fronte della lineare e ineccepibile pronuncia della Cassazione».

Paolo Calia

MARTEDÌ UN INCONTRO TRA IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E IL CAPO DEI SINDACI DEL VENETO, CONTE, PER "TAPPARE LA FALLA"

ANCI VENETO Il direttore Carlo Rapicavoli

L'intervista Carlo Rapicavoli

«I Comuni rischiano buchi nei bilanci: ma non c'è retroattività»

«Guardiamo il lato positivo: almeno è arrivata una sentenza che fa chiarezza. Adesso l'omologazione degli autovelox va normata con una legge». Carlo Rapicavoli, direttore dell'Anci Veneto e della Provincia di Treviso, osserva da tecnico la sentenza che tanto scalpore sta suscitando. E mette sul tavolo un paio di considerazioni non da poco.

Rapicavoli, questa sentenza cosa cambia?

«In realtà spiega che la circolare diramata nel 2020 dal ministero delle Infrastrutture che equipara autorizzazione all'uso degli autovelox all'omologazione, non è sufficiente. Serve una legge».

Sì, ma all'effetto pratico?

«Un giudice ha stabilito che senza omologazione della macchinetta la multa può essere annullata».

La sentenza però non fa giurisprudenza. Non è detto che tutti i giudici ne tengano conto...

«È vero. Ma è anche certo che d'ora in poi qualsiasi avvocato impegnato in un ricorso per ottenere la cancellazione di una multa la potrà citare e, probabilmente, sarà decisiva per ottenere un giudizio favorevole».

IL DIRETTORE DELL'ANCI: «ALMENO ORA SI FARÀ CHIAREZZA. GRANDE INCERTEZZA SE NON SI PORRÀ RIMEDIO SUBITO»

C'è il rischio che le multe fatte con gli autovelox vengano annullate tutte?

«La sentenza non ha effetto retroattivo, quindi non ha effetto sulle sanzioni già date soprattutto se pagate. Può incidere però sui ricorsi ancora in corso. E inciderà sicuramente sulle multe che verranno fatte d'ora in poi».

Ma qual è stato il problema?

«Da anni c'è un vuoto legislativo. Gli autovelox utilizzati dai comuni sono sicuramente tutti autorizzati dal Ministero ma non "omologati" semplicemente perché mancano i criteri che regolano l'omologazione. Per questo il Ministero nel 2020 aveva emanato una circolare che equiparava "autorizzazione" e "omologazione". Ma la Cassazione adesso ha sancito che la circolare non basta».

Nel testo del Nuovo Codice della Strada era stata inserita una norma che a sanava questo vuoto, ma poi alla Camera è stata stralciata. Adesso il testo è approdato in Senato.

«Se non si porrà rimedio in tempi rapidi con una modifica normativa, si aprirà una grande incertezza intollerabile».

I Comuni avranno difficoltà a fare i bilanci.

«Nei bilanci di previsione viene messo l'incasso delle sanzioni che si pensa di incassare, ma se c'è incertezza sulla validità o meno delle multe diventa difficile farlo. L'incertezza normativa non è tollerabile, si rischiano buchi in bilancio. I comuni non possono essere lasciati soli».

P. Cal.

Scivola nel canalone mentre mette i ramponi da ghiaccio Caduta fatale per 300 metri

▶Cortina, 55enne trevigiana di Castelfranco stava rientrando dall'escursione sul Sorapiss

▶L'incidente sotto la forcella del "Comici" in un punto con tratti verticali e pericolosi

LA TRAGEDIA

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Stavano scendendo e si stava mettendo i ramponi quando è scivolata cadendo nel canalone. È morta così ieri Monica Reginato, 55enne trevigiana di Castelfranco, che era in escursione con quattro amici. Un tragico destino in una delle traversate più spettacolari e difficili di Cortina: la traversata del Sorapiss da Nord al canalone Comici.

La compagnia stava scendendo dopo una giornata fantastica tra la neve: un gruppo di scialpinisti trevigiani. Nel cambio d'assetto però qualcosa è andato storto e la donna non ha avuto scampo: un volo di 300 metri in cui è deceduta sul colpo. La tragedia è stata ricostruita dai finanzieri del soccorso alpino della Guardia di Finanza, che hanno ascoltato le testimonianze dei compagni di escursione fino a sera tarda.

L'INCIDENTE

Doveva essere una giornata spensierata tra amici che condividono la passione per la montagna e lo scialpinismo. Il canalone Comici è uno di quegli itinerari nati come via di ghiaccio estiva, ma che ormai vengono percorsi anche in inverno e primavera con condizioni più abbondanti di neve. Il punto in cui è avvenuto l'incidente è a metà della salita, sotto la Forcella del Canalone Comici. Un punto con tratti verticali e difficoltosi. I trevigiani stavano scendendo ed erano arrivati a un punto particolarmente ghiacciato: dovevano cambiare assetto. Monica Reginato stava mettendo i ramponi da ghiaccio quando è scivolata. Gli amici hanno udito le urla, ma non hanno avuto nemmeno il tempo di rendersi conto di cosa stesse accadendo che la donna è sparita dalla loro vista. Hanno subito chiesto aiuto al 118.

I SOCCORSI

Sul posto è accorso subito l'elicottero "Falco" decollato dalla base di Pieve di Cadore con medico e tecnico di elisoccorso del soccorso alpino salito a bordo. Giunto sul posto, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha sbarcato con un verricello di 20 metri tecnico di elisoccorso e medico.

La scialpinista, che era precipitata per circa 300-350 metri, è morta sul colpo e per lei non c'era più nulla da fare, se non constatarne il decesso. Il tecnico di elisoccorso del soccorso alpino non ha potuto fare altro che recuperare la salma della sciatrice.

Nella tragica caduta si era subito sfilato anche lo zaino, prima ancora dell'impatto a terra: non è stato quindi possibile dare subito un'identità alla escursionista che è stata portata al cimitero di Cortina come persona ignota. I compagni di escursione, ancora sotto choc, infatti avevano deciso di scendere in modo autonomo dalla parte opposta: una percorso che ha richiesto ore.

Solo in serata sono arrivati a valle, dove erano attesi dal soccorso alpino di Cortina e dai finanzieri del Sagf, che nel frattempo hanno avuto il compito di avvertire i famigliari di Monica Reginato.

Portati in caserma, i 4 amici, sono stati ascoltati a lungo. È emerso che si è trattato di una tragica fatalità: la salma è stata messa subito a disposizione dei famigliari dall'autorità giudiziaria. Monica era un'appassionata di montagna e di avventura e anche scialpinista esperta.

Olivia Bonetti

TRAGEDIA Il punto dove Monica Reginato (nel tondo) è precipitata

LA DONNA ERA CON QUATTRO AMICI CHE SONO STATI SENTITI A LUNGO DAI FINANZIERI DEL SOCCORSO. «UNA TRAGICA FATALITÀ»

Addio all'ingegnere ucciso dall'esplosione a Bargi

L'ULTIMO SALUTO

PONTE SAN NICOLÒ (PADOVA) Erano in 1.200 ieri mattina, nella chiesa di San Nicola a Ponte San Nicolò, a dare l'ultimo saluto ad Adriano Scandellari, il 57enne ingegnere di Enel morto il 9 aprile nell'esplosione della centrale idroelettrica di Bargi, gestita da Enel Green Power, sul lago di Suviana, nel Bolognese. Un saluto composto in cui il momento più toccante è stata la lettura, da parte del parroco di Ponte San Nicolò, della lettere che le due figlie dell'ingegnere hanno scritto per ricordare il padre: «Grazie Signore per il tempo trascorso insieme al nostro papà, caratterizzato da momenti preziosi, felici, amorevoli. Era un papà affettuoso, disponibile e sempre pronto ad aiutarci e insegnarci i valori della vita. Anche se è passata una sola settimana, sentiamo tanto la tua mancanza - hanno scritto le due figlie minorenni - Ci mancano i tuoi abbracci, il tuo profumo, la tua voce che riscaldava i nostri cuori e il tuo sguardo che ci trasmetteva tranquillità, serenità, gioia e amore. Non smetteremo mai di pensarti e di guardarti, sii sempre con noi. Vivrai per sempre nei nostri cuori».

Nell'omelia (davanti al presidente del cda di Enel, e del Milan, Paolo Scaroni; a Salvatore Bernabei, Ceo di Enel Green Power; a Roberto Marcato, assessore regionale alle Attività produttive, a Francesca Benciolini, assessora alle Politiche abitative del Comune di Padova ed ex compagna di liceo di Scandellari e alla rappresentante della Provincia, Silvia Alibardi) don Daniele Cognolato ha ricordato il lato più intimo di Scandellari, ex presidente del Consiglio pastorale parrocchiale: «Sei sempre stato un uomo scrupoloso, di una ragione sottile e mi chiedevo come potesse esserci spazio, in questa ragione, per una fede così profonda e stabile. Con Sabrina vi siete scelti: una scelta sicura, decisa, bella, limpida che ha voluto essere l'inizio di una strada nella quale hai voluto imparare ciò che dava senso alla vita. Insieme - ha continuato don Daniele - avete donato al mondo due figlie bellissime. Continua a dire loro quanto sono belle e importanti per te, fatti sentire Adriano. Oggi abbiamo bisogno che ti faccia sentire da noi, dalla tua famiglia, dai tuoi colleghi che si stringono attorno a te. Lo sentirete e sentirete i suoi abbracci quando gli abbracci che vi ha donato, li donerete».

La cerimonia è stata seguita anche all'esterno della chiesa di San Nicola, dove - davanti a un maxischermo - hanno trovato posto circa 600 persone, colleghi di lavoro, amici delle figlie, frequentatori della parrocchia che non hanno voluto mancare al funerale di un uomo che a Ponta San Nicolò ha dato tanto. «Perdiamo un amico, un padre di famiglia, un meraviglioso papà, il fiore all'occhiello della comunità parrocchiale», ha detto il sindaco Martino Schiavon. Poi quel dettaglio, raccontato da don Cognolato: «Nel momento esatto nel quale mercoledì, a Bologna, abbiamo chiuso la bara di Adriano, a Ponte San Nicolò un fulmine ha colpito il campanile della chiesa e fermato quell'orologio che tu avevi aggiustato».

Cesare Arcolini
Nicola Munaro

LUTTO Adriano Scandellari

ANCHE SCARONI TRA I 1.200 A PONTE S. NICOLÒ. IL PARROCO RICORDA LA SAETTA SULL'OROLOGIO DEL CAMPANILE CHE AVEVA AGGIUSTATO

Sbranata dai suoi cinque cani Un'anziana grave a Padova: amputate entrambe le braccia

IL CASO

PADOVA Un'anziana riversa esanime a terra, in un lago di sangue, con le braccia dilaniate. Attorno a lei cinque cani, maschi e femmine, di razza amstaff e american bully. I cani di casa.

È l'agghiacciante scena che si sono trovati davanti i carabinieri nel primo pomeriggio di giovedì in un appartamento al primo piano di una palazzina di via Alberto Riva Villasanta 26 a Mortise, periferia di Padova. La donna, 83 anni, è stata portata d'urgenza all'ospedale ma le cure immediate e il tentativo di operarla non sono bastati a salvarle le braccia: le sono state amputate, la destra alla spalla e la sinistra al gomito. A ridurla così sarebbero stati i morsi dei cani che vivono con lei, ma sulla vicenda gli accertamenti sono ancora in corso.

LA RICOSTRUZIONE

È da poco passata l'ora di pranzo quando la postina sente delle grida di dolore e d'aiuto. Allerta subito i soccorsi. In via Villasanta arrivano i carabinieri: grazie alla scala di un vicino si arrampicano sul terrazzo, entrano e piombano nell'orrore. L'anziana è svenuta, coperta di sangue. Vengono chiamati i sanitari, ma anche il Servizio veterinario dell'Ulss: in casa ci sono infatti anche cinque cani molossoidi.

I militari li allontanano per consentire il recupero dell'83enne. Viene portata all'ospedale, la situazione è disperata. Dopo le prime drammatiche ore i medici riescono a stabilizzarla. Viene tenuta sedata. Non avrebbe ferite in zone vitali, ma la situazione delle braccia è tremenda. Troppo per poterle curare. L'unica alternativa per salvarla è la doppia amputazione. È molto grave in terapia intensiva, ma non sarebbe in pericolo di vita.

Nell'appartamento i carabinieri hanno eseguito i rilievi: dalle prime risultanze emerge che l'anziana sia stata morsa da uno o più dei cani. Cani che vivono con lei e la figlia, che però in quel momento non c'era. Nessuno dunque sa come davvero siano andate le cose, né cosa abbia scatenato l'attacco. A raccontarlo, appena la prognosi lo consentirà, potrà essere solo la vittima. In passato ci sono stati casi di persone colte da malore e solo in un secondo momento morse dai cani, ma per una simile ipotesi bisognerà attendere lo sviluppo delle indagini. Indagini che dovranno far luce anche sull'origine e la detenzione dei molossi. Ad oggi non sono scattate denunce e i cani sono per il momento affidati alla figlia della donna, dunque nella stessa casa.

LE TESTIMONIANZE

È sabato, due giorni dopo la tragedia. Dalla casa si sentono i cani abbaiare, dentro c'è solo Gabriel, nipote dell'anziana. Sua madre è all'ospedale dalla nonna. «Non riesco a capire cosa possa essere accaduto, tutti i cani sono tranquilli, non hanno mai dato problemi di aggressività – racconta –. Sono american staff (amstaff) e american bully che hanno 3 e 4 anni, sono dolci. Proprio ora sto giocando con loro, un paio dormono tranquilli. Ho provato a stuzzicarli, ho messo loro una mano in bocca ma non reagiscono, non mordono». Gabriel vive altrove, da solo, e giovedì era al lavoro a Mestre. «Ero al mio posto di lavoro, ho telefonato a mia nonna per avvisare che stava arrivando un pacco ma mi ha risposto un carabiniere e mi ha spiegato cosa era successo. Sono tornato subito qui. Mamma vive con la nonna ma in quel momento era uscita per delle commissioni. Proprio non riesco a darmi una spiegazione – ribadisce Gabriel –. Mi hanno spiegato che c'era tanto sangue, ma i cani erano puliti. Ora sono qui a casa proprio per controllare le loro reazioni, ma non si stanno comportando in modo anomalo, giocano e sono tranquilli. Non capisco».

Nel cortile del condominio alcuni vicini raccontano di aver sentito delle urla e la voce dell'anziana che chiedeva disperatamente aiuto. «Non so chi abbia lanciato l'allarme, ero nel parcheggio che sistemavo l'auto – ricorda uno di loro –. Ho sentito urlare, poi ho visto arrivare i carabinieri, uno ha provato a raggiungere il terrazzino, poi è arrivato un altro vicino con una scala e il carabiniere è riuscito a entrare in casa, nel frattempo sono arrivati ambulanza e vigili del fuoco. È stato uno choc per tutti, erano urla strazianti».

Serena De Salvador
Luisa Morbiato

TROVATA IN UN LAGO DI SANGUE

Nel primo pomeriggio di giovedì i carabinieri entrando al 1. piano di questo palazzo hanno trovato l'anziana riversa a terra circondata dai cinque cani di razza amstaff e american bully

È STATA LA POSTINA A SENTIRE LE GRIDA DELLA 83ENNE. IL NIPOTE: «INSPIEGABILE, NON HANNO MAI DATO PROBLEMI DI AGGRESSIVITÀ»

LA DECISIONE

Gli aiuti Usa per l'Ucraina: sono in arrivo 60 miliardi Kiev: «Salveranno molte vite»

NEW YORK Alla fine Mike Johnson, lo speaker della Camera ultra conservatore, ha dovuto elemosinare l'aiuto dei democratici per riuscire a far approvare una serie di pacchetti di aiuti da 95 miliardi di dollari per l'Ucraina, Israele e la regione dell'Indopacifico. Le tre leggi sono passate ieri nel primo pomeriggio alla Camera, dopo mesi di ritardi causati dalla destra Maga, fedelissima a Trump e contraria a spendere denaro americano nelle aree di massima tensione del mondo. A dire il vero anche Johnson, che ora si gode il capolavoro di diplomazia, aveva votato contro gli aiuti all'Ucraina, per poi cambiare idea e allontanarsi da compagni di partito come Marjorie Taylor Greene. La Camera ha approvato con 311 voti a favore e 112 voti contrari il finanziamento all'Ucraina e con 366 a favore e 58 contrari quello a Israele, che include anche aiuti per la crisi umanitaria di Gaza. Per quanto riguarda il sostegno a Taiwan i voti a favore sono stati 385 mentre quelli contrari 34. Infine per ingraziarsi i conservatori Johnson ha inserito un quarto provvedimento che prevede la messa al bando di TikTok negli Stati Uniti e nuove sanzioni alla Russia, a gruppi terroristici e all'Iran, dopo quelle approvate questa settimana dal dipartimento del Tesoro contro Teheran.

I PROVVEDIMENTI

I provvedimenti passati ieri e che prevedono l'invio di denaro statunitense sono tre: 60,8 miliardi di dollari per l'Ucraina, in parte sotto forma di prestiti anche se nel 2026 potranno essere cancellati; 26,4 miliardi di dollari per Israele e per aiuti umanitari a Gaza e in altre zone di guerra; 8 miliardi per la regione indopacifica con particolare interesse per Taiwan. «Questi non sono tempi normali, sono tempi pericolosi», ha detto Johnson in una conferenza stampa, aggiungendo che gli aiuti a Gaza sono stati aggiunti «per convincere i democratici a votare il provvedimento su Israele», ma che nessun dollaro «andrà ai terroristi di Hamas». Il passaggio del pacchetto a favore di Kiev con un'ampia maggioranza bipartisan mostra come il Congresso statunitense sia compatto nella decisione di continuare a sostenere l'esercito ucraino nella guerra contro l'invasione russa. Dopo l'approvazione decine di politici hanno sventolato la bandiera ucraina e gridato «Ucraina, Ucraina». Anche il presidente Volodymyr Zelensky ha commentato su X il via libera agli aiuti: «Sono grato alla Camera, a entrambi i partiti e personalmente al presidente Mike Johnson per la decisione che mantiene la storia sulla strada giusta».

LE REAZIONI

Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha dichiarato di essere soddisfatto per la decisione della Camera su Kiev: «Ora siamo più al sicuro». La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha sostenuto che «Kiev merita tutto il sostegno». Poco dopo il voto è arrivato anche il commento del premier israeliano Benjamin Netanyahu, «gli aiuti Usa difendono la civiltà occidentale», e del Cremlino che in una nota ha detto che l'invio di armi Usa: «uccideranno ancora più ucraini a causa del regime di Kiev». La decisione storica della Camera è anche un grande rischio politico per Johnson che adesso dovrà combattere contro l'ala di estrema destra guidata da Taylor Greene che ha proposto di sfiduciare lo speaker. «Faccio solo il mio lavoro», ha detto Johnson quando un terzo repubblicano ha dichiarato di volerlo rimuovere da Speaker della Camera. Per mesi gli aiuti all'Ucraina sono stati bloccati dai Maga che per l'approvazione hanno chiesto a Biden di adottare misure molto stringenti per contrastare l'immigrazione, per poi rifiutarsi di dare l'ok a un provvedimento che univa i due temi in un'unica legge. Johnson ha dichiarato di aver deciso di sostenere l'invio di armi all'Ucraina perché se la Russia dovesse vincere, Vladimir Putin manderebbe il suo esercito anche nei Balcani e in Polonia. «È meglio mandare proiettili all'Ucraina che ragazzi americani», ha detto.

A WASHINGTON Bandiere Usa e Ucraine dopo il sì agli aiuti

LA CAMERA DÀ L'OK ANCHE AD ALTRI FONDI PER ISRAELE. BIDEN: PROVA DELLA NOSTRA LEADERSHIP IL CREMLINO: CI SARANNO ANCORA PIÙ MORTI

SOSTEGNO FONDAMENTALE

«Questo pacchetto darà un sostegno fondamentale», ha detto Biden. Ieri tuttavia la minoranza di ultra conservatori di destra non si è presentata alla Camera e i repubblicani hanno votato contro un quinto provvedimento per approvare un disegno di legge per il controllo del confine con il Messico: darebbe a Biden un importante vantaggio con gli elettori più spaventati dall'immigrazione, mentre Trump vuole attaccare il presidente proprio su questo tema. Uscendo dal Congresso Greene ha detto che l'ok alle armi all'Ucraina è «una svendita degli Stati Uniti».

Angelo Paura

IL DRAMMA

A Rafah ripartono i raid aerei Una nuova strage di bambini

▶Colpito un palazzo: morti dieci palestinesi Scontri in Cisgiordania: ucciso un soccorritore

▶I capi di Hamas cambiano esilio: via dal Qatar E il leader politico Haniyeh incontra Erdogan

ROMA «Un ufficiale israeliano ci ha telefonato e ci ha detto di evacuare perché entro 15 minuti avrebbero bombardato. Siamo scappati dalla nostra casa e un'ora dopo sono arrivate le bombe. Tutto è distrutto» racconta un palestinese, Wissam al-Arja, intervistato da Al Jazeera. Rafah, estremo lembo meridionale della Striscia di Gaza. Qui normalmente abitano 250mila persone. Ora sono ammassati, cercando l'ultimo spicchio sicuro della Striscia, quasi un milione e mezzo di palestinesi, in un territorio esteso come una piccola provincia italiana. A Rafah, nonostante le pressioni internazionali, l'esercito israeliano sta preparando l'offensiva di terra, che avrebbe conseguenze drammatiche. L'obiettivo è stanare Hamas e trovare gli ostaggi ancora in vita. L'Idf (forze armate israeliane) è certo che nel territorio di Rafah si siano nascoste quattro brigate dell'organizzazione palestinese.

DOLORE

L'altra notte c'è stato un raid aereo in cui sono morti dieci civili nei quartieri di Tal as-Sultan e al-Salam a Rafah. Sei sono bambini, tre donne. Raccontano i medici dell'ospedale: i cadaveri dei bimbi erano devastati, pieni di sangue, con gravissime ustioni ovunque. Anche ieri pomeriggio i droni israeliani sorvolavano l'area di Rafah, segno che i preparativi per l'offensiva di terra proseguono. Gli Usa hanno chiesto di garantire possibilità di fuga ai civili, ma non sarà semplice, visto il numero di rifugiati presenti nella zona e tenendo sempre conto che più a Sud, verso l'Egitto, non possono andare. Il presidente Joe Biden, in una delle più recenti telefonate a Netanyahu, ha chiesto di non cominciare l'offensiva a Rafah fino a quando non ci sarà un credibile piano di tutela dei civili palestinesi. La situazione è drammatica anche a Nord: nel campo profughi di Nur Shams, in Cisgiordania, c'è stata «una operazione di antiterrorismo» dell'esercito. Secondo l'Idf sono stati uccisi «10 uomini armati». Trenta gli arresti. Ancora: scontri tra palestinesi e coloni ad As-Sawiya, a Sud di Nablus, sempre in Cisgiordania. Un autista di un'ambulanza, di 50 anni, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco mentre evacuava i feriti. Secondo una ricostruzione da confermare i coloni ebrei hanno lanciato pietre contro le auto dei palestinesi e l'esercito israeliano è intervenuto.

Gli effetti dell'ultimo raid aereo fatto scattare ieri dalle forza armate israeliane tra le case di Rafah: un attacco che ha causato 10 morti

Mentre a Gaza si continua a morire, mentre la tragedia dei 130 ostaggi israeliani dal 7 ottobre prigionieri degli aguzzini di Hamas prosegue, la trattativa per una possibile tregua sembra arenata. La leadership politica di Hamas, secondo il Wall Street Journal, sta pianificando di trasferire il quartiere generale da Doha (Qatar). Sono in corso colloqui con due paesi arabi dove spostare la sede e uno di questi sarebbe l'Oman. Il Qatar sta riconsiderando il suo ruolo nei negoziati. Scrive il Jerusalem Post: «Se la leadership di Hamas lascia il Qatar, c'è il timore che la crisi nelle relazioni provocherà il crollo dei contatti per la liberazione degli ostaggi israeliani dalla prigionia di Hamas, in cui il Qatar funge da mediatore centrale». Doha sta ricevendo pressioni perché convinca Hamas a concludere un accordo, di fronte al rifiuto dei leader dell'organizzazione potrebbe decidere la loro espulsione e, per questo, è possibile lo spostamento in altri paesi. La tela diplomatica di Hamas ieri è arrivata a Istanbul: il capo dell'ufficio politico, Ismail Haniyeh, ha incontrato il presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan. Hanno discusso della necessità di «misure destinate ad assicurare una fornitura adeguata ed ininterrotta di aiuti a Gaza e di una pace equa e duratura nella regione». Erdogan ha detto che la Turchia continuerà a compiere tutti gli sforzi possibili per uno Stato indipendente palestinese, che è la «chiave per la pace permanente». C'è un passaggio importante nel discorso del leader turco: «È fondamentale che i palestinesi agiscano uniti». Proprio ieri il presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen ha spiegato: riconsidereremo le relazioni bilaterali con gli Usa dopo che hanno posto il veto alla richiesta di adesione a pieno titolo alle Nazioni Unite. Il piano Usa punta a creare uno stato palestinese e a coinvolgere l'Anp nella gestione della Striscia di Gaza. Queste frasi di Abu Mazen vanno in una direzione differente.

IL PRESIDENTE DELLA TURCHIA: «PALESTINA, LAVORIAMO PER LO STATO INDIPENDENTE» ABU MAZEN CONTRO GLI STATI UNITI

Mauro Evangelisti

In Iraq attacco (non rivendicato) a milizie filo-Iran

LA CRISI

Governatorato di Babil, Iraq. Una cinquantina di chilometri da Baghdad. Nella notte una esplosione illumina il cielo e danneggia la base militare di Kalso controllata dalle Pmf, forze di mobilitazione popolare, un gruppo di milizie fedeli all'Iran. Subito il pensiero va a quanto è successo 24 ore prima, quando un attacco attribuito a Israele ha raggiunto una base aerea direttamente in territorio iraniano, vicino all'impianto nucleare di Natanz, nella regione di Isfahan, come ritorsione dopo il massiccio lancio di missili e droni di sabato dall'Iran contro lo Stato ebraico. Nell'esplosione nella base militare in Iraq otto miliziani restano feriti e uno muore.

OMBRE

E subito si materializza una domanda: si tratta di un nuovo attacco israeliano contro gruppi sostenuti dal grande nemico iraniano? Israele, così come avvenuto per l'attacco a Isfahan, non commenta. I miliziani delle Pmf accusano gli americani, ma Washington smentisce ogni responsabilità dell'esercito statunitense. Da sapere: le Pmf, racconta l'Ansa, «sono una milizia sciita inquadrata nello Stato quasi 10 anni fa in funzione anti-Isis e diventata una potente forza di pressione dell'Iran sulle vicende irachene. Si stima che ne facciano parte 230.000 combattenti circa, divisi in vari comandi provinciali». In varie occasioni però queste milizie hanno attaccato strutture e militari americani in Iraq. Secondo l'esercito iracheno dalle prime verifiche «non risulta che vi fossero droni o aerei da combattimento nell'area». La Cnn riporta che fonti israeliane hanno negato il coinvolgimento nell'attacco alla base. Di certo la Resistenza Islamica, che in Iraq riunisce forze filo iraniane, ha annunciato il lancio di droni contro un «obiettivo vitale» a Eilat (Sud di Israele), come «risposta alla violazione della sovranità irachena». Dunque, ciò che è successo davvero resta un mistero.

Economia

CONFCOMMERCIO: L'INFLAZIONE RALLENTA SPINTA AI CONSUMI

Carlo Sangalli
Presidente Confcommercio

Fondazione Crt, traballa il vertice Lascia il segretario generale Varese

▶Il presidente Palenzona in difficoltà nella gestione della governance del terzo Ente bancario italiano

▶Ennesimo passo falso: dall'esclusione nella partita per Acri fino alle nomine in F2I e Unicredit

IL CASO

MILANO Era già ai margini nel mondo Acri dove il suo tentativo di conquistare la leadership al posto di Francesco Profumo sulla base di un programma autoreferenziale, è stato respinto dalla rete di fondazioni che ha eletto Giovanni Azzone al vertice, forte del sostegno del padre nobile degli enti nati dalla legge Amato (Giuseppe Guzzetti), ma da venerdì scorso Fabrizio Palenzona traballa anche nel suo regno: la fondazione Crt. E a dare l'immagine plastica del suo indebolimento ci sono non solo le improvvise dimissioni del segretario generale Andrea Varese, scaricato dallo stesso Palenzona di cui era un delfino ma anche la richiesta del consiglio al presidente di "allontanare" dalle stanze della sede di via XX Settembre il suo fido Roberto Mercuri presentato come "mio nipote" che già nel 2015, in conseguenza del caso-Bulgarella, era stato invitato alla porta da un altro ambiente che frequentava, in scia a suo "zio" con tanto di stanza tutta per sè: la sede di UniCredit.

SULL'OPERAZIONE PRELIOS SI STA SPENDENDO AL FIANCO DI PIGNATARO CON LE ISTITUZIONI

La sede della Fondazione Crt

IL CDA

Due giorni fa, durante una riunione del consiglio di indirizzo per il rinnovo, è un cda della fondazione chiamata a fare alcune nomine come in Ogr (Officine Grandi Riparazioni), Equiter e Ream, lo scontro interno ha messo in un angolo il presidente e la tensione ha portato Varese a rassegnare le dimissioni, anche perché un paio di consiglieri (Caterina Bima e Davide Canavesio) gli hanno chiesto conto della denuncia presentata autonomamente al Mef, senza coinvolgere gli organi, di un patto occulto organizzato da un consigliere Corrado Bonadeo con altri colleghi di cui non ci sarebbe evidenza. Crt è la terza fondazione italiana, dopo Compagnia Sanpaolo e Cariplo ed è un forziere di partecipazioni di potere in UniCredit, Cdp, F2i, Mundys, Generali, Banca di Asti, mentre non c'è la quota nella Banca del Fucino che pure era stata deliberata dal cda ed ha contribuito ad alimentare lo scontro in casa Crt per un investimento in una realtà finanziaria brillante ma lontana dal territorio piemontese.

Palenzona si è sempre mosso con obiettivi di potere, contrari allo spirito filantropico delle fondazioni che Azzone sta egregiamente portando avanti. Si dà il caso che quando si è reso conto del consenso plebiscitario in Acri a favore di Azzone, ha tentato di farsi avere la delega su Cdp per avere più peso adesso che si procederà al rinnovo dei vertici: peccato che sulla nomina del presidente e di due consiglieri decidono singolarmente le fondazioni socie e non l'associazione. Ma la sconfessione dell'altro giorno in Crt e la marginalità del suo ruolo in Acri non sono gli unici recenti passi falsi. Palenzona si muove spesso con spregiudicatezza e a novembre scorso ha smarcato Crt dalle altre fondazioni azioniste di F2i capeggiate da Cariplo, accodandosi alle casse di previdenza e a UniCredit disdettando il patto parasociale, una mossa che non è andata da nessuna parte.

Così come un mese fa ha provato a ritagliarsi uno spazio nella governance di UniCredit ottenendo l'obiettivo di non far riconfermare il vicepresidente Lamberto Andreotti che gli ha sbarrato il passo. Palenzona è presidente di Prelios, un gruppo che gestisce crediti deteriorati e pertanto accede ai segreti delle imprese in difficoltà che Andrea Pignataro, finanziere di Bologna intraprendente, ma super indebitato, vuole acquistare: avendo Prelios una sgr e una società che rientra nella fattispecie dell'art 106 del tub (intermediario finanziario) la pratica sarebbe bloccata in Bankitalia che cerca di avere visibilità sui soci veri di Ion e la provenienza dei fondi.

LA POLITICA

Eppure Palenzona si dà un gran da fare attraverso la sua rete politica per favorire il suo futuro padrone. Qualcuno lo ha definito un Giano bifronte, metà politico, metà manager, che si muove a seconda delle convenienze. Ora a 70 anni finiti non sarà facile per lui la risalita perché annaspa in casa Crt, indebolendosi ancora di più tra le fondazioni e si consideri che è già ai margini del mondo degli autotrasportatori, dove fino a tre anni fa aveva un suo feudo con la presidenza Aiscat.

Rosario Dimito

LO SCONTRO SULLE DESIGNAZIONI IN TRE PARTECIPATE DELLA CASSA TORINESE: OGR, EQUITER E REAM

La pesca italiana a fondo: adesso dipendiamo dalle importazioni

IL CASO

ROMA Le statistiche dicono che questa è l'ultima settimana per mangiare pesce sicuramente pescato nei nostri mari. Ogni anno, tra metà e fine aprile, è come se si esaurisse lo stock ittico italiano che non copre neanche il 20% del consumo. Per il resto dipendiamo dall'estero da cui importiamo per un valore di circa 4 miliardi di euro, a fronte di esportazioni per meno di un decimo (390 milioni di euro). Del resto, il giro d'affari complessivo delle marinerie italiane si aggira intorno a 700 milioni di euro. Così, pur essendo i maggiori consumatori europei di pesce (25 kg pro capite l'anno, contro la media di 23), la situazione peggiora costantemente da 15 anni.

LE MISURE

«Nel 2030 – denuncia Paolo Tiozzo, vicepresidente di Fedagripesca Confcoooperative – oltre 9 prodotti ittici su 10 sulle tavole degli italiani potrebbe essere di importazione per mancanza di imprese e di lavoratori della pesca». La maggiore organizzazione del settore punta il dito contro i troppi divieti e le poche misure di sostegno alla pesca italiana che arrivano dall'Europa. Non mancano, però, le esperienze positive, tant'è che alcune "buone pratiche" di sostenibilità ambientale e di gestione delle risorse, saranno in mostra da martedì a giovedì al Seafood Expo Global di Barcellona, il più importante evento internazionale del comparto. Il padiglione a cura del ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare ospiterà 85 imprese e otto Regioni (Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Sardegna, Toscana e Veneto). L'Italia arriva a Barcellona avendo già speso, come previsto, gran parte dei circa 500 milioni del programma finanziato dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi per il periodo 2021- 2027. L'obiettivo del piano è quello di rinnovare la marineria italiana così da fare crescere la produzione annua (262.641 tonnellate lo scorso anno, per il 50,4% generate dal comparto pesca e 49,6% dall'acquacoltura, secondo le rilevazioni del Masaf).

Intanto, non si arresta il declino del settore. «L'età media dei pescherecci italiani – ricorda Tiozzo – è di 31 anni, troppi. Diminuisce il numero dei pescatori del 16% e si stenta a trovare nuovi lavoratori, soprattutto giovani». Oggi i pescherecci battenti bandiera italiana sono 11.807, pari al 16% circa della flotta europea. Forte calo anche dei giorni di pesca totali: -30%. I pescatori imbarcati sono circa 22 mila, di cui 19 mila a tempo pieno (10 anni fa erano più di 30 mila), mentre a terra operano oltre 100 mila addetti, per un totale che si aggira attorno ai 125 mila lavoratori (escluso l'indotto). La media degli imbarcati per unità da pesca è stabile nel tempo, con circa 2,12 occupati per motopeschereccio. Le catture calano al ritmo del 2% annuo, così come i redditi (-30% in dieci anni), mentre sale l'incidenza dei costi di produzione (soprattutto energetici) per alcuni tipi di pesca. Nello strascico è nell'ordine del 60/70%.

PESCHERECCI **Gli armatori chiedono nuovi sostegni per la pesca: il giro d'affari delle marinerie è di 700 milioni**

I CONTROLLI

«Sono dati allarmanti – sostiene Fedagripesca – che richiedono un cambio di rotta con interventi di sviluppo e rilancio. E invece ci troviamo a fare i conti con politiche europee tutte incentrate su sanzioni e controlli come avviene con il regolamento Controlli e il Piano di Azione». In questa situazione, la prima richiesta degli armatori è la proroga del regime quadro europeo di aiuti. «Chiediamo – afferma ancora Tiozzo – che il regime quadro attuale sia prorogato anche per i settori della pesca e dell'acquacoltura come previsto per il settore agricolo». Al momento la proposta in discussione alla Commissione europea li esclude. «Per avere un margine economico nell'attività di pesca – aggiunge – è necessario che il prezzo del gasolio resti entro livelli di sostenibilità ed i segnali di queste ultime settimane sono poco incoraggianti. Purtroppo, dall'inizio della guerra in Ucraina ad oggi il prezzo del gasolio ha superato la soglia di 1 euro e i venti di crisi che soffiano da oriente stanno riscaldando troppo i costi energetici. Così molte imprese decidono di lasciare i pescherecci fermi in porto e aspettano il piano di demolizione».

Carlo Ottaviano

Trento

Volksbank oltre i 100 milioni di utile: ne distribuisce 32

Utile netto di oltre 101 milioni di euro e dividendi per 32 milioni di euro, pari a 67 centesimi per azione (nel 2023 era 62 centesimi). Sono i numeri emersi dall'assemblea di Volksbank a Bolzano, a cui hanno partecipato circa 600 soci. Per incrementare la liquidità delle azioni della banca sulla piattaforma di negoziazione Vorvel, l'Assemblea ha inoltre conferito al Fondo acquisto azioni proprie 3,5 milioni di euro di provvista, in modo che la società terza indipendente incaricata continui a supportare la liquidità tra ottobre 2024 (quando scade la delibera assunta nell'Assemblea 2023) ed il 30 settembre 2025, attraverso acquisti al prezzo di mercato. L'Assemblea ha anche approvato la proposta di procedere, tra settembre e ottobre 2024, all'assegnazione gratuita ai soci delle azioni Volksbank nel rapporto di 1 azione ogni 30 azioni detenute. Al prezzo di contrattazione attuale, pari a 8,96 euro per azione, con l'assegnazione gratuita si distribuirebbero 1,65 milioni di azioni per un controvalore di circa 15 milioni di euro (pari a circa 30 centesimi per azione detenuta). Deliberato anche l'aggiornamento del Regolamento che disciplina il limite al cumulo degli incarichi che possono essere detenuti in società terze contemporaneamente con il mandato di sindaco presso la banca. «Siamo estremamente soddisfatti dei risultati che la banca ha registrato nel 2023. Sommati ai già ottimi bilanci 2021 e 2022 ha cumulato nel triennio 247 milioni di utile dopo le imposte (con una media di oltre 82 milioni di euro all'anno). La banca è in grado di remunerare i propri soci con oltre 50 milioni di euro: 32 in dividendi, 15 con l'assegnazione gratuita di 1 azione ogni 30 possedute ed il continuato sostegno alla liquidità del titolo per 3,5 milioni di euro. Nel complesso è un pacchetto di oltre 1 euro per azione detenuta, con un rendimento a due cifre», ha detto il presidente del cda, Lukas Ladurner.

Banca Annia quadruplica l'utile e supera i 18 milioni

▶Oggi l'assemblea della Bcc padovana del Gruppo Iccrea che conta 9148 soci e circa 70mila clienti serviti da una rete di 31 filiali. Il risparmio gestito supera i 700 milioni

BILANCIO

PADOVA Incremento record dell'utile e ottimi indici di solidità per Banca Annia, che ha chiuso il 2023 nel segno del percorso di consolidamento patrimoniale, avviato nel 2016 a seguito della fusione con Banca del Veneziano. La banca di credito cooperativo con sede a Cartura, operativa con 31 filiali tra le province di Padova, Venezia e Rovigo, illustra oggi ai delegati dei 9148 soci i risultati finanziari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, in occasione dell'assemblea annuale convocata presso il Centro Congressi di Padova Fiere.

«Per Banca Annia si chiude un anno estremamente positivo - commenta il presidente Mario Sarti - Risultati evidenti non solo sul piano economico, con l'utile di esercizio più alto di sempre, pari a 18,16 milioni, ma anche e soprattutto sul piano del rafforzamento del nostro istituto, che può guardare con fiducia alle sfide di un futuro che ci vede saldamente al fianco di famiglie e piccole e medie imprese».

Gli fa eco il direttore generale Andrea Binello: «Siamo molto soddisfatti, in generale, del percorso che abbiamo intrapreso di rinnovamento dell'organico e dell'organizzazione dei servizi alla clientela, che ci ha consentito di migliorare produttività ed efficienza, con un rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione pari al 61,41%, contro il 72,33% del 2022. Oggi Banca Annia può contare su una squadra di 269 persone, a cui va il mio ringraziamento».

BCC Andrea Binello e Mario Sarti, DG e presidente di Banca Annia

I NUMERI

Alla data del 31 dicembre 2023, gli impieghi netti verso la clientela sono pari a 919,78 milioni, con una riduzione del 4,49% rispetto all'anno precedente. I prestiti complessivamente erogati, pari a 117,4 milioni sono in linea con gli anni precedenti e portano il totale dei finanziamenti erogati negli ultimi 7 anni oltre il miliardo. I finanziamenti erogati sono stati destinati principalmente a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese che rappresentano rispettivamente il 35,94% e il 28,54% del totale degli affidamenti della Banca. Aumenta, in particolare, la componente dei finanziamenti rivolti alle famiglie, in crescita del 15,59%, in controtendenza rispetto alla sostanziale stazionarietà rilevata nel sistema bancario complessivo.

La qualità del credito continua a essere un punto di forza per Banca Annia, con crediti deteriorati netti che si attestano a un minimo storico di 9,26 milioni di euro. Questo valore rappresenta una diminuzione del 30,78% rispetto all'inizio dell'anno, confermando la tendenza positiva di riduzione nel tempo. Il rapporto tra crediti deteriorati e patrimonio netto, infine, si attesta a fine 2023 al 7,59%, il valore più basso a partire dal 2017, quando la percentuale si attestava al 159,97%. Le masse complessivamente amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito, ammontano a 1,99 miliardi di euro, raggiungendo il valore più alto in assoluto nella storia della Banca.

La raccolta amministrata e il risparmio gestito alla fine del 2023 superano i 700 milioni con un aumento di 104,98 milioni (+17,21%). La Banca ha chiuso l'esercizio 2023 con un utile netto di 18,16 milioni, in aumento del 401,36% rispetto al risultato conseguito nell'anno 2022 (3,62 milioni), con un patrimonio netto contabile di 121,99 milioni. Il margine di interesse è pari a 49,23 milioni, in netto aumento rispetto al 2022 (+ 52,90%), mentre quello di intermediazione è di 67,22 milioni, in aumento di 11,72 milioni (+ 21,13%). Grazie e questi risultati e alla costante attenzione alla riduzione dei costi, il rapporto tra costi e ricavi raggiunge il minimo storico del 61,41% a conferma del lavoro fatto per l'efficienza della gestione. La Banca, infine, testimonia la propria solidità patrimoniale, registrando indici sui livelli più elevati di sempre, con CET1 al 20,64%.

Nicola Benvenuti

Il 730 di quest'anno avrà 152 pagine di istruzioni Molti i modelli "in nero"

TASSE

MESTRE Nulla a che vedere con quanto accadeva qualche decennio fa, quando il "modello 730" fu definito addirittura "lunare". Da più di qualche anno, fortunatamente, non è più così. Un lavoratore dipendente o un pensionato che voglia recuperare le spese mediche, scolastiche, sportive, universitarie, etc., può farlo in piena autonomia, senza ricorrere a un Centro di Assistenza Fiscale (CAF). Tuttavia, c'è un problema: per non incorrere in errori e, conseguentemente, in un mancato rimborso economico, prima di accendere il computer e collegarsi al sito dell'Agenzia delle Entrate è necessario che si studi bene le istruzioni che quest'anno ammontano a 152 pagine, otto in più rispetto alla stessa edizione del 2023.

È bene che lo faccia sia per controllare la correttezza delle detrazioni/deduzioni inserite dall'Amministrazione finanziaria nel proprio "modello on line" sia per l'eventuale integrazione delle voci mancanti. Insomma, non sarà più "lunare", ma nemmeno semplicissimo da compilare come qualcuno vorrebbe farci credere. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Le auto-compilazioni sono in aumento, ma molte sono in "nero". È vero che in questi ultimi anni il numero di coloro che si auto-compilano il "modello 730" è in costante aumento e questo farebbe supporre che l'operazione, nel suo complesso, sia molto agevole. Tuttavia, non è da escludere che, almeno in parte, ciò sia dovuto al fatto che, come consentito per legge, molti tecnici e addetti all'assistenza fiscale in questo periodo ricevono la delega per redigerlo anche dai conoscenti, dagli amici e dai parenti, a fronte della corresponsione per ogni dichiarazione di qualche decina di euro in "nero". Dati, purtroppo, non ce ne sono, ma l'impressione che questo fenomeno sia in deciso incremento c'è, eccome.

Va comunque segnalato che da quest'anno la modalità di presentazione della dichiarazione dovrebbe essere molto più semplice rispetto alle ultime edizioni. L'Agenzia delle Entrate, infatti, renderà disponibile ai lavoratori dipendenti e ai pensionati (in una apposita sezione dell'applicativo web della dichiarazione precompilata) le informazioni in proprio possesso che – tramite un percorso guidato – potranno essere confermate o modificate. Ad oggi non sappiamo quanto semplice sarà l'aiuto che il fisco ci metterà a disposizione; tuttavia, una volta definite, le informazioni saranno riportate in automatico nei campi del "modello 730" che potrà quindi essere inviato all'Agenzia. Sia chiaro: se non si intende avvalersi di questa modalità semplificata, si procederà in via ordinaria, imputando nuovi dati o modificando quelli presenti.

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) rileva che nel 2024 si contano ben 625 sconti fiscali (deduzioni, detrazioni, crediti di imposta, etc.). L'incremento è riconducibile all'impennata subita dai crediti di imposta legati ai lavori edilizi.

Nel Ghetto lagunare

I confini dell'alterità, mostra su stranieri e viandanti

Il Museo Ebraico di Venezia, in occasione della Biennale, propone una mostra sull'esperienza migratoria intitolata «I confini dell'alterità / The Contours of Otherness» che apre oggi domenica 21 aprile. La curatela è di Marcella Ansaldi, insieme a Jemma Elliott-Israelson e Avi Ifergan. L'esperienza culturale di numerosi viandanti, stranieri e migranti, ha lasciato oggi un esempio di umana convivenza e reciproco arricchimento. La mostra coinvolge 10 artisti internazionali contemporanei - quattro di questi per la prima volta impegnati in un'esposizione in Italia - in una riflessione attualissima sul tema del viaggio, perseguito o subito, e della crisi dell'identità culturale che ne può conseguire. Nelle opere esposte, lo scontro potenzialmente destabilizzante con l'altro diventa confronto e occasione fondante di definizione di sé. I «confini dell'alterità" non sono limiti invalicabili, ma luogo di incontro tra storie e culture, spazio in cui ci si specchia nell'altro e in sé stessi e si affondano le radici della memoria individuale e collettiva.

Biennale Arte

Pubblico record nella giornata di apertura: oltre 8mila ingressi. I riconoscimenti maggiori all'albero genealogico dell'Australia e alle maori della Nuova Zelanda. Tributo inedito a un'artista queer argentina. Menzioni speciali: Kosovo e Palestina

I Leoni "indigeni" volano in Oceania Primo premio trans

I premi

60° Esposizione Internazionale d'Arte

Leone d'Oro per la miglior Partecipazione Nazionale
Australia
Kith and Kin
Commissario: *Creative Australia*
Curatore: *Ellie Buttrose*
Espositore: *Archie Moore*
Sede: *Giardini*

Una menzione speciale attribuita alla Partecipazione Nazionale
Repubblica del Kosovo
The Echoing Silences of Metal and Skin
Commissario: *Hana Halilaj, National Gallery of Kosovo*
Curatore: *Erëmirë Krasniqi;*
Espositore: *Doruntina Kastrati*
Sede: *Museo Storico Navale della Marina Militare Riva S. Biasio, 2148*

Leone d'Oro per il miglior partecipante
Mataaho Collective
Fondato a Aotearoa, Nuova Zelanda, 2012. Con sede a Aotearoa, Nuova Zelanda

Leone d'Argento per un promettente giovane partecipante
Karimah Ashadu
Londra, UK, 1985. Vive ad Amburgo, Germania e Lagos, Nigeria

Menzioni speciali ai partecipanti
Samia Halaby
Gerusalemme, Palestina, 1936. Vive a New York, USA

La Chola Poblete
Mendoza, Argentina, 1989. Vive a Buenos Aires, Argentina

L'EVENTO

Per la Biennale, ieri, primo giorno di apertura al pubblico è stata una partenza boom. Nelle sedi dei Giardini e dell'Arsenale alle ore 19 i visitatori sono stati 8.697 (+5% sulla prima giornata dell'edizione record 2022). Nei quattro giorni di vernice gli accreditati sono stati 26.795 (più 19% sui giorni di pre-apertura del 2022); 4.315 i giornalisti accreditati, di cui 2.880 della stampa internazionale (67% del totale). E in questo clima di successo ieri vi è stata la consegna dei Leoni.

I PREMIATI

Nel padiglione australiano ai Giardini della Biennale, l'artista Archie Moore si è dedicato per mesi ad un lavoro certosino: con il gesso, ha disegnato su pareti un gigantesco albero genealogico, quello della First Nation, luttuoso archivio che prosegue nelle copie dei documenti ufficiali statali che confermano l'alta carcerazione di indigeni. Il progetto "kith and kin" è stato insignito del Leone d'Oro per la miglior Partecipazione nazionale, ieri mattina a Ca' Giustinian: nella premiazione, Moore ha ritirato il Leone d'oro dalle mani del ministro della cultura Gennaro Sangiuliano. La giuria, presieduta da Julia Bryan-Wilson, affiancata da Alia Swastika, Chika Okeke-Agulu, Elena Crippa e María Inés Rodríguez, ha assegnato il Leone d'Oro per il miglior partecipante al collettivo neozelandese maori Mataaho Collective. La cui opera, introdotta dalla scultura dell'«astronauta rifugiato» del nigeriano Yinka Shonibare, accoglie i visitatori alle Corderie dell'Arsenale: una luminosa struttura intrecciata di cinghie, che occupa l'intera sala, riferimento alle tradizioni "matrilineari" dei tessuti.

Le quattro artiste maori Bridget Reweti, Erena Baker, Sarah Hudson e Terri Te Tau, accolte dal sindaco Luigi Brugnaro, nel ringraziare hanno fornito un sunto del lavoro curatoriale di Pedrosa: aver dato voce a molteplici voci queer e indigene, permettendo una cassa di risonanza internazionale altrimenti, o troppo spesso, confinata. Il neo presidente della Biennale, Pierangelo Buttafuoco, ha elogiato Pedrosa: «È un'avventura dell'anima, l'arte - ha esordito Buttafuoco - e ciò che è dovuto a lei, è un incamminarsi, alla ricerca del chiarore; ed è lo sperimentare continuo di tutte le nozioni che abbiamo adotta-

IL MINISTRO SANGIULIANO: «È NOSTRO DOVERE METTERE TUTTI A LORO AGIO. OGNUNO DEVE SENTIRSI LIBERO»

Schizzi d'acqua e polemiche la beffa "artistica" di Brugnaro

ALLE GAGGIANDRE

Il sindaco Luigi Brugnaro nel momento del "casus belli" con l'artista Bertolini. Accanto il suo arrivo con la moglie Stefania

L'ANALISI

Finalmente la polemica in Biennale. Quel sale della contestazione, del gesto anti sistema, della rottura col pensiero dominante che ha sempre fatto la storia delle Biennali, è arrivato. Ora la festa può iniziare. Il dito nell'occhio (pardon, nell'acqua) al politicamente corretto lo ha messo lui, Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia. Ma come? Un uomo delle istituzioni? Già: il vero elemento di rottura nella Biennale politically correct è stato questo. Istituzionale e anti sistema.

IL GESTO

Giocando con l'acqua della fontana pulsante di Massimo Bartolini al Padiglione Italia, e facendo infervorare l'artista e certa critica, Brugnaro con un solo gesto si è contemporaneamente preso beffa dell'arte "che non parla con la gente" (parole sue) e al medesimo tempo è diventato lui stesso opera d'arte, entrandoci dentro, paradossalmente nobilitandola proprio perché contestata. Brugnaro ha tagliato la tela, ha dissacrato un tempio. Più prosaicamente, ha dato dignità artistica allo sfogo del Fantozzi della corazzata Potemkin. Ha diviso in due pubblico e critica. Ha fatto una performance artistica, secondo i moderni canoni. «Sono sempre stato un burlone», ha detto esprimendo il suo basso gradimento per l'opera del Padiglione Italia. Lui, abituato a daspare chi oltraggia Venezia con gesti clamorosi, stavolta è stato "culturalmente" daspato da Bartolini e dai sacerdoti del tempio dell'arte. Nelle stesse ore due francesi versavano in Canal Grande taniche di colorante. «Siamo artisti», hanno spiegato. Avrebbero potuto ammettere anche loro di essere burloni.

Con una differenza: Brugnaro si è fatto beffe di un certo modo di concepire l'arte, i due francesi si sono fatti beffe della bellezza.

Davide Scalzotto

LA CHOLA POBLETE: «VIA DALLE ETICHETTE»

Per la prima volta nella Biennale, un'artista trans e non bianca ha ricevuto una menzione d'onore. Si tratta dell'argentina La Chola Poblete. «Spero di riuscire ad aprire altre porte in modo che altre persone come me - ha detto - possano conquistare spazi e liberarsi dalle etichette».

VINCITORE
A sinistra nella foto le quattro artiste del collettivo neozelandese Mataaho Collective. Nel tondo l'artista Archie Moore nel tondo con il Leone d'oro della Biennale

to fino ad oggi, per dismetterle, e ricominciare, in cerca di questo chiarore». Pedrosa ha insistito sulla "bellezza" di essere circondati "ovunque nel mondo" da stranieri.

IL MINISTRO

La Biennale Arte di Venezia, come l'arte tutta, "segno dei tempi": «Ogni epoca si testimonia anche e soprattutto grazie all'arte - ha suggerito Sangiuliano - e nostro dovere è mettere a loro agio gli artisti, affinché possano liberamente esprimersi, e costruire quello che in futuro sarà ricordato come il nostro tempo».

GLI ALTRI PREMI

Punti di vista altrove "confinati" emergono pure negli altri riconoscimenti. Lo sguardo femminista di Karimah Ashadu indaga l'esibita mascolinità di giovani nigeriani sfruttati su mototaxi illegali: al video "Machine Boys", alle Corderie, il Leone d'Argento per un promettente giovane partecipante. Ancora attivismo femminista nella menzione speciale alla Partecipazione nazionale alla Repubblica del Kosovo, al Museo Storico Navale all'Arsenale: l'installazione di Doruntina Kastrati. Altre due menzioni speciali: a Samia Halaby, di origine palestinese, nel "Nucleo storico" dei Giardini allestito dal curatore Pedrosa, per il dipinto modernista "Black is Beautiful", e all'artista queer argentina La Chola Poblete: alle Corderie con intessute storie coloniali «da una prospettiva trans-indigena». Già annunciati da tempo ma consegnati ieri i due Leoni d'Oro alla carriera, artiste "migranti" incarnazioni dello spirito di "Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere": Nil Yalter (1938), oggi a Parigi, e Anna Maria Maiolino (1942), italiana trasferitasi in Sudamerica. Simbolicamente aprono e chiudono il percorso ai Giardini, con l'installazione "Exile is a hard job", accompagnata dall'opera-capanna Topak Ev nella prima sala, e un complesso lavoro scultoreo in argilla al Giardino delle Vergini.

Riccardo Petito

Alto volume, super illuminazione e viavai di motoscafi per l'inaugurazione di Janus alla fondazione Berggruen. Protestano i residenti: serata sospesa a palazzo Diedo

Festa, musica e luci arrivano i carabinieri

LA POLEMICA

Venerdì sera ad alti decibel a Venezia: Fondamenta Diedo, nel sestiere di Cannaregio, è rimasta sveglia fino a tardi con musica ad alto volume, luci stroboscopiche e laser sparati sui palazzi adiacenti, centinaia di persone che ballavano sotto i portici e decine in attesa di entrare alla festa organizzata nell'edificio per l'inaugurazione dell'esposizione Janus, organizzata dalla fondazione Berggruen Arts & Culture, che dal 20 aprile ospiterà 11 installazioni. Il palazzo ha appena riaperto dopo un grande restauro, in coincidenza dell'inizio della Biennale: ma i residenti non hanno apprezzato la manifestazione di mondanità e hanno fatto intervenire polizia locale e carabinieri, che hanno sospeso l'evento e fermato la musica a mezzanotte.

I RESIDENTI

La musica sarebbe cominciata già verso le 16, con le prove audio. Marco Vianello, residente in campo Santa Fosca, racconta come i problemi si trascinino ormai da un paio di anni, da quando sono cominciati gli interventi di restauro con i barconi muniti di gru che nei mesi scorsi, tra un calcinaccio e l'altro di cui disfarsi e le manovre effettuate in canale, in più occasioni hanno generato rumori assai fastidiosi a partire dalle 6.30 del mattino, per poi proseguire fino a tarda sera. «Pure il sabato. Anche mercoledì scorso gli operai hanno lavorato fino a sera tardi, facendo una confusione terribile. Al che ho chiamato il pronto intervento dei vigili, senza ottenere risultati. Stessa situazione il giorno seguente. Ho richiamato chiedendo se fosse normale che certe operazioni venissero fatte dalle 6.30 fino a notte a e mi è stato riferito che avevano i permessi», afferma Vianello, che racconta come la goccia che ha fatto traboccare il vaso sia stata la festa. «La musica l'hanno smessa poco dopo la mezzanotte. Poi ha continuato a esserci, fino alle 2 di notte, un viavai di taxi acquei che, al di là del rumore, causavano un odore da gasolio che raggiungeva le finestre. Tutto è concesso, per carità, ma fino a un certo punto», continua, sottolineando come l'unica soluzione (parziale) sia stata quella di chiudere finestre e imposte per limitare il suono della musica. Anche Filippo Da Ponte, che abita lì vicino, si dice arrabbiato per quanto accaduto, tanto da essere andato ieri a cercare qualcuno con cui parlare a palazzo Diedo. «Una residenza d'artista e poi alla prima occasione si fa "*feston*". Mi è stato detto che i responsabili erano molto impegnati e non avevano tempo, così mi sono rivolto a un addetto alla reception – riferisce Da Ponte – spiegando che episodi del genere non devono più verificarsi».

MULTATO UN LOCALE CHE VENERDÌ SERA AVEVA ORGANIZZATO UN EVENTO A PAGAMENTO SENZA AUTORIZZAZIONE

CANNAREGIO
Sopra palazzo Diedo sede della fondazione Berggruen. Sotto il palazzo illuminato a giorno l'altra sera per la festa

«Non sembrava una festa d'alto livello per ospiti raffinati ma più una *cafonata* - lamenta un altro residente -. Altro che Pink Floyd, questo era solo rumore, ad altissimo volume e nemmeno di qualità. Ieri sera qui pareva di stare a una sagra di paese, mancavano solo i trenini e i balli di gruppo. E meno male che la mission della fondazione sarebbe la salvaguardia di Venezia». «La gente dai balconi di casa gridava "basta, andate via, state uccidendo Venezia" - racconta Francesco Monico, docente che abita in zona -. C'è stato un via vai di barche e taxi per tutto il giorno, in uno dei canali di Venezia più difficili da navigare. Un barcone per lo scarico dei materiali per la festa ha danneggiato una parte del palazzo sbattendoci contro». La fondazione, creata dal collezionista e filantropo Nicolas Berggruen, non commenta la vicenda.

PIOGGIA DI SANZIONI

Sempre a Cannaregio sarà pesantemente sanzionato un locale, White Rabbit Cannary, per aver organizzato venerdì sera un evento a pagamento con musica dal vivo senza le necessarie autorizzazioni; anche in quel caso residenti sul piede di guerra per il rumore e la presenza di decine di persone in attesa di entrare. Tre locazioni abusive sanzionate per 6000 euro sempre a Cannaregio, un bar a San Marco chiuso per la seconda volta per tre giorni per rumori e un kebab in Campo Santi Apostoli sanzionato e chiuso per tre giorni per aver servito alcool dopo le 21: il bilancio di una serata in una città che fatica a trovare un accordo fra tradizione e mondanità.

Marta Gasparon
Giulia Zennaro

Lena Herzog: «Sul burrone ma non siamo spaventati»

L'INCONTRO

Fotografa, artista concettuale e multidisciplinare americana di origine russa, Lena Herzog ha presentato alla Bottega Cini di Venezia la monografia dedicata al suo percorso artistico curata da due docenti dell'università di Ca' Foscari: Silvia Burini e Giuseppe Barbieri. Moglie del regista tedesco Werner Herzog, Lena è di casa a Venezia: due anni fa era alla Biennale Arte con "Last Whispers", sorta di catalogo delle lingue a rischio nel mondo come fine della comunicazione tra gli uomini, e adesso torna con la mostra "Any War Any Enemy" al Cultural Flow Zone di Ca' Foscari alle Zattere nell'ambito della manifestazione "Incroci di civiltà".

AMBIGUO OPPENHEIMER

Una mostra che ha avuto come punto di partenza la figura di Robert Oppenheimer il fisico del progetto Manhattan finito con la distruzione atomica di Hiroshima a Nagasaki. Lena ha visto il film di Christopher Nolan (ma non il marito Werner che, sostiene la Herzog, «non ama andare molto al cinema e preferisce guardare a casa i classici o qualche produzione indipendente piuttosto che il mainstream hollywoodiano») e lo ritiene un film ambiguo «perché ci fa provare empatia per il personaggio facendoci dimenticare i tragici risultati della sua invenzione; a me interessa invece chi è morto e chi ha sofferto per colpa anche sua».

L'UCRAINA

Con la guerra in Ucraina, la bomba atomica sembra tornata di attualità con Putin che minaccia di usarla: «io sono russa, ma sono prima di tutto un'artista e non una politica - dichiara - penso che non sia solo Putin a minacciare l'atomica, ma anche la Cina, l'Iran, gli Stati Uniti dove vivo; lo dicono come se fosse niente, come se fosse un pop corn: siamo nell'orlo del burrone e non siamo spaventati. Quando è scoppiata la guerra in Ucraina ero completamente distrutta: è un conflitto che non sarebbe mai dovuto iniziare; forse bisognava comunicare, parlarsi, capire che così si finisce nell'apocalisse».

Il corposo volume edito Skira presenta duecento immagini delle opere dell'artista realizzate negli ultimi tre decenni: dalle formazioni rocciose delle montagne "casa degli dei" in Amazzonia, alle camere delle meraviglie, alle terre senza nome dell'estremo Oriente, fino ai volti deformati dalla paura negli ultimi istanti della loro vita nelle incisioni a mezzatinta, la "maniera nera" che la Herzog ha realizzato con una tecnica antica in collaborazione con la Bottega del Tintoretto a Venezia.

A VENEZIA

«Durante "Last Whispers" alla Biennale, giravo per la città fotografando leoni di pietra e le persone per strada perché stavo studiando la fisionomia del dolore e dell'agonia. Quasi per caso ho incontrato Roberto Mazzetto e la sua incredibile bottega artistica nella casa che è stata di Tintoretto a Cannaregio con i suoi odori di antichi d'inchiostri; è un atelier che mi ha permesso di unire le tecniche digitali più avanzate di realtà virtuale con le tecniche più antiche e con la materia perché ho bisogno di connettermi con il passato e di proiettarmi nel futuro».

In "Any War Any Enemy" lo sfondo delle immagini è di un nero abissale e le figure urlanti dal dolore sembrano uscite da Goya: «Volevo costruire delle figure il cui grido di dolore giungesse a chi voleva ascoltarlo. È lo "specchio nero", un'antica invenzione veneziana, perché chi vi si pone di fronte deve chiedersi se questa sarà l'immagine di una civiltà, quella umana, estinta per colpa di nostra, di tutti noi che ci siamo assuefatti all'odio. Certo, le mie fonti d'ispirazione sono Francisco Goya e il Guernica di Pablo Picasso perché lì vi è tutto quell'orrore della guerra che prima l'arte non ha mostrato». Lena Herzog tornerà di sicuro a Venezia tra due anni con la sua prossima mostra "La speranza", «perché se non speriamo di poter uscire da questa ipnosi collettiva – sostiene – allora non ci resta che l'Apocalisse».

Giuseppe Ghigi

«IN "LAST WHISPERS" HO STUDIATO LA FISIONOMIA DEL DOLORE» LA FOTOGRAFA MOGLIE DEL REGISTA WERNER ESPONE A VENEZIA

BOTTEGA CINI

Lena Herzog è di origine russa ma successivamente è emigrata negli Stati Uniti.

Andrea Zannini riflette sulle conquiste delle alte vette nella storia da parte della borghesia. Un dato smentito dal ruolo delle popolazioni locali e dalle fonti d'archivio

IL LIBRO

Iniziamo dai luoghi comuni. Il primo "récit d'ascension" è la lettera di Francesco Petrarca a Dionigi da Borgo San Sepolcro nella quale descrive la sua "prima" al Mont Ventoux nel 1336. I primi uomini sulla cima del Monte Bianco, il medico Michel-Gabriel Paccard e il cercatore di cristalli Jacques Balmat des Beaux, nel 1786 aprono il libro dell'alpinismo grazie all'impulso degli scienziati. La salita al Pelmo dell'irlandese John Ball e del cacciatore Giovan Battista Giacin, nel 1857, è l'ouverture dell'esplorazione dolomitica. Insomma, la nascita dell'alpinismo si deve ad aristocratici, scienziati, umanisti i quali pubblicavano diari e resoconti sulle proprie esperienze che alimentavano la curiosità del viaggio fino a farne diventare "moda". Le popolazioni locali, invece, rozze e ignoranti, si tenevano a debita distanza dalle montagne: cime e pareti celavano pericoli mortali, mille superstizioni le volevano popolate da spiriti malvagi e animali spaventosi. E se non fosse così? È indiscutibile l'ascesa al Ventoux ma è discutibile che il poeta aretino sia stato il primo e che si tratti di "récit d'ascension". È indiscutibile che i primi sul Bianco furono Paccard e Balmat, ma è discutibile che l'alpinismo sia iniziato con loro.

NELLA NEVE Nella foto grande una salita sul pendio del Monte Bianco. Nel riquadro Andrea Zannini

«L'alpinismo non è disciplina per illuministi»

LA RIFLESSIONE

L'analisi, coraggiosa e avvincente, costituisce il saggio "Controstoria dell'alpinismo" (Laterza e Cai, 190 pagine, 18 euro) di Andrea Zannini, docente di Storia dell'Europa all'Università di Udine, alpinista e scrittore, il quale grazie alla ricostruzione di una quantità di salite compiute tra 1600 e 1800, afferma che l'alpinismo non è stato inventato «né dai curiosi illuministi settecenteschi né dalle borghesie europee in ascesa, ma trova le sue radici nella cultura e nella società alpina, e i suoi "inventori" nelle popolazioni che hanno abitato le nostre Alpi». Nel 1574 l'umanista svizzero Josias Simmler tratteggia le Alpi come un ambiente composito e organizzato ma per niente detestabile e descrive l'attrezzatura utilizzata da chi frequentava l'alta montagna: suole di ferro con denti per fare presa sul ghiaccio, bastoni con puntale in ferro, corda alla quale "esperti locali" legano i viaggiatori per superare nevai o ghiacciai. In pratica l'attrezzatura alpinistica dell'800 era nota da tre secoli prima.

Il nocciolo del problema è costituito dalle fonti. Perché molte notizie sono giunte a noi da chi aveva interesse a diffondere le proprie esperienze e disponeva di canali d'informazione sconosciuti alle popolazioni più semplici. «Su questa assenza di testimonianze dirette – osserva l'autore – è stata costruita nell'Ottocento la storia ufficiale dell'alpinismo». E se oggi si può affermare che è ridimensionato l'apporto scientifico alla "prima" del Monte Bianco, voluta con forza da due montanari-alpinisti, anche John Ball sul Pelmo fu quasi certamente preceduto trent'anni prima. Stessa sorte ebbe Petrarca sul Ventoux; e la sua lettera, probabilmente posteriore? «Non di "rècit d'ascension" si tratta, ma di pura, semplice, altissima letteratura».

Franco Soave

CONTRO STORIA DELL' ALPINISMO di A. Zannini
Laterza/Cai
18 euro

Viaggiatori e esploratori nel cuore dell'Europa Un libro con il Gazzettino

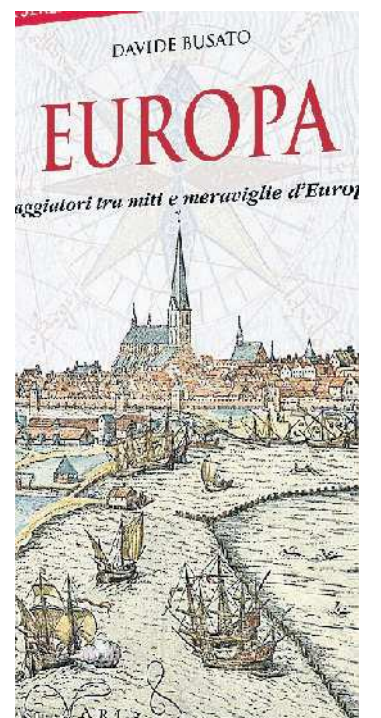
L'INIZIATIVA

Adesso tocca alla vecchia, cara Europa. Il volume "Europa", edito da De Bastiani, è in vendita da ieri al prezzo di euro 7,90 più il quotidiano. «I viaggiatori e gli esploratori europei», afferma Davide Busato «ci aprono le porte del passato attraverso un ricco tessuto di documenti. Come esploratore non può mancare Pietro Querini, che ci ha regalato preziose informazioni su terre lontane, come l'Inghilterra e la Norvegia. Altrettanto importante è stato Andrea Gatari, che ha partecipato al Concilio di Basilea, portando con sé le sue esperienze e le sue osservazioni sui percorsi attraverso le Alpi. A volte le reliquie raccontano esse stesse degli itinerari attraverso i secoli e i continenti, come nel caso del dettagliatissimo viaggio del famoso cartografo Vincenzo Coronelli che ci conduce presso la Katharinenkirke a Basilea, dove ha fatto una scoperta straordinaria: la lancia che avrebbe trafitto il costato di Cristo, oggetto che avrebbe destato l'interesse anche di Adolf Hitler secoli dopo.

PATRIZI E PRETI

L'abate padovano Alberto Fortis aveva visitato la Dalmazia in un tour molto dettagliato e finanziato da Andrea Memmo, il patrizio riformista che aveva rifatto il volto al Pra' della Valle, a Padova, realizzando quella che, dal suo nome, si chiama Isola Memmia. Era stato mandato in Dalmazia, al tempo considerata un po' "i tropici alle porte di casa" perché era la regione più povera dell'intera Serenissima e per capire come si potesse fare per risollevarne le sorti. In quello che era "l'acquisto nuovissimo", entrato a far parte dei territori della repubblica dopo la pace di Passarowitz del 1718, risiedevano i morlacchi, ovvero la popolazione slava di fede cristiana ortodossa in precedenza sudditi ottomani, ma non solo. «Le memorie del 1771 di Alberto Fortis», spiega Busato, «ci svelano che i morlacchi credevano ai vampiri, anticipando di molto il famoso "Dracula", di Bram Stoker, mentre le memorie inedite di Antonio Maria Ragona, custodite presso la biblioteca Ambrosiana di Milano, ci offrono uno sguardo ravvicinato alla vita e al regno di Elisabetta I d'Inghilterra. Ulteriori dettagli intriganti emergono dalle memorie del cavaliere gerosolimitano Ascanio Conti, che ci porta nel suo mondo e ci racconta degli incontri avuti, compreso quello con lo sfortunato ambasciatore Antonio Foscarini, condannato ingiustamente a morte nelle prigioni di Palazzo Ducale. Il diario inedito di Giacomo Cavanis ci guida attraverso la Moravia, la Slesia e fino alla Polonia, mentre le lettere dell'erudito Francesco Algarotti ci accompagnano in un viaggio ancora più a est, verso la Russia, offrendoci uno sguardo privilegiato sulla vita e la cultura di quei luoghi».

Alessandro Marzo Magno

RIPRODOTTE LE ANTICHE TESTIMONIANZE DA PIERO QUERINI A QUELLE DI ALBERTO FORTIS

PROGETTO Il libro "Europa"

Storie di ordinaria eno-follia: la mania del vino è tutta da ridere

LA RECENSIONE

Il vino è oggi al centro di una delle più grandi controversie alimentari ed economiche italiane. La biologa Antonella Viola mette in guardia dai rischi di quello che alla fine è alcol e al lassismo del «due bicchieri non fanno male». Bassetti invita a non demonizzare il vino. Basta la moderazione. Del resto è un concentrato di polifenoli, ma allora meglio bere il succo d'uva.

No! replica secco il ministro della sovranità alimentare: «Se il vino è fatto con l'alcol, lo chiami vino. Se vuoi fare il succo d'uva, lo chiami semplicemente in un altro modo». Contenere resveratrolo non basta per assurgere alla bevanda simbolo del Made in Italy. Ad alleggerire il dramma italico arriva *Wine not? Racconti di enofanatismo* di Cristiana Lauro con Roberto D'Agostino che, nella prefazione, ricorda come «beviamo (e mangiamo) per motivi culturalmente, umanamente più complessi. Il vino è un conforto, un calmante, un linguaggio». Così l'autrice ricorda divertita i traumi della sua iniziazione con Alessandro Berselli, quel Sangiovese di cattivo gusto che andrebbe rimpiazzato da una bottiglia di annata di Barolo Monfortino riserva di Giacomo Conterno o Le Pergole Torte di Montevertine in formato da tre litri che però non tutti possono permettersi.

IL TRUCCO

L'enofollia è un mondo strano e ancora D'Agostino sottolinea che nella cultura del vino tutto deve essere il più possibile complesso e complicato. Il trucco fatale di questo club unico è che tutto sia inclusivo ed esclusivo allo stesso tempo, serva per attrarre e per respingere, sia alla portata di tutti e alla portata di nessuno. D'Agostino cita Cristiana Lauro che rincara la dose: «Descrittori ermetici in salsa barocca, abbinamenti rigorosi e inflessibili, l'ermeneutica nel bicchiere e tutto ciò che può far passare la fantasia di aprire una bottiglia solo per il sano piacere di bere qualche sorso in allegria con gli amici dopo una giornata di lavoro».

LE PUBBLICHE RELAZIONI

Insomma un mondo complicato ma del quale non riusciamo a fare a meno per poter essere più accessibili, vezzosi e intriganti in società anche se è più difficile che parlare di calcio al bar. Per fare pubbliche relazioni occorre una cultura dei vitigni e delle annate a prescindere che poi si abbia in tasca la valuta per poter stappare la bottiglia. Per questo Cristiana Lauro interviene nella controversia nel modo più dissacrante, icastico e ridanciano che si possa immaginare "sbertuccia i nostri vizi e vezzi mediatici", dissacra le enopazzie di esperti e bevitori, prendendo a craniate tutto e tutti.

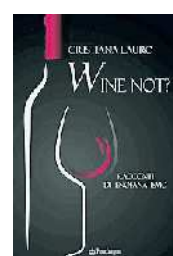
LO SPRAY

Un vino balsamico, nonostante il suo pregio, non va utilizzato come spray nasale. Si può crescere in equilibrio anche senza conoscere il tipo di portainnesti, il grado di tostatura delle barrique e il cognome dei lieviti. Ogni vino, perfino il Chianti Classico, è meticcio e il blend insegna l'arte del saper mescolare le cose. Si può costruire un'antropologia partendo dal vin o ed ecco il Manifesto femminista per cui ogni vino ha il suo maschio bellone, narcisista e inconcludente. Il mitomane-supereroe che spara boiate, l'intellettuale critico e complessato. *Wine not?* è un divertissement rapsodico e intelligente in cui Cristiana Laura delinea un'antropologia autoironica dell'enopazzia. E con lei l'Italia si conosce meglio, si prende in giro, ma continua a sorseggiare allegramente. Consapevole che «riconoscere velocemente il sentore di tappo non fa di te un esperto di vino».

Andrea Velardi

IN "WINE NOT?" CRISTIANA LAURO RACCONTA CONTROVERSIE E OSSESSIONI CHE CIRCONDANO LA BEVANDA SIMBOLO DEL MADE IN ITALY

Il vino è, nella cultura italiana, molto più di una bevanda. È spesso motivo di convivialità, mezzo di conforto "Wine not?" cerca di analizzare il vino come un fenomeno, con i suoi eccessi (FOTO LOOKSTUDIO SU FREEPIK)

NELLA SUA PREFAZIONE, ROBERTO D'AGOSTINO SOTTOLINEA CHE BERE È ANCHE «UN CONFORTO, UN CALMANTE, UN LINGUAGGIO»

CRISTIANA LAURO
Wine not? Racconti di enofanatismo
PENDRAGON
137 pagine
14 euro

METEO

Schiarite al Nord e Toscana, instabile al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Condizioni di variabilità con clima molto fresco. Nubi in aumento dal pomeriggio con tendenza a un nuovo peggioramento in serata e piogge sul medio-basso Veneto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata all'insegna della variabilità con clima molto fresco. Nubi in generale aumento verso sera con tempo in peggioramento sul basso Trentino e precipitazioni sparse.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Contesto inizialmente soleggiato ma con nuvolosità in aumento dal pomeriggio e deboli precipitazioni serali in risalita da sud. Clima molto fresco.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	13	Ancona	7	14
Bolzano	4	16	Bari	10	16
Gorizia	4	15	Bologna	7	10
Padova	8	15	Cagliari	10	20
Pordenone	6	15	Firenze	8	12
Rovigo	7	14	Genova	6	13
Trento	2	14	Milano	7	13
Treviso	6	15	Napoli	10	19
Trieste	8	15	Palermo	11	18
Udine	6	14	Perugia	5	14
Venezia	8	14	Reggio Calabria	12	20
Verona	8	15	Roma Fiumicino	10	17
Vicenza	6	15	Torino	5	11

Programmi TV

Rai 1
6.00 A Sua Immagine Attualità
6.30 Uno Mattina in Famiglia Show
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Check-up Attualità
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.20 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica in Show
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Show
18.45 L'Eredità Weekend Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Màkari Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Domenico Centamore
23.30 Tg 1 Sera Informazione
23.35 Speciale TG1 Attualità
0.45 Giubileo 2025. Pellegrini di speranza Attualità
1.15 Milleeunlibro Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Citofonare Rai 2 Show
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni Documentario
15.00 Rai Sport Live Informazione
15.05 Liegi-Bastogne-Liegi Ciclismo
18.00 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.05 Tg Sport della Domenica Informazione
18.25 90° Minuto Informazione
19.00 Rai Sport 90° Minuto - Tempi supplementari Info
19.40 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
20.30 Tg2 Informazione
21.00 9-1-1 Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 9-1-1: Lone Star Serie Tv
22.45 La Domenica Sportiva Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 L'altra DS Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3
6.00 Fuori orario. Cose (mai) viste Attualità
7.00 Sorgente di vita Attualità
7.30 Sulla Via di Damasco Att.
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi manda Raitre Attualità
10.15 O anche no Documentario
10.45 Timeline Attualità
11.05 TGR Estovest Attualità
11.25 TGR RegionEuropa Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Mediterraneo Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 I giganti del Quirinale Att.
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 In mezz'ora Attualità
16.15 Rebus Attualità
17.15 Kilimangiaro Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Chesarà... Attualità
20.55 Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 L'Avversario - L'altra faccia del campione Documentario

Rai 4
6.30 Hawaii Five-0 Serie Tv
9.20 Wonderland Attualità
9.50 Bones Serie Tv
13.35 Nella tana dei lupi Film Azione
16.00 Stargirl Serie Tv
17.25 LOL :-) Serie Tv
17.35 Senza traccia Serie Tv
21.20 L.A. Confidential Film Giallo. Di Curtis Hanson. Con Kevin Spacey, Guy Pearce, James Cromwell
23.40 Confessions - Confessioni di un assassino Film Azione
1.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.35 Savage Dog - Il selvaggio Film Azione
3.10 The Turning - La casa del male Film Horror
5.00 Stranger Europe Documentario
5.45 Nancy Drew Serie Tv

Rai 5
6.30 Paradisi da salvare Doc.
7.30 Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera Documentario
8.00 Art Night Documentario
10.00 Omaggio a Nino Rota Musicale
10.35 L'isola della luce Musicale
11.50 Sinfonia Delle Stagioni Musicale
13.05 Tuttifrutti 2023-2024 Show
13.30 Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera Documentario
14.00 Evolution Documentario
15.50 In Scena Documentario
16.50 L'Amore è Un Gambero Teatro
18.20 Appresso alla musica Musicale
19.10 Rai News - Giorno Attualità
19.15 Gianni Schicchi (Roma 2024, dir. Mariotti) Teatro
20.20 L'heure espagnole (Roma 2024, dir. Mariotti) Musicale
21.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
23.00 Stanlio & Ollio Film Biografico
0.35 Tuttifrutti 2023-2024 Show
1.05 Rai News - Notte Attualità

Rete 4
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.20 Super Partes Attualità
8.05 Brave and Beautiful Serie Tv
9.05 Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore Telenovela
10.05 Dalla Parte Degli Animali Kids Documentario
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo Serie Tv
14.15 Poseidon Film Azione
16.05 El Dorado Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 Dritto e rovescio Attualità
0.50 Insospettabili sospetti Film Commedia
2.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità
3.05 Il trionfo dell'amore Film Commedia

Canale 5
10.55 Le storie di Melaverde Att.
11.20 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Beautiful Soap
14.15 Beautiful Soap
14.30 Beautiful Soap
14.40 Beautiful Soap
14.50 Terra Amara Serie Tv
15.30 Terra Amara Serie Tv
16.00 Terra Amara Serie Tv
16.30 Verissimo Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 Lo Show Dei Record Quiz - Game show
0.55 Tg5 Notte Attualità
1.33 Meteo.it Attualità

Italia 1
6.50 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità
7.00 Super Partes Attualità
7.30 Tom & Jerry kids Cartoni
7.45 Looney Tunes Show Cartoni
8.35 The Middle Serie Tv
9.35 Young Sheldon Serie Tv
10.30 Due uomini e mezzo Serie Tv
11.50 Drive Up Informazione
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione
14.00 E-Planet Automobilismo.
14.30 Poliziotto in prova Film Azione
16.30 Walker Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Freedom Pills Documentario
19.40 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 The Lost City Film Avventura. Di Adam Nee, Aaron Nee. Con Sandra Bullock, Daniel Radcliffe, Channing Tatum
23.40 Pressing Informazione. Condotto da Massimo Callegari,

Iris
7.40 Squadra Antimafia Serie Tv
9.10 Ipotesi di complotto Film Thriller
11.50 Blow Film Drammatico
14.20 Invito a un omicidio Film Giallo
16.20 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.30 Segreti Film Drammatico
18.40 La regola del sospetto Film Thriller
21.00 Vi presento Christopher Robin Film Biografico. Di Simon Curtis. Con Domhnall Gleeson, Margot Robbie
23.10 Scuola Di Cult Attualità
23.20 Maria Maddalena Film Drammatico
1.45 Prima che sia notte Film Drammatico
3.50 Ciaknews Attualità
3.55 Confine a Nord Film Drammatico
5.40 La svergognata Film Commedia

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Affari di famiglia Reality
8.00 Top 20 Countdown Avventura
9.00 Icarus Ultra Informazione
9.30 Mayday, salvo per un pelo Società
10.30 Sky Tg24 Pillole Attualità
10.35 Top 20 Countdown Avventura
11.35 House of Gag Varietà
14.05 Taxxi Film Azione
15.50 Quantum Apocalypse Film Fantascienza
17.45 Mega fault - La terra trema Film Drammatico
19.30 Affari al buio Documentario
20.20 Affari di famiglia Reality
21.20 La fratellanza Film Thriller
23.30 Sex School Società
0.25 Il porno messo a nudo Società
1.25 La cultura del sesso Documentario
2.15 Le ragazze di Phnom Penh Documentario
3.20 Amore e sesso in India Documentario

Telenuovo
17.30 Film: L'agente Speciale Pinkerton – Avventura, Usa 1955 Di Tim Whelan Con Randolph Scott E Mala Powers
20.00 Studio News – Rubrica Di Informazione
20.30 Tg Verona 7 Giorni - Rotocalco Di Attualità
21.15 Film: Solo Sotto Le Stelle – Western, Usa 1962 Di David Miller Con Gena Rowlands E Kirk Douglas
23.00 Tg Padova 7 Giorni – Rotocalco Di Attualità
23.30 Film Di Seconda Serata
1.00 Film Della Notte

DMAX
14.30 Falegnami ad alta quota Documentario
15.25 Vado a vivere nel bosco Reality
17.30 Basket Zone Basket
18.00 Umana Reyer Venezia - NutriBullet Treviso Basket. LBA Serie A Basket
20.30 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
21.25 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
22.20 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
23.15 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità

La 7
10.20 Amarsi un po' Società
11.00 L'ingrediente perfetto Cucina
11.50 Uozzap Attualità
12.40 L'Aria che Tira - Diario Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Una Gloria Particolare Documentario
16.40 La7 Doc Documentario
17.45 Sabrina Film Commedia
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole - Domenica Att.
21.15 Il giovane Hitler Film Drammatico. Di C. Duguay. Con R. Carlyle, J. Malone
0.55 Tg La7 Informazione

TV 8
17.35 Post SBK Olanda Round 3. Pre / Post Superbike Motociclismo
18.00 Round 3 Olanda. WorldSBK Motociclismo
18.45 Post SBK Olanda Round 3. Pre / Post Superbike Motociclismo
19.00 Gp Cina. Race Anatomy F1 Automobilismo
20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 Operation Fortune Film Azione
23.30 Mike & Dave - Un matrimonio da sballo Film Commedia

NOVE
6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario
7.20 Madagascar Documentario
10.00 India sconosciuta Doc.
13.00 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.10 Only Fun - Comico Show Show
16.00 Tutte contro lui - The Other Woman Film Commedia
18.05 Little Big Italy Cucina
19.30 Che tempo che farà Att.
20.00 Che tempo che fa Attualità
22.20 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
0.20 Fratelli di Crozza Varietà

7 Gold Telepadova
7.30 Domenica insieme Rubrica sportiva
12.10 Oroscopo Barbanera Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
14.30 Casalotto Rubrica sportiva
15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
17.00 Motorpad TV Rubrica sportiva
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Super Mercato Rubrica sportiva

Rete Veneta
10.50 Parola Del Signore
11.00 Santa Messa
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Film
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza

Antenna 3 Nordest
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.30 Appuntamento per una vendetta Film
16.00 Shopping in TV Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Agricultura Veneta Rubrica
21.00 Gerarchi si muore Film
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli
14.15 Start Rubrica
14.30 EconoMy FVG Rubrica
15.30 Elettroshock Rubrica
16.30 Lo Scrigno Rubrica
18.00 Settimana Friuli Rubrica
18.45 L'Alpino Rubrica
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.15 Sport FVG – diretta Rubrica
19.30 A tutto campo – diretta Rubrica
21.00 Replay – diretta Rubrica
22.00 Basket – Vigevano Vs UEB Gesteco Cividale Rubrica
23.30 Bekèr on tour Rubrica
23.55 Telegiornale FVG Info

TV 12
17.05 I Grandi Architetti Del Fvg Rubrica
18.05 Speciale Arte - Mostra De Lutti Rubrica
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 Agricultura Rubrica
20.00 Tg Regionale Informazione
20.30 Tg Udine Informazione
21.00 Ogni Benedetta Domenica Rubrica
23.00 Tg Regionale Informazione
23.30 Tg Udine Informazione
24.00 Che Anni Quegli Anni Rubrica
1.00 Le Stelle Del Friuli Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna ti invita a collocare l'**amore** al centro di questa tua giornata. Se hai già un partner mettiti a sua disposizione e programma con lui qualcosa che vi coinvolga entrambi, magari inserendo un ingrediente nuovo nella ricetta di questa giornata, un ingrediente del quale non conosci ancora il sapore. Questa dimensione che include il mistero è fondamentale per la piena riuscita del tuo progetto.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi Plutone e il Sole, che è nel tuo segno, vengono a trovarsi in un rapporto di tensione e sfida, evidenziando quindi alcuni elementi di crisi che richiedono da parte tua una trasformazione. L'aspetto viene a toccare direttamente il rapporto con il **lavoro** e la tua identità in questo ambito. C'è qualcosa che non ti soddisfa più e che senti la necessità di trasformare, anche a costo di rischiare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione è tanto stimolante quanto piacevole, aumenta il sapore delle situazioni e l'intensità con cui ne godi. Forse è un bene che questa configurazione si verifichi di domenica, perché ha qualche cosa di travolgente e avrebbe potuto creare interferenze con le normali attività della routine quotidiana. Affidati all'**amore**, al suo aspetto più passionale: bendati gli occhi e dagli la mano.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna in Bilancia ti invita al raccoglimento, a cercare una dimensione intima o familiare in cui ritrovarti con persone con cui ti senti in confidenza per condividere un momento, fatto più di presenza che di parole. Oggi nell'aria c'è un clima particolare, che mette in vibrazione le corde dell'**amore** e rimescola un po' le carte, ridistribuendo la passione anche dove avevi dimenticato che ci fosse.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi la configurazione ti invita a fare il punto rispetto a un percorso iniziato a gennaio, legato a una serie di dubbi e domande che ti spingono a rimettere in questione alcuni elementi relativi all'architettura della tua vita. È nel settore del **lavoro** che qualcosa richiede una trasformazione, metti in preventivo dei piccoli rischi, che sono inevitabili se intendi mettere in atto un cambiamento.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione ti invita a porre le tue risorse personali al servizio della **salute**, mettendo il corpo al centro della giornata e facendone il protagonista. Puoi scegliere un'attività sportiva così come una camminata o un'escursione, ma anche prediligere il massaggio... Le possibilità sono davvero tante, decidi tu quella che più ti motiva e ti dà piacere, perché è quello il carburante principale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi approfitta della doppia dose di passione che la configurazione mette nella tua relazione con il partner e fai dell'**amore** un gioco affascinante, facendo il possibile per ritrovare quell'effervescenza e quella carnalità che quando l'attrazione tra voi è iniziata l'ha resa travolgente. I personaggi sono gli stessi e a te la seduzione è un gioco che piace molto. Ma cosa aspetti? Inventa qualcosa!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La giornata di oggi ha per te un sapore particolarmente intenso e riconoscibile, mette in gioco Plutone, il tuo pianeta, che sfidandoti ti invita a reinventarti, buttando via le modalità di comportamento che non funzionano e non ti danno risultati, per iniziare a sperimentarne altre. Ma tutto questo tu lo vivi attraverso modalità passionali, l'**amore** è l'unico che ti motiva davvero a fare il passo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna ti suggerisce di approfittare di questa domenica per socializzare e rendere più vivace questa sfera della tua esistenza, moltiplicando le occasioni di incontro, scambiando forse poche parole o semplicemente uno sguardo. Questa dimensione può essere una motivazione anche se vuoi dedicare al corpo e alla **salute** un momento della giornata: un'attività fisica condivisa acquista un altro sapore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione porta un'energia particolarmente vitale e rigenerante che ti consente di trovare anche nuove risorse e liberarti dalla paccottiglia di quelle che non lo sono veramente ma ti intrappolano in comportamenti improduttivi. Oggi la cosa che gli astri ti suggeriscono è dare la priorità all'**amore** aprendoti anche al suo lato più passionale e carnale. Sarà il modo migliore per ricaricarti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La presenza di Plutone nel tuo segno dal gennaio scorso non passa certo inosservata. Crea una sorta di scomodità che ti obbliga a cambiare posizione fino a trovare quella che ti corrisponde. Non ti accontenti di una soluzione che ha funzionato nel passato perché adesso non è più valida. Una parte di te si trasforma da bruco in farfalla, il **lavoro** è il palcoscenico più indicato per questa missione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione alimenta uno stato di sorda irrequietezza, della quale forse non eri del tutto consapevole ma che a un livello sotterraneo semina dei dubbi, dai quali poi tu metti in moto delle strategie specifiche per risolverli o per tacitarli se non ti sono utili. Nel **lavoro** muoviti con cautela, come per osservare, evitando che la tua presenza alteri gli equilibri: metterai a fuoco qualcosa.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 20/04/2024

Bari	8	62	22	82	12
Cagliari	86	44	19	31	72
Firenze	38	70	31	33	26
Genova	84	71	65	55	75
Milano	61	32	48	15	24
Napoli	24	55	49	12	37
Palermo	87	14	52	18	43
Roma	1	88	16	50	63
Torino	15	70	52	62	55
Venezia	15	83	49	18	44
Nazionale	10	22	68	78	6

SuperEnalotto
26 34 40 53 68 60 — Jolly 82

MONTEPREMI		JACKPOT	
	96.944.726,16 €		91.990.817,76 €
6	- €	4	430,74 €
5+1	322.004,05 €	3	33,68 €
5	29.723,45 €	2	6,46 €

CONCORSO DEL 20/04/2024

SuperStar — Super Star 19

6	- €	3	3.368,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.074,00 €	0	5,00 €

Sport

VOLLEY FEMMINILE

Finale scudetto Conegliano rimonta Scandicci: serie 1-1

Reazione d'orgoglio di Conegliano che a Scandicci vince al tiebreak gara2 della finale scudetto portando la serie sull'1-1. I parziali: 25-23, 21-25, 25-19, 23-25, 11-15. Partita combattutissima con Savino del Bene parte forte ma Conegliano ha avuto la forza di rimontare. Mercoledì gara-3 al Palaverde.

Zhang si tiene stretta l'Inter: in arrivo 400 milioni attraverso il fondo Pimco

LO SCENARIO

MILANO A poche ore dal derby che per l'Inter potrebbe valere lo scudetto della seconda stella arriva il rilancio di Steven Zhang. Il giovane presidente si tiene stretto il club di viale della Liberazione e lo fa chiudendo – l'ufficialità arriverà entro una ventina di giorni – un'intesa con il fondo americano Pimco per un finanziamento da 400 milioni di euro, di durata triennale. I nerazzurri sono vicini a due grandi vittorie. Una sul campo, che può arrivare domani con un successo contro il Milan, e una in ambito societario. Da settimane ormai Steven Zhang lavorava su due tavoli, portando avanti la trattativa con Oaktree, il fondo californiano al quale entro il 20 maggio deve restituire 375 milioni di euro (interessi compresi) per evitare l'escussione delle azioni dell'Inter. In contemporanea il numero uno nerazzurro ha intrapreso una seconda trattativa con un altro partner, Pimco appunto. Lo ha fatto con un solo obiettivo: strappare condizioni migliori.

LA TRATTATIVA

Oaktree sarebbe stato disposto sì a rifinanziare, ma con un interesse maggiore del 12% attuale e soprattutto a fronte di un arco temporale ridotto. Questo ha spinto Zhang a guardarsi intorno per individuare un nuovo partner. Con Pimco l'accordo sarà comunque triennale, la stessa durata nel 2021 con il fondo californiano. Che sarà

PRESIDENTE Steven Zhang

IL PRESIDENTE CINESE DÀ SOLIDITÀ AL CLUB E DOMANI INSEGUE IL SUCCESSO NEL DERBY CHE DARÀ A INZAGHI LA CERTEZZA DEL TITOLO

liquidato con i 400 milioni di euro del nuovo fondo statunitense. Una notizia importante per il mondo nerazzurro, che domani sogna di festeggiare la seconda stella. Ma cosa fa il fondo Pimco? È una società di gestione del risparmio con sede in California (la prima è stata aperta nel 1971), ma controllata dalla compagnia assicurativa tedesca Allianz. Ha oltre 3.200 dipendenti in tutto il mondo, 23 sedi global di cui quattro in Europa (a Milano, Monaco, Londra e Zurigo). Inoltre, il fondo gestisce circa 1.200 miliardi di dollari ed è specializzata negli investimenti obbligazionari, ossia nel fornire credito alle società.

L'ATTESA

C'è grande attesa, nel frattempo, per il derby di domani. Inzaghi schiererà l'Inter migliore, ma senza affanno. Anche perché se non sarà contro il Milan, lo scudetto potrà arrivare nella gara successiva con il Torino, a San Siro. Per ora la Lega serie A l'ha messa in programma sabato 27 aprile alle ore 15. Ma la data potrebbe cambiare. Se i nerazzurri dovessero conquistare lo scudetto già domani, allora la partita potrebbe anche restare di sabato (o slittare domenica 28 sempre alle 15, dipende in che giorno vorranno festeggiare). In caso di pareggio nel derby, il match sarà sicuramente giocato sabato alle ore 15 perché i nerazzurri vorrebbero cercare di conquistare aritmeticamente il tricolore, battendo il Torino, prima di Juventus-Milan in programma alle 18. Infine, se domani dovessero perdere il derby, allora la gara contro i granata slitterà sicuramente a domenica 28 aprile (ore 15). Questi sono solo dettagli: il countdown è iniziato da tempo.

Salvatore Riggio

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

GENOA-LAZIO	0-1
CAGLIARI-JUVENTUS	2-2
EMPOLI-NAPOLI	1-0
VERONA-UDINESE	1-0
oggi ore 12,30	
SASSUOLO-LECCE	Doveri di Romal
oggi ore 15	
TORINO-FROSINONE	Rapuano di Rimini
oggi ore 18	
SALERNITANA-FIORENTINA	Marchetti di Ostia Lido
oggi ore 20,45	
MONZA-ATALANTA	Giua di Olbia
domani ore 18,30	
ROMA-BOLOGNA	Maresca di Napoli
domani ore 20,45	
MILAN-INTER	Colombo di Como

classifica

INTER	83	MONZA	43
MILAN	69	GENOA	39
JUVENTUS	64	LECCE	32
BOLOGNA	59	CAGLIARI	32
ROMA	55	VERONA	31
LAZIO	52	EMPOLI	31
ATALANTA	51	UDINESE	28
NAPOLI	49	FROSINONE	27
TORINO	45	SASSUOLO	26
FIORENTINA	44	SALERNITANA	15

marcatori

23 reti: Lautaro Martinez (Inter); **16 reti:** Vlahovic (Juventus); **13 reti:** Giroud (Milan); Gudmundsson (Genoa); Osimhen (Napoli); **12 reti:** Dybala (Roma); Zapata (Torino); **11 reti:** Koopmeiners (Atalanta); Lukaku (Roma); Zirkzee (Bologna); Thuram, Calhanoglu (Inter)

SERIE B

ASCOLI-MODENA	0-0
BARI-PISA	1-1
BRESCIA-TERNANA	0-0
CATANZARO-CREMONESE	0-0
FERALPISALÒ-COMO	2-5
LECCO-VENEZIA	1-2
PALERMO-PARMA	0-0
REGGIANA-COSENZA	0-4
SPEZIA-SAMPDORIA	0-0
SUDTIROL-CITTADELLA	0-0

classifica

PARMA	70	SUDTIROL	43
COMO	67	MODENA	40
VENEZIA	64	REGGIANA	40
CREMONESE	60	COSENZA	39
CATANZARO	56	TERNANA	37
PALERMO	52	BARI	36
BRESCIA	46	SPEZIA	36
SAMPDORIA (-2)	45	ASCOLI	34
PISA	44	FERALPISALÒ	31
CITTADELLA	44	LECCO	26

marcatori

20 reti: Pohjanpalo (Venezia); **15 reti:** Brunori (Palermo); Tutino (Cosenza); **14 reti:** Casiraghi (Sudtirol)

SERIE C - GIR. A

ATALANTA U23-PRO SESTO	3-0
FIORENZUOLA-PADOVA	1-1
LEGNAGO-ALESSANDRIA	0-0
LR VICENZA-TRENTO	2-0
LUMEZZANE-MANTOVA	4-3
PERGOLETTESE-ALBINOLEFFE	1-1
PRO PATRIA-VIRTUS VERONA	1-3
PRO VERCELLI-ARZIGNANO	2-0
RENATE-GIANA ERMINIO	0-2
TRIESTINA-NOVARA	2-2

classifica

MANTOVA	79	VIRTUS VERONA	47
PADOVA	74	PRO PATRIA	46
LR VICENZA	68	ALBINOLEFFE	45
TRIESTINA	64	RENATE	45
ATALANTA U23	58	ARZIGNANO	43
LEGNAGO	55	PERGOLETTESE	42
GIANA ERMINIO	53	NOVARA	40
PRO VERCELLI	50	FIORENZUOLA	38
LUMEZZANE	50	PRO SESTO	32
TRENTO	48	ALESSANDRIA (-3)	20

marcatori

16 reti: Lescano (Triestina); **13 reti:** Galuppini (Mantova); Rocco (Legnano); Castelli (Pro Patria); Fall (Giana E.)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
ATLETICO CASTEGNATO-MONTECCHIO MAGG.	Borghi di Modena
BRENO-MONTE PRODECO	Giudice di Frosinone
CJARLINS MUZANE-BASSANO	Massari di Torino
CLODIENSE-LUPARENSE	Ubaldi di Fermo
ESTE-DOLOMITI BELLUNESI	Meta di Vicenza
MESTRE-MORI SANTO STEFANO	Abu Ruqa di Roma 2
PORTOGRUARO-CAMPODARSEGO	Virgilio di Agrigento
TREVISO-CHIONS	Guitaldi di Rimini
VIRTUS BOLZANO-ADRIESE	Paccagnella di Bologna

classifica

CLODIENSE	73	MONTECCHIO MAGGIORE	42
DOLOMITI BELLUNESI	62	MONTE PRODECO	42
TREVISO	54	CHIONS	40
BASSANO	53	LUPARENSE	36
CAMPODARSEGO	46	ATLETICO CASTEGNATO	33
ESTE	45	BRENO	31
ADRIESE	44	CJARLINS MUZANE	29
PORTOGRUARO	43	VIRTUS BOLZANO	19
MESTRE	43	MORI SANTO STEFANO	15

MAZZATA UDINESE LA B SI AVVICINA

Vittoria pesante del Verona: decide un colpo di testa di Coppola al 93'

La classifica dei friulani si fa ancora più drammatica: nuovo ko nel finale

VERONA	**1**
UDINESE	**0**

VERONA (4-2-3-1): Montipò 6,5; Centonze 6, Coppola 7, Magnani 6,5, Cabal 6 (38' st Suslov sv); Serdar 6 (38' st Duda sv), Silva 5,5 (14' st Bonazzoli 6); Mitrovic 5 (14' st Swiderski 6), Folorunsho 6,5, Lazovic 6 (32' st Vinagre 6); Noslin 6. Allenatore: Baroni 6.

UDINESE (3-4-2-1): Okoye 6; Perez 6,5, Bijol 6,5, Kristensen 6; Ehizibue 5 (36' st Ferreira sv), Walace 6,5, Payero 5, Kamara 6,5; Samardzic 7, Pereyra 6; Lucca 5 (46' st Success sv). Allenatore: Cioffi 6,5

Arbitro: Guida di Torre Annunziata 6.

Reti: st 48' Coppola (V)

Note: Ammoniti Serdar, Cabal, Walace, Samardzic. Angoli 9-5 per il Verona. Spettatori oltre 30 mila. Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Mattia Giani

VERONA Una pesante, beffarda sconfitta quella dei friulani che hanno avuto almeno cinque palle gol per fare festa. Il Verona invece respira. Un ko che potrebbe essere particolarmente doloroso in chiave salvezza per l'Udinese, maturato oltretutto all'ultimo istante, a una manciata di secondi dal triplice fischio (e non è la prima volta che succede), in occasione dell'unico vero sbandamento della retroguardia. Ma questo è il calcio. Sorride l'Hellas, che risale la china e si tira un po' fuori dalla lotta salvezza.

Nel primo tempo squadre contratte, attente a non scoprirsi, in particolare il Verona che è parso sovente impreciso nel disimpegno. L'avvio comunque è stato intenso, anche se la gara è stata poi avara di emozioni: le uniche occasioni, una per parte, sono scaturite su azione da calcio d'angolo.

OCCASIONI SCIUPATE

L'Udinese comunque è parsa più squadra, con Samardzic particolarmente ispirato. Bene si è comportato anche Walace quale schermo difensivo, mentre la fisicità di Lucca là davanti ha messo sovente sul chi va i difensori centrali dell'Hellas, Coppola e Magnani. L'Udinese ha attaccato di più e al 27' è andata vicinissima al gol: su un corner da sinistra eseguito con palla radente dall'inesauribile Samardzic, la retroguardia scaligera si è fatta trovare del tutto impreparata e Lucca da cinque, metri da posizione centrale, ha colpito di esterno destro, ma indirizzando centralmente consentendo a Montipò di deviare con la sfera con salvataggio definitivo di Magnani. I bianconeri si sono fatti preferire sino al 40' poi, c'è stata la riscossa del Verona grazie ad alcune puntate di Folorunsho. Al 43' Lazovic ha aggirato a destra la difesa, poi ha crossato al centro per Noslin che a pochi passi da Okoye è stato anticipato da Ehizibue con ottima e decisiva scelta di tempo. Due minuti dopo il Verona crea l'occasione per passare su azione dalla bandierina con Noslin che di testa colpisce il palo.

TRAVERSA

Un primo tempo caratterizzato anche da 18 falli. La ripresa si apre con ben tre occasioni in nemmeno tre minuti, tutte a favore dell' Udinese: al 4' dopo un'azione elaborata, Samardzic serve con un tacco all'indietro Lucca che è libero a centro area, ma spedisce alto. Al 6' va via sulla sinistra Kamara per poi effettuare un cross al bacio per Ehizibue che davanti a Montipò liscia il pallone. Infine al 7' Bijol su corner di Samardzic svetta più in alto di tutti, ma spedisce di poco fuori. Baroni corre ai ripari, fuori Mitrovic e Silva, dentro Swiderski e Bonazzoli. Al 25' è il Verona che va vicino al gol: sul tiro cross di Bonazzoli, Cabral ha la palla buona, ma indirizza centralmente e debolmente. Al 43'il Verona colpisce la traversa con un colpo di testa di Folorunsho dopo cross da destra poi in pieno recupero, su azione da calcio d'angolo, pesca il jolly con Coppola mandando in visibilio i propri tifosi.

Guido Gomirato

OCCASIONI Lorenzo Lucca, 23 anni, ha avuto due palle-gol

L'altra partita

Colpo salvezza dell'Empoli Napoli fischiato

EMPOLI Torna a vincere l'Empoli davanti al proprio pubblico e lo fa contro il Napoli a caccia di punti per l'Europa. Finisce 1-0, decide il gol di Cerri all'inizio, poi i toscani reggono fino al termine gli assalti partenopei. Un Napoli irriconoscibile, forse uno dei più brutti visti finora in questo campionato. Una prestazione forse più insufficiente di quella dell'andata al "Maradona", quando i toscani vinsero anche allora 1-0, che non è andata giù ai tanti tifosi partenopei presenti al "Castellani", in silenzio per 15' a inizio partita, quindi pronti a fischiare all'intervallo e infine decisi nell'accusare la squadra. Il ct, Luciano Spalletti, presente in tribuna assiste ad uno spettacolo inaspettato, con gli azzurri di Nicola meritatamente in vantaggio dopo soli quattro minuti, grazie alla prima rete in campionato di Cerri, e poi capaci di reggere fino al 90'. I toscani guadagnano così tre punti pesantissimi in chiave salvezza.

Il Como a -3 dalla vetta Venezia vince e resta in scia

BOMBER Pohjanpalo (Venezia)

SERIE B

Quattro giornate alla fine, diminuiscono le possibilità del Venezia di raggiungere il Como al secondo posto: recuperare quei 3 punti non sarà facile, ma in caso di arrivo in parità salirebbero gli arancioneroverdi, grazie agli scontri diretti (3-0 al Penzo, 2-1 per il Como nel ritorno). I lariani, che si portano a -3 dalla vetta, subiscono gol a Piacenza, dalla Feralpisalò con di Felice, replicano con la doppietta di Cutrone e Barba; Zennaro accorcia per i bresciani, chiudono Strefezza e Braunoder, sul 2-5. Anche il Venezia parte male, sul campo dell'ultima in classifica: a Lecco segna Buso, dopo un'ora ribaltona con Pohjanpaolo e Busio (1-2), poi l'espulsione di Celjak fra i blucelesti. Il la capolista Parma ha fatto 0-0 venerdì, a Palermo. E sono state altre 4 le partite di giornata senza gol, fra cui quelle della Cremonese a Catanzaro e del Cittadella a Bolzano. Granata fermati in avvio dalla traversa, con Pittarello, poi il portiere Kastrati salva su Tait, nel finale è invece Masiello a chiudere su Pandolfi, del Citta. Pisa avanti a Bari con Calabresi, Puscas pareggia su rigore per il Bari, evitando la sconfitta al debuttante Federico Giampaolo. L'altro tecnico subentrato è Bisoli, al Modena, che ad Ascoli ottiene il punto voluto.

Vanni Zagnoli

LECLERC-SAINZ SCINTILLE CINESI PRIMA DEL GP

▶Contatto in pista tra i due ferraristi, Charles accusa Carlos: «Combatte più contro di me che con i rivali». Oggi gara alle 9

RIVALITÀ Leclerc e Sainz, ultima stagione insieme alla Rossa

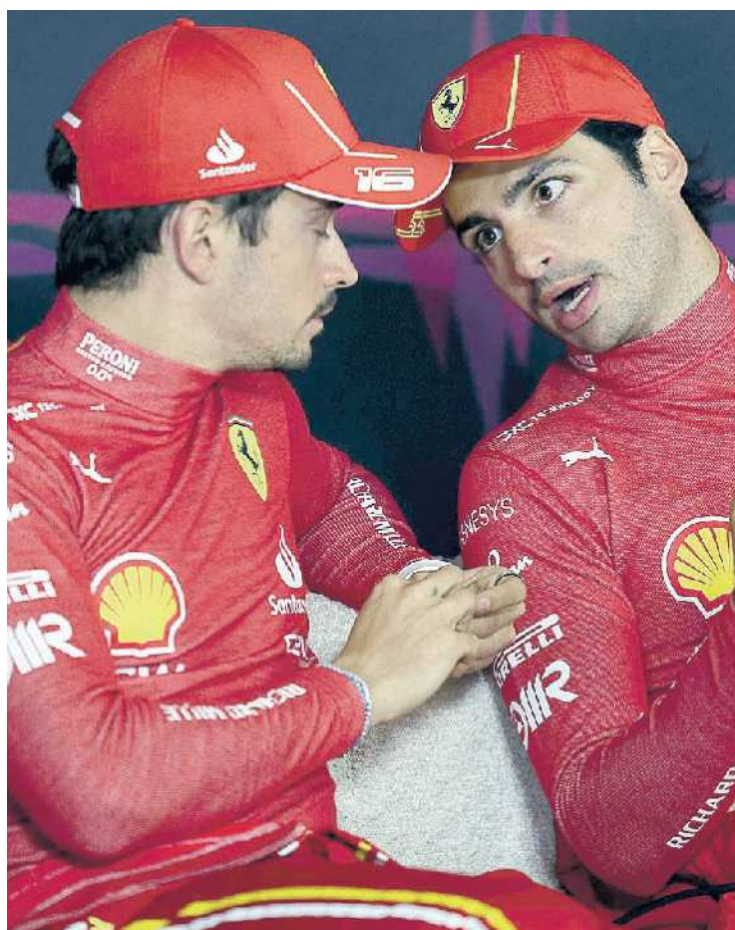
FORMULA 1

ROMA La Sprint Race di Shanghai corsa all'alba italiana è stata molto spettacolare. In prima fila Norris ed Hamilton, seguiti da Alonso e Verstappen. Quinto e settimo i due ferrasti, con ancora una volta Carlos davanti a Charles. Lewis, quando capita l'occasione, si veste a festa. Scatta con le gomme nuove, azzecca una gran partenza e, al cavatappi dopo la staccata, accompagna il giovane connazionale fuori pista. A braccare sua maestà ci prova Fernando, ma si intuisce subito che l'Aston Martin non ha il passo dei migliori e solo la strenua difesa dello spagnolo con una buona velocità di punta evita il naufragio. Alle loro spalle il cannibale fa corsa a se. Senza fretta roda e assesta gli pneumatici, poi infila i due anziani campioni come fosse in allenamento e va a vincere con una prestazione mostruosa, rifilando oltre un secondo al giro a tutti i rivali.

L'IBERICO SFIDA MAX

Dietro le Ferrari sono frizzanti, combattono con l'asturiano e regolano le McLaren. Sainz è più aggressivo del solito e forse le sue ambizioni sono un po' troppo elevate. A fine gara ammette apertamente che ha lottato con l'astronave dell'olandese per arrivare primo sotto la bandiera a scacchi. Piano troppo velleitario ed è accaduto il contrario di quello che avviene di solito: le sue gomme vanno in tilt, quelle di Leclerc, che pur hanno qualche chilometro in più sulla spalle, sono in forma smagliante. Sul finale il figlio d'arte non si arrende e fa a ruotate, prima con Fernando che buca una gomme, poi con il compagno che non gradisce e lo dice chiaramente via radio. Conclusione arrivano dopo i primi tre (Max, Lewis e Checo), con il principino che precede il madrileno. Nelle qualifiche le prime sorprese.

ERRORE DI HAMILTON

Hamilton esce in Q1 per un suo errore, Carlos in Q2 guida sempre con il coltello fra i denti e appoggia la sua SF-24 sulle barriere entrando nel rettilineo d'arrivo. Bandiera rossa e Sainz può riparare la Rossa. Le Ferrari, comunque, non sono rapide nel giro secco e vengono precedute dalle due McLaren che seguono i primi tre, Verstappen alle quinta pole consecutiva, Perez e Alonso, molto meglio sul giro che sul passo. Oggi alle 9 (diretta su Sky), quando si spegnerà il semaforo, sicuramente Max farà corsa a sé e Sergio, probabilmente, lo seguirà. I cavallini dovrebbero avere le chance di confermarsi alla spalle delle RB con l'incognita di chi andrà meglio perché già ieri hanno fatto scintille.

L'ASCIA DI GUERRA

I due nella Sprint Race sono arrivati al contatto per l'esasperata difesa di Carlos che aveva i pneumatici ormai cotti e nel finale era parecchio più lento. Poi, nelle qualifiche, l'iberico confermava la sua determinazione rischiando il patatrac. Diverse, chiaramente, le reazioni dei due, anche fra caldo e freddo. Con il principino che si dimostra più guidato da Vasseur per convivere in questa stagione anomala e difficile. «Vedete, combatte più contro di me che con gli avversari... - sbottava il predestinato - bisognerebbe parlarne». Le replica arrivava immediata: «Charles dice che sono stato troppo duro? Se lo dice lui sarà vero e chiedo scusa». A bocce ferme l'evoluzione: «Nessun problema, ci siamo chiariti», concludeva Leclerc abbozzando un sorriso. Carlos, invece, rimaneva in assetto di guerra: «Non è accaduto nulla di strano. Credo che non ci sia niente da fare e da dire...». Oggi nuova puntata e, visto che i due partiranno uno dietro l'altro staccati di appena 8 millesimi, l'atmosfera si potrebbe ulteriormente infiammare. Lo stratega Fred avrà il suo bel da fare...

Giorgio Ursicino

VERSTAPPEN DAVANTI AD HAMILTON NELLA GARA SPRINT ESPLODE LA RIVALITÀ NELLA SCUDERIA DI MARANELLO

Gp della Cina

WITHUB

Così al via
oggi, ore 9 Sky Sport F1 (differita TV8 **ore 14**)

Pos.	Pilota	Pos.	Pilota
1	**Max Verstappen** Ola, Red Bull 1:33.660	2	**Sergio Perez** Mex, Red Bull 1:33.982
3	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin 1:34.148	4	**Lando Norris** Gbr, McLaren 1:34.165
5	**Oscar Piastri** Aus, McLaren 1:34.273	6	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari 1:34.289
7	**Carlos Sainz** Spa, Ferrari 1:34.297	8	**George Russell** Gbr, Mercedes 1:34.433
9	**Nico Hulkenberg** Ger, Haas-Ferrari 1:34.604	10	**Valtteri Bottas** Fin, Alfa Romeo-Ferrari 1:34.665
11	**Lance Stroll** Can, Aston Martin 1:34.838	12	**Daniel Ricciardo** Aus, Alphatauri - Red Bull 1:34.934
13	**Esteban Ocon** Fra, Alpine-Renault 1:35.223	14	**Alexander Albon** Gbr, Williams-Mercedes 1:35.241
15	**Pierre Gasly** Fra, Alpine-Renault 1:35.463	16	**Zhou Guanyu** Chn, Alfa Romeo-Ferrari 1:35.505
17	**Kevin Magnussen** Dan, Haas-Ferrari 1:35.516	18	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes 1:35.573
19	**Yuki Tsunoda** Jpn, Alphatauri-Red Bull 1:35.746	20	**Logan Sargeant** Usa, Williams-Mercedes 1:36.358

CLASSIFICHE

	PILOTI	PT.		COSTRUTTORI	PT.
1	Max Verstappen	85	1	Red Bull	155
2	Sergio Perez	70	2	Ferrari	129
3	Charles Leclerc	64	3	McLaren	74
4	Carlos Sainz	59	4	Mercedes	42
5	Lando Norris	40	5	Aston Martin	33

Duplantis: 6,24 nell'asta, ottavo record in 4 anni

SVEDESE Armand Duplantis

ATLETICA

Un centimetro alla volta, per salire sempre più su, verso il cielo. Armand "Mondo" Duplantis comincia con il botto la propria stagione all'aperto, ritoccando per l'ottava volta in carriera il record del mondo del salto con l'asta, arrivando a quota 6.24 a Xiamen, nella prima tappa della Diamond League. Per l'olimpionico di Tokyo, due volte campione del mondo, è l'ottavo primato assoluto stabilito in carriera, striscia cominciata nel febbraio del 2020 a Torun, in Polonia.

La sua nuova impresa è anche un segnale in vista dei Giochi di Parigi, dove vuole bissare il successo del 2021 in terra giapponese. Lo svedese non sembra avere rivali e lo vuole mettere subito in chiaro. Oltretutto, ieri il primato è stato stabilito al primo tentativo. In precedenza aveva già vinto la gara superando con disinvoltura le misure di 5.62, 5.82 e 6.00. «Per stabilire un record bisogna che ogni dettaglio sia al posto giusto» il suo commento riferito alla mancanza di vento e al sostegno del pubblico.

Il Benetton doma i Dragons e sogna 6 Nazioni: l'Italdonne cede alla Scozia

RUGBY

Continua la striscia di vittorie consecutive del Benetton che nel fortino di Monigo supera nettamente i Dragons gallesi 36-19, in un match dominato dai Leoni per gran parte degli 80 minuti, che regala ai trevigiani il quarto successo in fila e permette loro di continuare ad inseguire il sogno playoff nello United Championship. Con questa vittoria il Benetton sale al quinto posto in classifica, raggiungendo quota 42 e mantenendo 3 lunghezze di vantaggio dalla nona, gli Emirates Lions, 4 giornate dal termine della regular season.

CALENDARIO DURO

Un vantaggio per nulla rassicurante visto il calendario che vedrà i Leoni affrontare prima la trasferta contro Ulster, per nulla semplice ma in cui i trevigiani potrebbero tentare il colpo, prima di andare a giocarsi a Gloucester la semifinale di Challenge Cup nella settimana successiva. I biancoverdi saranno poi impegnati nella doppia trasferta in terra sudafricana contro gli Sharks, la squadra più abbordabile, oltre ai più ostici Bulls. Infine i Leoni torneranno a Monigo per affrontare lo scontro diretto con un'altra delle pretendenti, l'Edimpburgo, in un match che potrebbe risultare come un vero e proprio spareggio. Un tour de force particolarmente impegnativo dunque quello a cui saranno chiamati gli uomini di Bortolami, ma d'altra parte non impossibile, considerato lo stato di forma della franchigia trevigiana, che lotterà fino in fondo per un posto nelle prime 8, per dare oltretutto seguito alle ottime prestazioni della Nazionale, con l'ulteriore obiettivo di riportare una formazione italiana in Champions Cup a 5 anni di distanza dall'ultima volta.

A TREVISO I LEONI BATTONO I GALLESI E RESTANO IN ZONA PLAYOFF DI URC A QUATTRO GIORNATE DALLA CONCLUSIONE

DOMINIO Touche conquistata dal Treviso contro i Dragons

6 NAZIONI FEMMINILE

Altra sconfitta per la Nazionale femminile, che nel quarto turno del 6 Nazioni cade al Lanfranchi di Parma contro la Scozia (10-17), in un match molto equilibrato in cui le azzurre dopo il vantaggio iniziale firmato dalla meta di D'Incà, subiscono la rimonta delle scozzesi griffata dalle mete di Skeldon, Orr e Rollie. Una sconfitta dolorosa per le azzurre che dopo una prima parte di gara efficace, vengono piegate dalla concretezza nelle fasi statiche nelle scozzesi, le quali col passare dei minuti riescono a prendere il sopravvento sia in mischia che in touche, togliendo così alle italiane la possibilità di avere possessi di qualità. Il successo di Parma permette infatti alla Scozia di balzare al terzo posto della classifica a 8 punti, superando proprio l'Italia oltre all'Irlanda (sconfitta per 88-10 dall'Inghilterra) che inseguono a 6 punti.

Edoardo Gravante

Nuoto

Doping, 23 casi in Cina prima dei Giochi di Tokyo

Scandalo doping in Cina: sarebbero stati coperti 23 nuotatori positivi alla trimetazidina, un farmaco per il cuore, 7 mesi prima dei Giochi di Tokyo. Fra questi c'è chi ha vinto medaglie, tra cui 3 ori e un argento nella 4×100 mista uomini-donne, gara in cui l'Italia della Pellegrini è arrivata quarta. L'inchiesta del New York Times rivela che questi nuotatori avrebbero continuato a gareggiare scagionati dalla Wada, massima autorità antidoping, che ha scelto di non intervenire al pari di World Aquatics, concordando la versione sulla contaminazione alimentare.

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«ROMA, CHE È CAPITALE D'ITALIA, PATISCE LA VICINANZA DELLA VERA CAPITALE CHE È NAPOLI, UNA REALTÀ CHE HA DEFINITIVAMENTE CANCELLATO LA RETORICA DEL PITTORESCO»

Pietrangelo Buttafuoco,
presidente della Biennale d'arte di Venezia

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I piani della Russia

Putin mirava a conquistare l'Ucraina e sono chiari i segnali che potrebbe voler fare lo stesso con altri paesi vicini

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ma Lei è davvero convinto in quello che ha scritto in risposta e pubblicato oggi 19 aprile sul Gazzettino? Lei è davvero convinto che Putin ha intenzione di conquistare altri Paesi oltre all'Ucraina? Le risulta che Putin ne abbia manifestato il volere in qualche modo? In qualche scritto e intervista ufficiale? Se ce l'ha me la può proporre per favore? È davvero convinto che Putin voglia conquistare l'intera Ucraina? Non mi dica che ci crede perché mi lascia con l'amaro in bocca. Come potrebbe Putin governare un Paese che non lo vuole? Mi paiono davvero sciocchezze. Io credo che sia invece evidente che la Russia non vuole più di quello che si è presa, se non probabilmente spostarsi ad Ovest per chiudere tutte le possibili ritorsioni per via mare in Crimea.
Caro Direttore, scusi la franchezza, non voglio mancare di rispetto, ma davvero mi pare incomprensibile il suo ragionamento. Non ci sono fonti attendibili che possono avvalorare la sua tesi, eppure si insiste con propaganda da bar.

Marco Antoniazzi

Caro lettore,
di norma sono abbastanza convinto di ciò che scrivo. Naturalmente non pretendo di aver il monopolio della verità, ma cerco di interpretare i fatti e di dare loro una lettura quanto più possibile ancorata alla realtà e non condizionata da pregiudizi. Lei mi chiede ad esempio se sono davvero convinto che Putin abbia intenzione di conquistare altri paesi.
Francamente che ne sia convinto io avrebbe un'importanza pari a zero. Il fatto è che ne sono convinti o temono questa evenienza tutti i paesi confinanti con la Russia. Certo, può darsi che anche i leader e i parlamenti finlandesi, svedesi, moldavi, georgiani, lituani siano vittime, più o meno consapevoli, della propaganda. Ma può anche darsi che queste nazioni abbiano qualche ragione e molti elementi concreti per nutrire la preoccupazione di essere attaccati dalla Russia. Non crede? Quanto alle intenzioni di Putin verso l'Ucraina: le ricordo che l'esercito russo puntò i suoi carri armati su Kiev, non sulla Crimea o su altri più lontani territori contesi. Fu l'inattesa capacità di risposta Ucraina che impose al Cremlino di mutare strategia. La conquista della capitale rispondeva in tutta evidenza, come poi è stato dimostrato da documenti ufficiali, a una precisa strategia: deporre Zelensky e mettere a capo del governo un presidente "amico" della Russia, replicando il modello bielorusso. Quanto agli obiettivi "di conquista" di Putin, è del tutto naturale che non li abbia mai resi noti in discorsi ufficiali o nelle interviste. Le risulta per caso che prima di invadere l'Ucraina il Cremlino avesse fatto un comunicato stampa? Ma anche fingendo di ignorare ciò che scrivono da tempo gli ideologi più vicini al leader russo, il capo del Cremlino non ha mai nascosto la sua nostalgia per la grande Russia e non mai fatto mistero di considerare territori russi alcuni dei paesi che dalla caduta dell'impero sovietico hanno conquistato la propria indipendenza. Anche nella recente campagna elettorale nelle città russe sono comparsi enormi manifesti con il volto di Putin e la scritta: "I confini della Russia non finiscono mai". Lei, che non si fa condizionare dalle chiacchiere da bar, come li interpreta? Come una dichiarazione di pace verso i paesi confinanti? Recentemente un diffuso giornale tedesco, la Bild, ha pubblicato un documento ufficiale e riservato, ma non smentito, in cui si immaginano persino i tempi e le dinamiche di un'espansione della guerra russa ai territori dei paesi Nato. Lo ha elaborato il ministero della Difesa tedesco ed è molto dettagliato. Non so se per lei questa sia una fonte attendibile. Secondo questo studio, comunque, la Russia potrebbe iniziare ad attaccare i paesi baltici dall'estate del 2025. Speriamo ovviamente non accada. Forse anche queste per lei sono sciocchezze. Ma le faccio notare che sono sciocchezze condivise da molte delle intelligence europee. Lei naturalmente è libero di non ritenerle veritiere. Ma forse prima di liquidarle come chiacchiere da bar dovrebbe almeno conoscerle.

Cittadinanza negata

Penalizzato (in Veneto!) perché si è ubriacato

Cosa ho dovuto leggere sul nostro quotidiano? Che le massime teste pensanti di Roma hanno negato ancora la cittadinanza ad un cittadino da tempo qui nel Veneto, con casa, lavoro e famiglia, perché agli atti risulta essersi ubriacato per la terza volta e qualche annesso di poca importanza, qua, ripeto nel Veneto. Sanno almeno a quanti dovrebbero toglierla? Vorrei tanto che quelli di Vinitaly, lo invitassero come consolazione...
Piergiorgio Beraldo

Interventi

Finalmente scritti pacati

Ho letto, condividendo, gli interventi dei signori Maurizia Durigon, Luciano Tumiotto e Francesco Antonich. Finalmente scritti obiettivi, critiche costruttive e non lamentele e accuse a sfondo razzista. Mi congratulo.
Arturo Picot

Autonomia

I veneti hanno votato per niente?

Il Gazzettino si occupa della polemica fra leader veneti circa l'autonomia della Regione. Orbene, non sarebbe il caso che, invece di sollevare polveroni che non portano da nessuna parte, si leggesse il quesito referendario dell'ottobre 2017 e l'esito del referendum stesso? Vox populi non merita di essere rispettata? O si è votato per niente?
Celeste Balcon

Biennale / 1

La libertà del pensiero

Ho letto sul Gazzettino di oggi che il sindaco Brugnaro ha espresso chiaramente il suo parere di fronte ad una "opera d'arte" del padiglione italiano sollevando così un vespaio. Sono assolutamente d'accordo col sindaco. Chiunque può dire chiaramente ciò che pensa di un'opera d'arte e non essere obbligato a dare parere positivo solo perché è stata esposta in una mostra. Posso capire i significati, la filosofia e gli intenti di chi la propone, ma non sono obbligato a dire che la sua realizzazione sia di mio gradimento.
Faccio un paio di esempi al di fuori delle opere esposte alla Biennale. Ho iniziato a leggere quattro o cinque volte "Ulisse" di James Joyce ma ho sempre interrotto dopo qualche capitolo perché mi sono rotto egregiamente quello che si può immaginare. Una scrittrice in TV aveva detto che se un libro non piace lo si può accantonare. Per quanto riguarda la musica, posso capire perfettamente il pensiero di John Cage che voleva rompere con gli schemi stereotipi del passato, ma sfido chiunque a prendere un CD e ad ascoltarsi più volte il brano pianistico intitolato 4' 33'.
Suggerisco a tutti i lettori di informarsi su questa composizione e vedranno che potranno eseguirla loro stessi anche senza studi di conservatorio e anche senza pianoforte. Una volta hanno chiesto a Pertini cosa ne pensasse di un quadro esposto in una galleria d'arte moderna. Il buon Sandro rispose che il fatto di essere presidente non necessariamente gli dava la capacità di essere competente in tutto.
Quindi bravo Brugnaro che ha espresso liberamente il suo pensiero come dovrebbe fare chiunque.
Arturo Seguso

Biennale / 2

L'obbligo di applauso

Il ministro Sangiuliano, con riferimento ai tubi "Innocenti" al Padiglione Italiana della Biennale di Venezia, ha detto che questi tubi gli richiamano l'umanità, un'umanità che si intreccia per un futuro da costruire. Non vorrei che questo forzato richiamo costituisse un disegno attraverso il quale il governo intreccia – e quindi ingarbuglia rendendolo difficile - il futuro di un popolo italiano che verrebbe denominato in futuro popolo del... tubo.
A ciò va aggiunto quanto ha detto Buttafuoco, persona tra l'altro che sin qui ho sempre stimato, il quale, mischiando ulteriormente le acque (siamo in laguna e quindi ci starebbe tutta) si è accorto che in Italia c'è un perbenismo generale diffuso secondo il quale bisogna applaudire e basta, a seconda del vento, aggiungo io. Cosa che invece, molto giustamente, non ha fatto il Sindaco di Venezia, sposando in toto la mia tesi secondo la quale oggi si vuol imporre l'arte anche se tutt'altro che arte!
Arnaldo De Porti

La Lazio ad Auronzo

Spesa incomprensibile, per ospitare il club

Ho letto l'articolo pubblicato sul Gazzettino: Auronzo "sfratta" la Lazio" e, la mia prima reazione alla lettura del contenuto è stata di incredibilità, non avendo compreso perché un comune di circa 8mila abitanti come Auronzo, dovesse sostenere una spesa di 600.000 (seicentomila) euro, per dare ospitalità alla squadra di calcio, per un periodo di circa 20 giorni nel mese di luglio, per l'allenamento/ritiro precampionato, negli anni 2024 e 2025. La Lazio da anni ha scelto la località cadorina per i suoi ritiri e, probabilmente ha sempre usufruito di un trattamento favorevole ma, ad arrivare a quelle cifre sopra citate, lo trovo francamente esagerato e incomprensibile. Ritengo che le uniche spese a carico del comune dovrebbero riguardare la manutenzione accurata del terreno di gioco e delle strutture annesse e, per tutto il resto dovrebbe farsi carico la società di calcio professionistica, visto che negli anni passati si è "innamorata " di Auronzo. Fare riferimento ad un "indotto" per la presenza della Lazio, è assai relativo, considerato che la località è a forte attrazione turistica nei mesi estivi.
Franco Polesel

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 20/04/2024 è stata di copie 41.892

L'analisi

Gli interessi che bloccano il mercato dei capitali

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) in questo modo si finisce per rendere più incerto il futuro dell'Unione, soprattutto sotto il suo profilo istituzionale. Con il rischio di trascurare la necessità di farla procedere rapidamente verso una più forte integrazione. Rischio che gli ultimi avvenimenti rendono più concreto. Pochi giorni fa, il progetto di rendere effettiva la Capital Markets Union, cioè l'unificazione del mercato dei capitali, varato nel lontano 2014, è stato sostanzialmente affossato dal Consiglio Europeo. Dopo la crisi finanziaria del primo decennio del secolo, l'Europa decise di rendere più solidi i mercati bancario e finanziario, unificando la legislazione di riferimento ed introducendo un forte coordinamento nei controlli e nella vigilanza. Nacque un nuovo istituto, l'Unione bancaria, che ha consentito di accrescere la solidità del sistema del credito e di garantire al contempo più efficacemente i risparmiatori. All'Unione bancaria si sarebbe dovuta affiancare anche quella dei mercati dei capitali. Ma i buoni propositi sono rimasti lettera morta. Con conseguenze non irrilevanti. In primo luogo, perché la mancata unificazione del mercato finanziario europeo ha impedito di superare l'approccio bancocentrico, tuttora prevalente, in tema di finanziamento alle imprese. A differenza di quanto avviene, ad esempio Oltreoceano, da noi gli investimenti che provengono dal mercato risultano ancora sottodimensionati rispetto a quelli finanziati a debito attraverso il sistema creditizio. L'ingente massa di risparmio che contraddistingue i mercati europei, non ha trovato uno sbocco adeguato anche sotto il profilo del rendimento. In carenza di un efficiente mercato interno, molti capitali hanno preferito scegliere la strada dell'estero. Con la conseguenza che il flusso di denaro destinato al finanziamento delle imprese non è adeguato rispetto alle necessità di queste ultime. Il mercato dei capitali europei, in mancanza di regole comuni che lo rendano competitivo rispetto a quelli degli altri continenti, non risulta sufficientemente attrattivo né nei confronti degli investitori internazionali, né, soprattutto, per quelli interni. Stiamo dunque aspettando ormai da dieci anni una regolamentazione unitaria dei mercati finanziari, che applichi a tutti i produttori e i distributori i medesimi criteri di vigilanza e gli stessi controlli. Solo con una regolamentazione unica che riguardi l'intero mercato si può creare una realtà efficiente e competitiva. Solo in questo modo si potrà evitare il perpetuarsi di posizioni di semi-monopolio o il verificarsi di veri e propri episodi di concorrenza sleale tra i diversi Stati dell'Unione. A differenza della situazione odierna, che consente alle imprese finanziarie di aggirare regole non gradite, grazie alla possibilità di scegliersi la giurisdizione di riferimento "a la carte", quasi fosse il menù di un ristorante. Ciò che è accaduto la scorsa settimana a Bruxelles è la manifestazione di una realtà diversa da quella sperata. Alcuni Stati "piccoli" si sono opposti alla realizzazione della Cmu come era stata pensata da quelli di maggiori dimensione, tra cui l'Italia, sulla base dell'assunto che, per tal via, ne sarebbe risultata limitata la libertà di ciascuno, e quindi il mercato interno sarebbe divenuto meno concorrenziale. Naturalmente si tratta di una posizione facilmente confutabile, in ragione del fatto che la concorrenza è garantita proprio dall'uguaglianza delle posizioni di partenza di ciascuno e non quando alcuni dei partecipanti al mercato possono adottare comportamenti di "free ride", cioè di "scrocco" a danno degli altri. Questo sì a scapito della libera concorrenza e dei Paesi che tutelano con maggior rigore gli investitori. Per far fronte a questo stallo, sembra voler prendere piede una proposta di mediazione, per consentire una regolamentazione differenziata tra i diversi Stati. Ma così non si risolve il problema, perché comunque resterebbero proprio quelle differenze di trattamento dei risparmiatori, che si vorrebbero combattere. Forse, una via di uscita ragionevole, che garantisca contemporaneamente libertà economica, salvaguardia degli investitori e efficienza del mercato, potrebbe essere quella di adottare un sistema di reciproci rapporti all'interno dell'Unione, tra Stati che adottano le regole della Cmu e gli altri, simile a quanto è avvenuto a seguito della Brexit. Prevedendo cioè che all'interno dell'Unione la distribuzione dei prodotti finanziari dei paesi che non intendono recepire le regole del mercato unico dei capitali possa avvenire negli altri solo a condizione che le imprese produttrici istituiscano nel luogo di vendita una loro sede, ovviamente sottoposta alle regole generali.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 21, Aprile 2024

Sant'Anselmo. Fu monaco nel monastero di Bec nella Normandia in Francia; divenuto abate, insegnò ai confratelli a progredire sulla via della perfezione e a cercare Dio con l'intelletto della fede.

3°C 15°C

Il Sole Sorge 6:08 Tramonta 20:01
La Luna Sorge 17:38 Cala 5:15

IL FAB ROCK ANNI OTTANTA INCONTRA CINEMA E TEATRO

A pagina XIV

Musica
A Porcia le note per la pace di Jenkins

A pagina XIV

Incontri
Appunti sulla gentilezza con Ranno e Mezza Lona

"Parole ritrovate, il tempo della gentilezza" è il titolo dell'originale percorso che si inserisce nel nuovo Triennio della Somsi

A pagina XIV

Alcol, a rischio un friulano su cinque

▶Secondo l'Istat il venti per cento dei residenti in regione esagera con gli alcolici, mettendo in pericolo la propria salute

▶Solo la Provincia di Bolzano e la Val d'Aosta fanno peggio Intanto si abbassa ancora l'età media del primo bicchiere

IL PERICOLO Alcol e giovani

Suona forte in Friuli Venezia Giulia l'allarme legato all'abuso di sostanze alcoliche, con l'età della prima bevuta che in alcuni casi, secondo quanto riportato dagli specialisti che lavorano nei reparti di Pediatria, si è abbassata tra i dodici e i tredici anni. Ma è il dato generale a spaventare maggiormente. Sì, perché la nostra regione è la terza in Italia per percentuale di cittadini che possono presentare o che già presentano problematiche legate all'uso non consapevole o responsabile di bevande alcoliche. Stanno peggio solamente l'Alto Adige, inteso come Provincia autonoma di Bolzano, e la Val d'Aosta.

Agrusti a pagina II

Carabiniere investito dopo il colpo al market Due stranieri in carcere

▶Sono stati fermati a Gorizia i due uomini accusati del colpo a San Giovanni al Natisone

Sono stati fermati a Gorizia i due uomini che nella serata di martedì 9 aprile avevano rubato al supermercato Eurospin di San Giovanni al Natisone, situato lungo la strada regionale 56. In quell'occasione mentre fuggivano in auto avevano investito un brigadiere dei carabinieri, che pur fuori servizio, aveva tentato di bloccarli. I due, un cittadino marocchino di 33 anni e un tunisino di 40, sono stati sottoposti a fermo e si trovano in carcere nel capoluogo isontino.

Zanirato a pagina IX

La vicenda
Tragedia sfiorata dopo lo scoppio di una bombola

Tragedia sfiorata a Nimis nel primo pomeriggio di ieri, causa scoppio di una bombola di gas. È successo poco dopo l'ora di pranzo, in località Nongruella.

A pagina VII

Calcio Bianconeri sconfitti in notturna al "Bentegodi"

Udinese, una beffa atroce Verona vince a tempo scaduto

L'Udinese ieri sera al "Bentegodi" ha perso un delicatissimo derby del Nordest contro l'Hellas Verona. È finita 1-0, con i gialloblù in gol al 93' grazie a Coppola. Adesso sono guai seri, in attesa dei risultati di oggi e del recupero con la Roma.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

La svolta
Arpa allunga i tempi delle sue previsioni

È caduto il "mantra" secondo il quale risulterebbero attendibili solamente le previsioni a cinque giorni, non di più. Ma grazie alle nuove tecnologie è cambiato tutto anche in Friuli Venezia Giulia: da ieri, infatti, il servizio meteo dell'Arpa Fvg fornisce indicazioni sul tempo atmosferico fino a dieci giorni. La novità annunciata a margine di uno degli eventi legati ai 25 anni di vita dell'agenzia regionale.

A pagina IV

Nomine rinviate
Fuccaro in Net? Sindaci e partiti mettono lo stop a De Toni

Acque agitate sulle nomine per il nuovo Cda di Net. E, proprio perché la quadra non si è ancora trovata, l'assemblea della società che gestisce i rifiuti a Udine e in altri 56 Comuni, prevista il 23 aprile, è slittata al 29 aprile in prima convocazione e il 3 maggio in seconda. Se non si troverà prima l'accordo, si rischia di andare al voto con due liste: una espressione di Udine e un'altra degli altri sindaci.

De Mori a pagina VI

Calcio
Cedarchis alza la Supercoppa della Carnia

Il 48enne Luca De Giudici, uno dei più forti portieri nella storia del Campionato Carnico, regala al Cedarchis la Supercoppa, primo atto della stagione 2024. La parata sul quinto e ultimo rigore calciato dal capitano del Cavazzo, Cescutti, vale il 2-3 finale e consente alla squadra giallorossa di iniziare al meglio l'avventura del cinquantennale.

Tavosanis a pagina XI

La Cda Talmassons ha già un piede in serie A1

Sbancato Busto: giovedì il match di ritorno a Latisana può già regalare il paradiso dell'A1 del volley. La Cda Talmassons Fvg vive un'altra giornata magica: le friulane espugnano il palaBorsani di Busto Arsizio, impresa mai riuscita a nessuno in questa stagione. Vincendo largo (0-3), "strappano" così nella serie di finale playoff. Gara pressoché perfetta della banda di Leo Barbieri, che scende in campo con Eze in regia, Piomboni opposta, Hardeman e Populini schiacciatrici, Eckl e Costantini centrali, Negretti libero. Livello altissimo già a partire dal primo set, il più equilibrato dei tre parziali. Costantini sale in cattedra e guida al vantaggio le friulane, chiudendo sul 23-25. Nel secondo ancora Talmassons trova un ampio margine, fino al 16-21. Le ragazze di Barbieri soffrono poi il ritorno delle bustocche, guidate da una Rebora molto pericolosa al servizio. Eckl però fa capire il motivo dei suoi oltre 100 muri stagionali e la Cda chiude sul 20-25. Il terzo gioco è un puro dominio della squadra friulana, che scappa subito e mantiene un vantaggio importante, con grande maturità e mentalità. Elisa Bole trova l'ace che piega definitivamente le gambe alle padrone di casa, ma a chiudere le danze è Leah Hardeman.

Pontoni a pagina XI

PINK PANTHERS Le pallavoliste della Cda Talmassons festeggiano

Andrea Maggi
Le riforme della scuola senza gli studenti

Il dibattito sulla scuola di questi ultimi tempi mi è così appassionante che quasi sto iniziando a provare interesse per Fedez e Chiara Ferragni. Mi si perdoni il sarcasmo, ma è davvero l'ultima spiaggia per affrontare un periodo bizzarro come questo, in cui tutti si riempiono la bocca di cose di scuola, meno chi la scuola la vive ogni giorno e la conosce dal di dentro.

Segue a pagina XIII

L'emergenza silenziosa

Alcol, allarme rosso Friuli tra i "bocciati"

▸Una persona su cinque ne abusa ed è a rischio sotto il profilo sanitario
Solo Valle d'Aosta e Provincia di Bolzano fanno peggio in tutto il Paese

IL DOSSIER

Suona forte in Friuli Venezia Giulia l'allarme legato all'abuso di sostanze alcoliche, con l'età della prima bevuta che in alcuni casi, secondo quanto riportato dagli specialisti che lavorano nei reparti di Pediatria, si è abbassata tra i dodici e i tredici anni. Ma è il dato generale a spaventare maggiormente. Sì, perché la nostra regione è la terza in Italia per percentuale di cittadini che possono presentare o che già presentano problematiche legate all'uso non consapevole o responsabile di bevande alcoliche. Stanno peggio solamente l'Alto Adige, inteso come Provincia autonoma di Bolzano, e la Valle d'Aosta.

LA RICERCA

A firmare il lavoro è in questo caso l'Istat. E il rapporto è quello sul cosiddetto "Bes", il benessere equo e sostenibile. Uno studio che prende in considerazione diversi fattori per misurare gli stili di vita nei diversi territori del Paese. E il ritratto del Friuli Venezia Giulia in questo caso emerge in chiaroscuro. Ci sono dei settori in cui la nostra regione eccelle e altri che invece fanno accendere la spia dell'allarme. E si parte proprio da quest'ultimo aspetto. Secondo gli analisti dell'Istat che hanno stilato il rapporto, infatti, il 20,8 per cento delle persone che risiedono in Friuli Venezia Giulia conferma l'uso non responsabile di sostanze alcoliche. Quindi un cittadino su cinque si trova in una condizione di rischio - anche sanitario - a causa dell'alcol. Siamo notevolmente al di sopra della media del nostro Paese, dal momento che a livello italiano la quota di persone a rischio per motivi legati all'alcol è stabile al 15 per cento circa. Quello del Friuli Venezia Giulia è il terzo dato peggiore di tutto lo Stivale. I reparti di Pediatria in questo caso si trasformano in termometri che chi di dovere dovrebbe controllare più spesso. Misurano la febbre della società che verrà e allo stesso tempo consegnano un messaggio di allarme: sempre più adolescenti finiscono in Pronto soccorso con patologie o scompensi di natura neuropsichica. E la colpa è dell'alcol, delle droghe, ma anche di farmaci che si possono trovare nell'armadietto di casa, magari custoditi con poca cura da genitori inconsapevoli.

LE ABITUDINI

Come detto, il rapporto firmato ieri dall'Istat mette in luce anche altri aspetti della vita quotidiana dei cittadini che vivono in Friuli Venezia Giulia. La nostra regione, ad esempio, si posiziona a metà classifica per quanto riguarda la popolazione che si può ritenere obesa. L'eccesso di peso è considerato dall'Organizzazione mondiale della sanità tra le cause di diverse patologie. In Friuli Venezia Giulia è stato calcolato che a soffrire di obesità sia il 43,5 per cento della popolazione residente. In questo caso la media italiana è più alta, pari nel dettaglio al 44,6 per cento. E il Trentino Alto Adige stavolta cambia "marcia", posizionandosi in vetta tra i territori più virtuosi di tutta Italia.

L'OBESITÀ È IN CRESCITA MA IN QUESTO CASO LA MEDIA ITALIANA È SUPERIORE

Buono il risultato riferito al tipo di alimentazione. Secondo lo studio, infatti, il 20 per cento dei cittadini residenti in Friuli Venezia Giulia consuma regolarmente le porzioni di frutta e verdura consigliate per una dieta sana. La media italiana in questo campo non va oltre il 16,3 per cento.

Infine i dati relativi all'aspettativa di vita, che nella nostra regione è arrivata ormai a 83,4 anni. Spicca la differenza fra i maschi, che si fermano a 81,1 anni, e le femmine, che arrivano a 85,7. Ci confermiamo tra le regioni più longeve di tutto lo Stivale e tra quelle con i numeri più alti di tutta Europa.

Marco Agrusti

Cure e farmaci diversi, cresce la medicina di genere

CURE DI GENERE

PORDENONE/UDINE Cure di genere. Sviluppare interventi sempre più mirati che abbiamo come obiettivo una differenziazione di genere è uno degli obiettivi che la medicina, anche in regione, si sta ponenti. Anche per questo si è svolto il convegno "La salute declinata al femminile: fil rouge dell'imperfezione 2024", responsabili scientifiche le dottoresse Barbara Basso, responsabile della Sc Assistenza farmaceutica di Asfo, ed Elisa Pontoni, dirigente medico del pronto soccorso di Pordenone e referente tavolo nazionale Simeu"patologie tempo dipendenti in ottica di genere", evento che si inserisce nell'ambito delle iniziative della Open Week, settimana dedicata alla salute delle donne, promossa da Fondazione Onda. La richiesta di una maggiore attenzione al genere sta diventando centrale nella discussione più ampia sulle tematiche di equità nel diritto alla salute.

La corretta interpretazione del ruolo dei determinanti biologici e socio-culturali sullo studio dei farmaci e trattamenti sanitari è un elemento ormai imprescindibile, al fine di rendere la ricerca più utile, rilevante e, in ultima istanza, etica. Una crescente quantità di dati epidemiologici, clinici e sperimentali suggeriscono notevoli differenze nell'insorgenza, progressione e manifestazioni delle malattie comuni a uomini e donne. In Italia, come in molti altri paesi occidentali, nonostante le donne vivano più a lungo degli uomini, l'aspettativa di "vita sana" è paradossalmente equivalente tra i due sessi: le modalità con cui sono costruiti e utilizzati gli strumenti di valutazione delle malattie favoriscono una distorsione della rilevazione dei dati in base a stereotipi di genere; uomini e donne usano diversamente i farmaci e altri interventi sanitari, per motivazioni biologiche (si ammalano diversamente) e socioculturali (hanno diversa attitudine alla salute e alle cure).

IL CONVEGNO A Pordenone un importante incontro sulle cure differenziate tra uomo e donna

L'aumentato rischio di effetti indesiderati nella popolazione femminile avvalora la necessità di approfondire le possibili differenze nell'assorbimento, distribuzione ed eliminazione dei medicinali. Il fine è l'equità, i mezzi sono la ricerca, la promozione della conoscenza e l'attuazione di soluzioni pratiche e concrete. Il tema della salute delle donne è cruciale nella discussione più generale sulla necessità di raggiungere una parità di genere. Fra i temi affrontati nel corso delle sessioni di lavoro intensità di cura e intensità di relazioni: prospettiva di genere. Aspetti di genere nella misurazione e valutazione delle performance dei sistemi sanitari; scompenso cardiaco e differenze di genere; diseguaglianze di genere nell'accesso ai servizi per la diagnosi precoce e cura delle malattie cardiovascolari. Il convegno, che si è svolto con il patrocinio della Regione.

Diabete, l'esercito dei 100mila malati

▶Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni con la percentuale più alta di colpiti dalla patologia. Altri 30mila non sanno di averlo

▶Tra le cause il sovrappeso e la poca propensione a fare attività motoria. La paura più significativa è di essere "schiavi" dell'insulina

DIABETE Il Friuli Venezia Giulia con i suoi 100 mila malati (35 mila con farmaci, gli altri in osservazione) è una delle regioni in cui la patologia ha una delle percentuali più alte, colpa anche della troppa sedentarietà

IL CASO

PORDENONE/UDINE Centomila. È il numero dei malati di diabete in Friuli Venezia Giulia. È una cifra importante che colloca la regione - a fronte dei numero dei residenti e dei casi conclamati - tra quelle in cui c'è un percentuale più alta di casi. Di questi centomila almeno 35 - 40 mila stanno prendendo dei farmaci per abbassare il livello del glucosio nel sangue, gli altri sono in osservazione per capire se attraverso una dieta specifica e aumentando il livello di attività fisica, possono riuscire a tenere controllato il glucosio in modo da dover intervenire con la seconda fase che è, appunto, quel-la legata all'uso dei farmaci.

MALATTIA SILENTE

Ma il problema è anche un altro, altrettanto preoccupante. Sempre il regione, infatti, ci sono più i meno altre 35mila persone che non sanno di avere il diabete al primo o secondo stadio e quindi potrebbero accorgersi della patologia quando questa sarà già conclamata. Non a caso il diabete è una di quelle malattie silenti che non danno segnali particolari e che quindi non sono facilmente identificabili se non si vanno a cercare almeno con una analisi del sangue. Quando questo avviene il guaio rischia di essere già compiuto. I sintomi di una glicemia alta, infatti, sono molto generici, come stanchezza, perdita di peso, sete, necessità di urinare più frequentemente. Un altro segnale che deve far preoccupare è un offuscamento che si ripete nel tempo della vista. In ogni caso quando questi sintomi compaiono e sono frequenti, la malattia è già ad uno stadio piuttosto avanzato.

INSULINA

Una delle paure che hanno le persone quando si nomina il diabete è di dover subito essere trattati con l'insulina. Non è così. Toccherà allo specialista, infatti, fare una diagnosi più approfondita su che tipo di diabete sia. Se è del tipo "2", quello più comune, l'insulina è l'estrema ratio. Già, perché per prima cosa sarà necessaria una dieta mirata, poi un aumento dell'attività fisica e una serie di altri accertamenti. Quando si parla, infatti, di diabete di tipo 2 ci si riferisce a quello chiamato "diabete alimentare", ovvero causato dall'alimentazione, dal sovrappeso, dall'obesità e dall'età che - come detto - richiede un intervento sulla dieta e sullo stile di vita, una terapia farmacologica specifica e, in rari casi si arriva all'insulina. Discorso diverso, invece, per il diabete di tipo 1. In questo caso si tratta di una malattia autoimmune che deriva dal sistema immunitario che attacca erroneamente parti del corpo. Nel caso specifico, il sistema immunitario prende di mira in modo errato le cellule beta produttrici di insulina nel pancreas. Manca, insomma, l'insulina che deve essere inserita nel corpo dall'esterno.

PER CERCARE DI SENSIBILIZZARE SARÀ ORGANIZZATA UNA BICICLETTATA DAL VENETO ALLA SLOVENIA

POCO ATTIVI

Come se tutto ciò non bastasse il Friuli Venezia Giulia ha anche un'altra problematica che fa il paio con l'alto numero di persone affetta da diabete: la sedentarietà. Il 30 per cento dei residenti, infatti, non fa alcuna attività fisica. Un altro 40 per cento di ferma a pochi passi al giorno con una camminata più lunga la domenica. Solo il 30 per cento fa attività fisica continuata e regolare. Come dire che la sedentarietà non giova. In realtà, visti i dati del diabete, sarebbe importante che il messaggio di svolgere un controllo sanitario raggiungesse in particolare le periferie e i paesi più piccoli in cui si registrano i più alti tassi di prevalenza della malattia e delle sue complicanze. Intanto dal 10 al 12 maggio, in 15 Comuni del Friuli Venezia Giulia ci sarà il passaggio della manifestazione "Un diabete senza confini", una biciclettata tra Veneto e Slovenia che ha superato quota 400 iscritti provenienti da tutta Italia, ideata e organizzata da Crad Fvg in collaborazione con i professionisti della Rete diabetologica regionale.

Loris Del Frate

Arpa svolta: previsioni a 10 giorni

▶Addio al "mantra" del meteo certo solo a breve termine
Le nuove tecnologie prevedono indagini estese nel tempo

▶Ieri il debutto ufficiale della funzione sul sito dell'Osmer
Svelata anche la funzione "vicino a te" per gli utenti web

LA RIVOLUZIONE

Se si pensa al "rigore" asburgico con il quale l'Arpa del Friuli Venezia Giulia ha sempre maneggiato la materia meteorologica, si può tranquillamente parlare di una svolta epocale. È infatti caduto il "mantra" secondo il quale risulterebbero attendibili solamente le previsioni a cinque giorni, non di più.

Ma grazie alle nuove tecnologie è cambiato tutto anche in Friuli Venezia Giulia: da ieri, infatti, il servizio meteo dell'Arpa Fvg è in grado di fornire indicazioni sul tempo atmosferico fino a dieci giorni di distanza. La novità è stata annunciata a margine di uno degli eventi legati ai 25 anni di vita dell'agenzia regionale.

COSA CAMBIA

Arpa Fvg mette a disposizione del pubblico le previsioni meteorologiche estese fino a 10 giorni.

«Una novità - si legge nella nota - che permette di conoscere con maggiore precisione la probabilità e l'intensità di precipitazioni e la temperatura dell'aria. Questa innovazione si rivela cruciale non solo per gli agricoltori, che possono pianificare meglio le operazioni di irrigazione, ma anche per la gestione dei bacini idrici e per tutti coloro che necessitano di prevedere e gestire le attività in funzione del clima. In parallelo, è stata lanciata la funzione "vicino a te" sul sito tematico meteo di Arpa Fvg.

Questo strumento consente agli utenti di accedere alle informazioni meteorologiche (dati, previsioni, immagini radar, immagini delle webcam) per il luogo in cui si trovano, facilitando così la consultazione e migliorando la prontezza di risposta.

IL QUADRO

Ulteriore arricchimento del servizio è il monitoraggio dello stato fisico della laguna, in particolare per quanto riguarda la temperatura, la salinità, il pH, l'ossigeno disciolto e la torbidità. Mettere a disposizione del pubblico queste informazioni è di particolare importanza non solo per aumentare la consapevolezza sullo stato ed evoluzione della nostra laguna, ma aiutano a comprendere fenomeni complessi come, ad esempio, le ondate di calore, che dipendono anche dallo stato fisico delle acque.

Queste informazioni hanno pertanto grande significato anche per il settore del turismo e delle attività produttive ad esso connesse. Tutte queste innovazioni sottolineano l'impegno di Arpa Fvg nell'adattare le sue risorse e competenze alle necessità di una società che cambia, confermando l'Agenzia come un punto di riferimento nella gestione ambientale e nella protezione del territorio.

«Questi nuovi servizi offrono ai cittadini, ai turisti e alle imprese, in particolare quelle agricole, delle innovazioni che permettono di avere informazioni sempre più circostanziate e affidabili sulle previsioni meteo. Un altro esempio del livello di competenza e di eccellenza conseguito dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa)». Questo il concetto espresso ieri a Trieste dall'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro, in occasione della presentazione dei nuovi servizi meteo che si è tenuta nello stand allestito in piazza Ponterosso in occasione dei 25 anni dell'Agenzia.

INAUGURATO UN MONITORAGGIO CHE MISURA LA SALUTE DELL'AMBIENTE LAGUNARE

AMBIENTE In alto un violento temporale sulla città di Pordenone; a sinistra il nuovo sistema di previsioni dell'Arpa

Insulti social a Serrachiani «Brutta e anche demente» Giallo sul like del sindaco

IL CASO

PORDENONE Il giallo del "like" o per dirla in maniera più autarchica, del "mi piace" su Facebook. Questa volta nelle pesti è finito il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, per un "like" piazzato su un commento decisamente sessista, scritto da Ivan Del Negro, pordenonese che in passato aveva avuto trascorsi politici e che in questa occasione, ha scritto il suo "commento" a corredo di un lungo pensiero postato da Ciriani. L'insulto sessista è arrivato diritto alla deputata del Pd, Debora Serracchiani che - tra le altre cose - non centrava proprio nulla in questa diatriba. Cosa ha scritto del Negro? « ...oltre che brutta è pure demente. E il Pd è una vergogna sociale». Poi anche altri attacchi. Già questo è grave, ma come se non bastasse, è apparso il pollice verso l'alto (il like appunto) del sindaco di Pordenone. Ciriani, però, disconosce subito quel "mi piace". «L'ho visto anch'io - spiega - ma posso assicurare che non sono stato io. Non l'ho fatto e non lo farei mai. Non faccio politica in quel modo, non l'ho mai fatta e tra l'altro - va avanti - non metto mai i like su pezzi di altri. Non è mio costume. Non sono però in grado di sapere per quale ragione è successa questa cosa. Toglierò immediatamente dal mio Facebook quel post. Non ho nulla contro la Serracchiani - conclude - anzi, quando ci vediamo la saluto sempre volentieri».

Un giallo, dunque, perchè se il sindaco, come ha spiegato, non ha nulla a che fare, come è accaduta questa cosa? C'è da fare un passo indietro per capire quello che è successo. Nell'ultimo consiglio comunale il sindaco e il consigliere Nicola Conficoni si erano affrontati duramente sulle responsabilità della realizzazione del nuovo ospedale in via Montereale anzichè nell'area della Comina, come era stato previsto. Ciriani aveva spiegato che la colpa era del centrosinistra e nel dettaglio dell'allora maggioranza retta da Debora Serracchiani. Per ribadire il concetto, il giorno successivo, il primo cittadino aveva messo su Facebook il vecchio iter in cui ripeteva che la colpa era del Centrosinistra. Tra i vari commenti a corredo era apparso anche quello di Del Negro che - come detto - aveva insultato in maniera sessista la deputata del Pd. Poi erano apparsi sette "like", a supporto, uno del sindaco Ciriani e - alla faccia della solidarietà femminile - ben quattro erano stati postati da donne. Come aveva annunciato, il primo cittadino ha tolto dal suo Facebook il commento di Ivan Del Negro.

«Il "like" del sindaco Ciriani a un commento volgare e offensivo contro l'onorevole Serracchiani è una caduta di stile indegna di un seggio in Europa. Il primo cittadino di Pordenone si unisca a noi nel condannare le espressioni sessiste postate sul suo profilo Facebook e chieda scusa all'ex presidente della Regione». A dirlo il segretario provinciale del Pd di Pordenone, Fausto Tomasello e il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd). «Pochi giorni dopo brutta figura rimediata in Consiglio comunale, dove le sue accuse al centrosinistra per la proliferazione dei centri commerciali si sono rivelate un boomerang, il sindaco Ciriani colleziona un'altra scivolata. Certo la sua campagna elettorale è ormai entrata nel vivo. La caccia alle preferenze per andare a Strasburgo, però, non può legittimare l'avallo di espressioni obiettivamente inaccettabili».

Loris Del Frate

Addio all'ex questore Comelli, una vita per gli altri

IL LUTTO

Un friulano alla guida della Questura di Udine era una cosa rara e, quando nel marzo '97 il ministero indicò Pietro Comelli, fu per tutti una piacevole sorpresa. Domani, a Paderno, nella chiesa di Sant'Andrea (alle 17) la città darà l'addio al questore originario di Nimis, tornato in Friuli dopo aver assunto importanti incarichi in Emilia Romagna. Figlio di terra segnata da una forte emigrazione, diceva di sentirsi anche lui «un po' come l'emigrante con il suo fardello». Un fardello carico di esperienze sul fronte della sicurezza, anche dolorose, come la strage di Natale del 1998, quando in viale Ungheria morirono tre poliziotti della Squadra Volante e un quarto rimase ferito. Profondamente legato al Friuli. Per anni è stato distante professionalmente, ma non con il cuore. Quando è andato in pensione si è stabilito definitivamente a Paderno con la famiglia, la moglie Renata e la figlia Cristina. Aveva 80 anni. Qualche mese fa l'improvviso aggravamento delle condizioni di salute.

Laureato in Scienze politiche a Padova, la sua carriera cominciò a Udine come dirigente della Polstrada. Nel '79 il trasferimento a Bologna, sempre come dirigente della Stradale. Nel 1985 il ritorno in regione come dirigente del compartimento della Polizia stradale del Friuli Venezia Giulia. Nel 1990 fu nominato direttore del Centro addestramento della stradale a Cesena e nel 1994 divenne questore di Forlì. Guidò i suoi investigatori nella delicatissima indagine sulla banda della Uno bianca, dove era coinvolti anche due poliziotti romagnoli. Nel 1997 l'arrivo in Questura a Udine. Due anni e mezzo intensi, segnati dall'attentato di viale Ungheria, un «peso - diceva - che mi porterò per sempre». All'esperienza udinese sono seguite quelle a capo della Questura di Ravenna e, infine, della Polizia di frontiera in Friuli.

Era un uomo molto generoso, che ha sempre messo a disposizione le sue conoscenze per aiutare il prossimo. «Tantissime persone - racconta la figlia Cristina - mi stanno chiamando per farmi sapere quanto mio padre ha fatto per loro. Era un altruista, sempre impegnato nel sociale. Ha trasmesso anche a me la voglia di aiutare le persone in difficoltà e di impegnarmi nel volontariato. È stato un esempio».

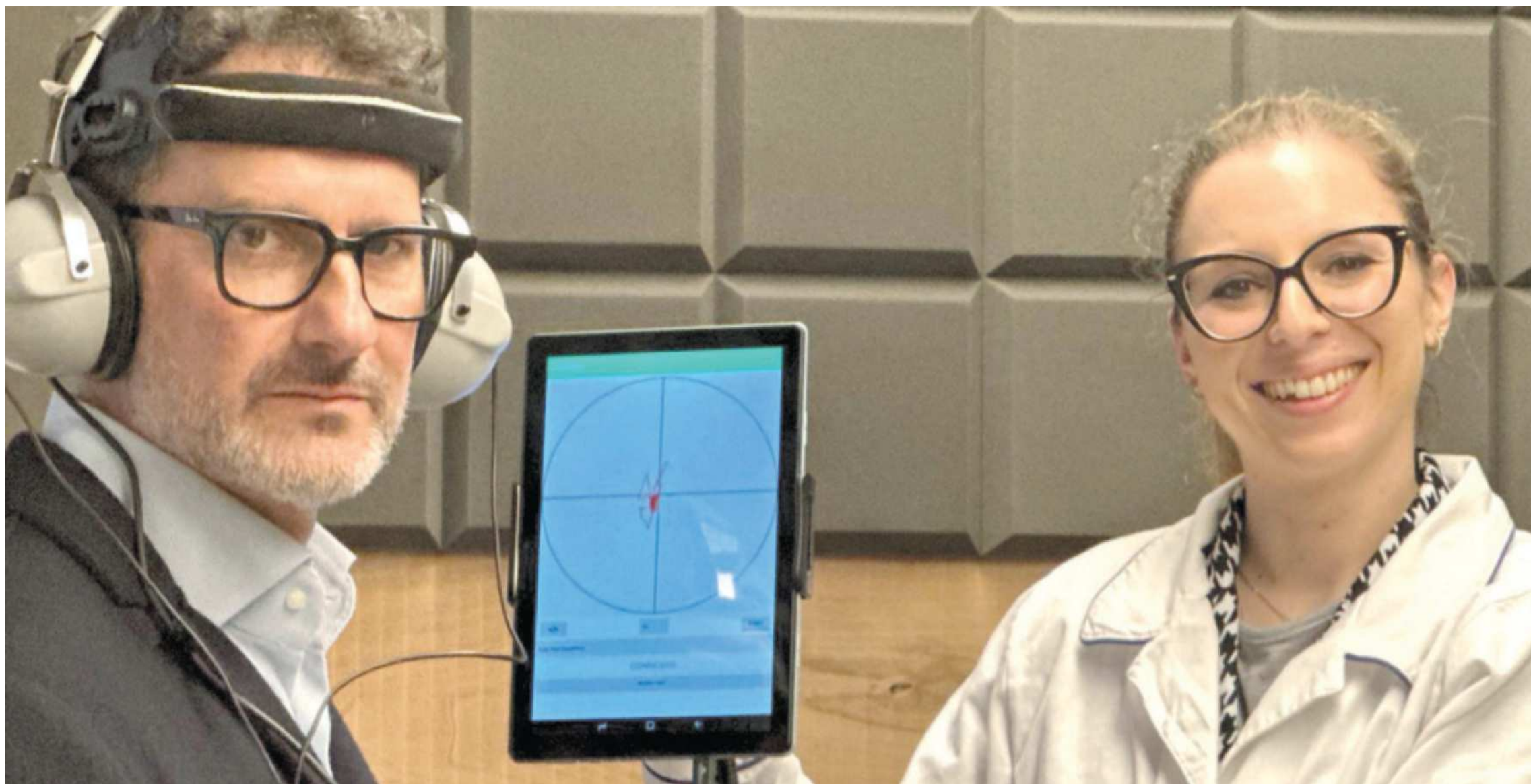
GUIDAVA LA QUESTURA DI FORLÌ QUANDO BLOCCARONO LA BANDA DELLA UNO BIANCA A UDINE IL DOLORE DELLA STRAGE

L'OMAGGIO Agosto 1999, il questore Pietro Comelli depone un mazzo di fiori sotto la targa che ricorda i tre poliziotti uccisi

PUBBLICITÀ

FAI UN PASSO AVANTI VERSO LA PREVENZIONE

PREVENZIONE DELL'EQUILIBRIO

Alla Maico l'innovativo Auto-Test dell'equilibrio gratuito per prevenire le cadute

Nella sua missione di prevenzione uditiva e dell'equilibrio MAICO ha deciso di avviare una **campagna gratuita di screening aperta a tutti**, attraverso un AUTO-TEST innovativo e rivoluzionario, disponibile solamente nei centri specializzati Maico. L'esperienza maturata in tantissimi anni al fianco dei deboli di udito, ha messo in evidenza che spesso la difficoltà uditiva è accompagnata anche a problemi di equilibrio. Per essere sempre più vicini ai nostri assistiti e alla cittadinanza **MAICO ha sviluppato un AUTO-TEST dell'equilibrio** che può fornire informazioni molto utili.

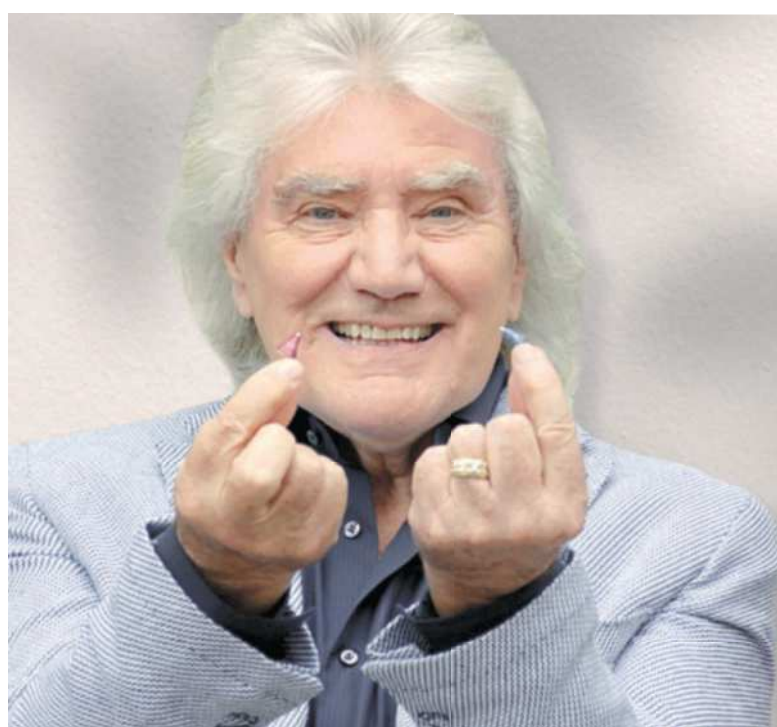
Sappiamo che l'equilibrio è la capacità di mantenere il centro di gravità del corpo entro i limiti della base di appoggio.
Con il passare del tempo o a seguito di certe condizioni di salute questa capacità può diminuire, aumentando il rischio di cadute accidentali.
È importante testare il proprio equilibrio e l'udito per il benessere del vivere quotidiano, prevenendo l'isolamento dovuto alla perdita dell'udito e le eventuali cadute.
La MAICO ti è vicina per avere una vita sana.

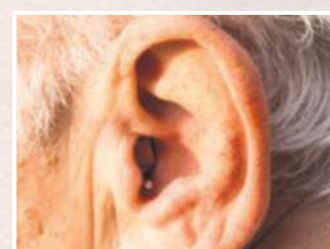
MAICO ti aspetta per il

TEST GRATUITO DELL'EQUILIBRIO

MERCOLEDÌ 24 APRILE

Studio Maico di Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dalle ore 9.00 alle ore 17.00

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato	dal martedì al sabato	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00	8.30-12.30 / 15.00-19.00	9.00-13.00 / 14.00-18.00	9.00-15.00	8.30-14.30	14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	8.30-13.00	15.00-18.00

APPARECCHI ACUSTICI
INVISIBILI
RITROVA IL PIACERE DI SENTIRE E CAPIRE

- PICCOLI E INVISIBILI
- FACILI DA INDOSSARE
- POTENTI E DISCRETI
- REGOLABILI DAL TELEFONO
- CONNESSI ALLA TUA TELEVISIONE
- MULTIFUNZIONE
- DOTATI DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

SCONTO 30%
sull'acquisto della nuova tecnologia acustica
offerta valida fino al 29 aprile

Cda Net, impasse sulla rosa: slitta l'assemblea dei soci

IL CASO

UDINE Acque agitate sulle nomine per il nuovo Cda di Net. E, proprio perché la quadra non si è ancora trovata, l'assemblea della società che gestisce i rifiuti a Udine e in altri 56 Comuni, prevista il 23 aprile, è slittata al 29 aprile in prima convocazione e il 3 maggio in seconda. Se non si troverà prima l'accordo, si rischia di andare al voto con due liste: una espressione di Udine e un'altra degli altri sindaci.

IL PD

Il nodo principale, a quanto risulta, è rappresentato dal nome di Massimo Fuccaro, già direttore e presidente di Net, che De Toni avrebbe voluto inserire nel Cda e che, forse, - a dar credito ai boatos - non avrebbe visto male neppure alla presidenza (per cui ora in pole position viene dato invece Claudio Siciliotti). Ma è arrivato lo "stop" del pezzo da novanta della sua maggioranza. «Il Pd ha rappresentato al sindaco De Toni la non opportunità della nomina di Fuccaro nel Cda Net vista l'indagine pendente nei suoi confronti e l'opposizione espressa da molte amministrazioni comunali. Il sindaco ha preso atto dei nostri rilievi e si è riservato di decidere i prossimi passi. Il percorso di collaborazione fra territori è essenziale per realizzare il necessario cambiamento di Net e le future aggregazioni», dice il segretario provinciale dem Luca Braidotti. Il riferimento che fa Braidotti è all'inchiesta per l'ipotesi di frode nelle pubbliche forniture, per un appalto di Net del 2019: di marzo scorso gli avvisi di garanzia arrivati a Fuccaro, in qualità di allora direttore generale, e ad altre persone, fra cui l'allora presidente, il direttore dei servizi operativi e il Rup. Contraria al nome di Fuccaro anche Italia Viva, ma per ragioni diverse: «La contrarietà non è bipartisan, ma "tripartisan" - dice Giuliano Castenetto -. Sono tutti contrari a Fuccaro, per ragioni di opportunità, per i ruoli che storicamente ha avuto in Net: non si discute la sua professionalità. L'indagine? Noi siamo garantisti, quindi questa per conto mio è una cosa che non rileva».

A farsi in qualche modo portavoce dei "mal di pancia" della Bassa è il consigliere regionale Pd Francesco Martines: «La Net per il 68% è sotto il controllo di Udine, mentre il 32% è rappresentato da una cinquantina di sindaci, di cui 33 dell'ex Csr. Chiunque governi Udine, che sia De Toni o Honsell e Fontanini, deve tener conto che questa minoranza rappresenta tantissime comunità. Udine si deve togliere l'idea di poter decidere da sola», dice Martines, secondo cui le modifiche statutarie apportate per rispondere alle osservazioni dell'Anac servirebbero «proprio a imbrigliare in maniera positiva Udine per le scelte più importanti. Udine non può dettare legge. Fontanini, lo abbiamo "imbrigliato" su questo, quando governava lui», dice, ricordando il caso Raggi. Martines va al dunque: «De Toni vuole Fuccaro? Perfetto, ma su una platea di sindaci che rappresentano quel 32%, nessuno vuole Fuccaro e questo De Toni lo sa benissimo. Contro Fuccaro né io né altri abbiamo niente, ma penso che non sia opportuno in questo momento fare questo tipo di scelte. Mi auguro che, dopo questo slittamento concordato, si arrivi a una lista unica di 5 nomi, fra cui anche quello di Siciliotti per la presidenza, che è condiviso da tutti, e non a due liste». Nella rosa già indicata da Udine ci sarebbe anche il nome di Massimiliano Verona. Un altro rebus è quello delle quote rosa. «Serviranno anche due donne, sui cui nomi si sta ragionando», dice Martines. Il presidente del Controllo analogo Cristiano Tiussi assicura che nell'ultima riunione, le parole d'ordine sono state «convergenza e condivisione».

Camilla De Mori

▶Braidotti: «Il Pd ha rappresentato a De Toni la non opportunità della nomina di Fuccaro»

▶Castenetto (Iv): «Contrarietà tripartisan» Martines: «Udine non può dettare legge»

RIFIUTI Alcuni mezzi di Net, che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti

Il ritratto

Per diciassette anni nella Spa da direttore e anche presidente

Per diciassette anni il nome di Massimo Fuccaro è stato legato alla Net spa, da direttore generale e, per tre anni, dal 2011 al 2013, anche presidente e amministratore delegato, quando fu chiamato come guida "tecnica" dall'allora sindaco Furio Honsell a gestire la delicata partita nel periodo della fusione per incorporazione del Csr della Bassa in Net (che risale appunto al 2011). A De Toni, Fuccaro è legato da una conoscenza di lunga data, legata al gruppo di ricerca in Università. Tre anni fa, nell'aprile del 2021, Fuccaro si dimise dalla Net, indicando come motivazione le idee contrastanti con l'amministrazione Fontanini e con l'allora presidente di Net Mario Raggi. All'epoca delle dimissioni di Fuccaro, nove sindaci della Bassa avevano scritto una lettera aperta per esprimere la loro preoccupazione. Nell'ottobre del 2021 erano seguite le dimissioni di Raggi da Net, in seguito alle sue vicende giudiziarie. Dopo un periodo di lavoro in Civiesco, nel 2022 Fuccaro ha seguito una consulenza per il Mose e nell'aprile del 2023 ha cominciato un nuovo lavoro con una multinazionale. A inizio marzo scorso la Procura ha messo sotto i riflettori un appalto di Net del 2019. Per l'ipotesi di reato di frode nelle pubbliche forniture, nel registro degli indagati è finito anche Fuccaro (allora direttore generale) assieme ad altre tre persone.

FOTO D'EPOCA **Massimo Fuccaro assieme all'allora sindaco di Udine Furio Honsell, ex rettore dell'ateneo**

Rari rapaci nella Riserva di Cornino: avvistati un gipeto e anche un'aquila di mare

LA STORIA

FORGARIA NEL FRIULI Avvistati un gipeto e un'aquila di mare. Ma è anche tornato l'avvoltoio di Tewes a un anno di distanza dalla prima presenza registrata. La Riserva naturale regionale del lago di Cornino continua a offrire sorprese nell'ambito internazionale di studio e monitoraggio dei grandi rapaci: sono stati avvistati uno splendido gipeto, specie rara in Friuli Venezia Giulia (ed è la prima volta che un esemplare si trattiene sulle Prealpi friulane, seguendo i grifoni nei loro spostamenti e utilizzando le stesse aree per la sosta e il riposo), e un'aquila di mare, notata fra la Riserva e i laghetti Pakar e certamente attratta dalla disponibilità di cibo e dalla presenza di altri rapaci e corvidi.

RICOLONIZZAZIONE

In entrambi i casi si tratta di indizi importanti, che per il Gipeto, in particolare, documentano una ricolonizzazione in atto sulle Alpi. Le grandi aquile, inoltre, ormai si notano con frequenza: è il risultato della presenza dell'ormai folta colonia di grifoni che popola il contesto - unica su tutto l'arco alpino - e che esercita una notevole attrazione anche su altri veleggiatori del cielo nei loro spostamenti tra l'Europa occidentale e orientale e tra le Alpi e i Balcani. Quest'ultimo corridoio si sta dimostrando sempre più frequentato da grandi aquile e avvoltoi, grazie ai progetti di conservazione e reintroduzione in atto in vari Paesi, che stanno incrementando le popolazioni di queste specie e favorendo un intenso flusso di esemplari, per i quali la Riserva rappresenta un punto di riferimento fondamentale.

In Bulgaria, in particolare, è in corso un piano di reintroduzione dell'avvoltoio monaco che in pochi anni ha consentito di raggiungere una popolazione di 20 coppie nidificanti: una consistenza ancora limitata, ma i cui effetti sono già visibili a Cornino, dove ogni anno arriva qualche avvoltoio "ospite". Fra loro l'imponente Tewes, avvoltoio monaco spagnolo liberato in Bulgaria nel 2020, già passato per la Riserva lo scorso anno e ora ritornato, dopo aver girovagato parecchio tra i Balcani e l'Europa centrale: il 19 aprile è stato notato nel punto di alimentazione (evidentemente strategico nei suoi spostamenti), lasciandosi osservare a lungo.

IL VICESINDACO DI FORGARIA: «PRESENZE MOLTO SIGNIFICATIVE PER IL TERRITORIO»

IL VICESINDACO

«Presenze estremamente significative - commenta il vicesindaco di Forgaria, Luigino Ingrassi, titolare della delega alla Riserva -, che consentono osservazioni di altissimo interesse per birdwatcher e fotografi, oltre a contribuire al successo dei progetti in atto in Europa (nel caso di Cornino sostenuto dalla Regione e dal Comune di Forgaria, ente gestore della Riserva) grazie al monitoraggio degli esemplari: determinante, nella Riserva naturale regionale del lago di Cornino, il lavoro di coordinamento svolto dalla Cooperativa Pavees e dal suo direttore scientifico, Fulvio Genero».

La comunicazione

Temperature in calo, ok al riscaldamento facoltativo

Il brusco calo delle temperature che ha fatto passare Udine in pochi giorni da un tempo quasi estivo ai rigori più autunnali ha suggerito al Comune di dare il "libera tutti" ai sensi della normativa, per permettere l'accensione facoltativa del riscaldamento. L'amministrazione, infatti, ha informato la cittadinanza, gli amministratori condominiali e i gestori di impianti riguardo alla normativa in vigore sull'accensione degli impianti di riscaldamento sul territorio comunale. In base alla normativa vigente, è consentita l'accensione facoltativa degli impianti di riscaldamento installati sul territorio comunale nel limite delle 7 ore giornaliere. Tale disposizione corrisponde al 50% dell'orario massimo previsto per la zona "E", conformemente a quanto stabilito dal comma 3, articolo 4 del Decreto del presidente della Repubblica 74/2013. L'amministrazione invita la cittadinanza, gli amministratori condominiali e i gestori di impianti a fare un uso responsabile dell'accensione degli impianti di riscaldamento, limitandone l'utilizzo alle ore più fredde della giornata. È importante ricordare l'obbligo di rispettare i valori di temperatura dei singoli ambienti indicati all'articolo 3, comma 1, del Dpr 74/2013. In un'ottica di risparmio energetico e di tutela dell'ambiente, è fondamentale adottare comportamenti responsabili nell'utilizzo degli impianti di riscaldamento, contribuendo così a ridurre il consumo di energia e a limitare l'impatto ambientale.

Esplode la bombola, tragedia sfiorata

▶A Nimis lo scoppio ha provocato l'incendio di una legnaia Il rogo domato prima che potesse invadere del tutto la casa

▶A Tolmezzo invece danneggiate tre auto in sosta per il rotolamento di un grosso masso e altri detriti

IL CASO

NIMIS Tragedia sfiorata a Nimis nel primo pomeriggio di ieri, causa scoppio di una bombola di gas. È successo poco dopo l'ora di pranzo, in località Nongruella al civico 12 dove sono stati allertati i carabinieri della stazione di Tarcento e i vigili del fuoco del distaccamento di Gemona, intervenuti presso l'abitazione di una famiglia composta da moglie, marito e anziana madre di lui. All'improvviso, per un probabile cortocircuito c'è stata l'esplosione della bombola di gas, posizionata all'esterno della casa, che ha provocato poi l'incendio in una legnaia attigua all'edificio, con le fiamme che immediatamente si sono propagate interessando l'abitazione. Grazie al tempestivo intervento dei pompieri, il rogo è stato domato prima che potesse invadere completamente la casa; presenti i sanitari del 118 con le ambulanze, non ci sono stati feriti ma madre e figlio sono dovuti comunque ricorrere alle cure mediche per un leggero intossicamento mentre la moglie dell'uomo è rimasta illesa. La casa dopo le operazioni di smassamento e bonifica, è stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco con la famiglia che ha trovato alloggio da parenti.

INCIDENTE

Sempre ieri ma in mattinata pompieri e sanitari in azione per un incidente stradale con feriti, verificatosi in comune di Reana del Rojale; sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Udine Est, all'intersezione tra via Cornappo e via Chiararis, probabilmente per una mancata precedenza: un furgone condotto da un classe 1971, residente a Pocenia ma nato a Latisana, si è scontrata con una utilitaria Kia di colore nero, di proprietà di un classe 1964, nato a Palmanova ma residente a Udine, con a bordo anche una donna classe 1970, residente a Tavagnacco ma nata a Mestre. Entrambi sono volontari della Croce Rossa Italiana. Le responsabilità della mancata precedenza sono in corso di accertamento, gli occupanti della vettura sono ricorsi alle cure mediche, sono stati trasferiti in codice giallo, in ambulanza, all'ospedale di Udine, non sono in pericolo di vita.

MASSO SULLE AUTO

Tre auto in sosta danneggiate, fortunatamente nessuna conseguenza fisica per le persone ma è stata decisa la chiusura urgente con contestuale sgombero del parcheggio. Queste le conseguenze del rotolamento su via del Forame, a Tolmezzo, di un grosso masso e di altri detriti, staccatisi dal pianoro soprastante di Prà Castello. L'allerta è stata data la mattina di sabato 20 aprile, attorno alle ore 6.30 da alcuni residenti e proprietari delle vetture colpite nell'area di sosta in centro storico. Dell'episodio è stato subito informato il sindaco Roberto Vicentini che ha seguito gli sviluppi dell'intervento. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco del distaccamento carnico, assieme ai carabinieri della stazione di Venzone e alla Polizia Locale della Comunità di Montagna della Carnia. Come ha spiegato il comandante del corpo, Alessandro Tomat, una parte del parcheggio, quella più prossima al colle sotto la Torre Picotta, da cui si sono staccate le rocce, è stata chiusa a scopo precauzionale dagli agenti della Polizia locale tolmezzina, con sgombero poi delle vetture ancora in sosta. Dell'episodio è stata già informata la Protezione civile regionale che ora dovrà compiere un sopralluogo per decidere eventuali altri disgaggi a seguito di uno smottamento le cui cause potrebbero essere ricondotte alle piogge degli ultimi giorni. Il masso in questione del peso di diversi chilogrammi con un diametro di più di mezzo metro si è staccato dal pianoro, rotolando giù poi verso valle, passando tra due staccionate e tra le reti paramassi poste proprio a protezione delle case e del parcheggio. «Abbiamo provveduto a transennare l'area, in attesa degli accertamenti che dovranno essere effettuati nelle prossime ore. Da un primo sopralluogo – aveva spiegato in mattinata il sindaco Vicentini – sul colle non sembrano esserci altri segni di smottamento: è caduto, in pratica, un unico masso. Di certo – prosegue Vicentini – non c'erano segnali che lasciassero presagire movimenti franosi di questo tipo. Sopra la torre Picotta c'è un rio che potrebbe aver causato delle infiltrazioni, che a loro volta potrebbero aver provocato i distacchi, soprattutto dopo le pesanti piogge di inizio settimana». L'area in passato era stata già soggetta a fenomeni di questo tipo ma solo di tipo fangoso, non con massi di questa portata. Per i proprietari delle tre vetture coinvolte danni significativi, in corso di quantificazione, con portiere e carrozzerie ammaccate e vetri segnati.

David Zanirato

A TOLMEZZO Delle auto in sosta sono state danneggiate dopo il rotolamento di un grosso masso

Uno studio per realizzare segnali e cartelli turistici nella città patrimonio Unesco

LO STUDIO

CIVIDALE Nella città ducale l'amministrazione comunale affida uno studio per la realizzazione di una segnaletica informativa e direzionale coordinata per i principali siti d'interesse cittadini.

Il Comune di Cividale del Friuli intende dotarsi di un nuovo sistema di segnali e cartelli per offrire informazioni e indicare direzioni per finalità turistiche.

La Giunta comunale ha difatti approvato recentemente un atto d'indirizzo col quale intende di sviluppare un progetto al fine di giungere alla realizzazione di una segnaletica, collocata in prossimità dei principali beni culturali del centro storico, che vada a sostituire e razionalizzare i sistemi precedenti, così da ottenere un complesso omogeneo che caratterizzi e definisca l'identità della città a favore dei turisti, ma anche degli stessi cittadini. La segnaletica, secondo la volontà dell'Amministrazione, dovrà essere costituita da supporti sia fisici sia virtuali con l'obiettivo di offrire una chiara leggibilità della città.

Una necessità emersa anche dall'interlocuzione dell'Amministrazione con gli operatori del settore ricettivo volta a valorizzare i siti turistico-culturali della città, a partire dal patrimonio Unesco, in linea con la vocazione turistica di Cividale.

A CIVIDALE L'AMMINISTRAZIONE AFFIDA UN'ANALISI PER UN SISTEMA COORDINATO PER I SITI CITTADINI

Per giungere a tale scopo l'Assessorato al Turismo intende avvalersi di un soggetto qualificato, che verrà individuato nel prossimo periodo, a cui affidare la realizzazione di un progetto complessivo che preveda la redazione del piano di segnalamento e dell'individuazione del sistema di wayfinding – ovvero la facilitazione dell'orientamento, della leggibilità e della fruizione di spazi e luoghi - più aderente alle necessità della città.

Esprime grande soddisfazione l'Assessore al Turismo Giuseppe Ruolo: «Un passaggio fondamentale per la città che negli anni ha assunto i contorni di una vera e propria città turistica. In quest'ottica avere una tabellonistica adeguata, omogenea ed esaustiva è la base ed è verso questa direzione che ci stiamo muovendo, per valorizzare la città e il suo patrimonio. Sono molto soddisfatto perché è uno degli obiettivi che mi ero posto, assieme al resto dell'Amministrazione, per questo mandato, per rendere più solida l'anima turistica di Cividale».

L'assessore spiega poi le intenzioni dell'amministrazione: «Lo studio che abbiamo deciso di promuovere prevederà prima un censimento dell'esistente per poi fare una valutazione in merito agli elementi da sostituire, a quelli da implementare e a quelli da aggiungere. Intendiamo creare dei percorsi che diano una chiara visione della città e una sua fruizione pratica ed efficace. Si partirà dal miglioramento della tabellonistica generale, per poi arrivare alla realizzazione puntuale e coordinata di quella di dettaglio. Intendiamo anche promuovere un coinvolgimento della cittadinanza e dei portatori d'interesse, con cui confrontarci per giungere alle soluzioni più adeguate».

Al Photo Contest oltre seicento "clic" in gara di 150 autori

IL CONCORSO

UDINE Premiati ieri i vincitori del 2° Photo Contest Città Fiera Fvg.

Oltre 600 foto in gara e più di 150 partecipanti al concorso.

Il "Photo Contest Città Fiera" è stato organizzato grazie alla collaborazione con il gruppo dei Nikonisti Friulani e con il patrocinio del Comune di Martignacco e di Io Sono Fvg. Anche per la sua seconda edizione cuore tematico è stato il Friuli Venezia Giulia.

Titolo di quest'anno FVG: ogni giorno un'emozione. "Attimi di vita che toccano il cuore: arti, feste, tradizioni, luoghi, volti ed espressioni della nostra regione". 600 le foto in gara inviate da oltre 150 partecipanti da tutta la regione, un concorso fotografico aperto a tutti, professionisti e non, amanti della fotografia.

LA SCELTA

Tutte bellissime le foto inviate ardua quindi la scelta per la giuria quest'anno, che ha selezionato tre vincitori per la sezione colore e tre per la sezione bianco e nero. Cinque i premi speciali dedicati alla miglior foto: under 18, over 65, Città Fiera, Smartphone e Drone a cui sono seguite 9 menzioni speciali.

IN MOSTRA

Le immagini risultate vincitrici verranno ora esposte al primo piano del centro commerciale per dare l'appuntamento alla prossima edizione del Contest.

I PREMIATI

Per la sezione Colore primo posto a Chiara Cimador con Faro della vittoria, secondo ad Alessia Debellis con Cheese, terzo a Luca Cupin con Bolide sul Montasio.

I VINCITORI HANNO RICEVUTO UNA GIFT CARD DEL CITTÀ FIERA MONTEPREMI TOTALE DI 3.500 EURO

PREMI Premiati ieri i vincitori del 2° Photo Contest Città Fiera Fvg: ogni giorno un'emozione

Sezione Bianco e nero: prima classificata Francesca Tonasso con Nebbia, seconda Patrizia Colonello con Tenerezza, terza Alessandra Rebecchi con Attesa

RICONOSCIMENTI

Premi speciali per la sezione Under 18 a Marco Gussetti, per gli over 65 a Giuseppe Pino Ribaldo, Città Fiera ad Alessandro Meloni, Smartphone a Stella Dentesano e Drone a Rubes Turchetti. Il primo classificato per ogni categoria ha ricevuto una gift card di Città Fiera del valore di 750 euro, il secondo pari a 500 euro, a scalare tutti gli altri premi per un montepremi totale di 3.500 euro.

Brigadiere investito dopo il colpo al supermercato Fermati due uomini

▶Gli stranieri sono stati sottoposti a fermo e portati in carcere
Nuova rissa in piazza Matteotti a Udine nella serata di venerdì

SICUREZZA

UDINE Sono stati fermati a Gorizia i due uomini che nella serata di martedì 9 aprile avevano rubato al supermercato Eurospin di San Giovanni al Natisone, situato lungo la strada regionale 56.

In quell'occasione mentre fuggivano in auto avevano investito un brigadiere dei carabinieri, che pur fuori servizio, aveva tentato di bloccarli. I due, un cittadino marocchino di 33 anni e un tunisino di 40, sono stati sottoposti a fermo e si trovano in carcere nel capoluogo isontino.

L'attività investigativa ha visto collaborare i reparti operativi dei comandi provinciali dell'Arma di Udine e Gorizia: nell'arco di poche ore i malviventi sono stati individuati, proprio in un'abitazione nella città isontina.

NELLA CENTRALE PIAZZA CITTADINA SI SAREBBE VERIFICATO UN ALTRO ACCOLTELLAMENTO

L'EPISODIO

Uno dei due, dopo essere stato sorpreso a nascondere in uno zaino merce di vario genere, aveva tentato di allontanarsi dal supermercato senza pagare.

Guadagnata l'uscita, dove c'era ad attenderlo un complice a bordo di un'auto, l'uomo era stato inseguito dal carabiniere che però, nel tentativo di bloccare i due individui, era stato investito, pur riuscendo a recuperare lo zaino contenente la merce sottratta, del valore di circa 150 euro, e a rilevare la targa del mezzo.

Un elemento rivelatosi cruciale per consentire ai colleghi di identificare e individuare i malviventi. Il militare poi se l'era cavata riportando lesioni giudicate guaribili in 30 giorni.

IMMAGINI
Alcune foto scattate in piazza Matteotti, che sono poi state pubblicate sui social. Pittioni ha fatto un post preoccupato

NEL CONFRONTO TRA UN GRUPPO DI RAGAZZI E A UN CERTO PUNTO SAREBBERO SPUNTATE LE LAME

RISSA

Ancora tensioni in centro città a Udine.

Nella serata di venerdì in piazza San Giacomo si sarebbe verificato un nuovo accoltellamento.

Secondo alcune testimonianze un gruppo di ragazzi stranieri si sarebbe affrontato e ad un certo punto sarebbero spuntati dei coltelli.

Sul posto sono sopraggiunte diverse volanti della Polizia di Stato della questura friulana, un'automedica e un' ambulanza.

SUL POSTO NEL CAPOLUOGO LA POLIZIA CON DIVERSE VOLANTI E I MEZZI DI SOCCORSO

IL CONSIGLIERE

A segnalare il fatto il consigliere comunale e vicecapogruppo di Fratelli d'Italia, Antonio Pittioni che in un post su Facebook ha scritto: «A prescindere da quale cooperativa o comunità siano accolti, il problema è sempre lo stesso, a che ora dovrebbero rientrare gli ospiti che noi manteniamo con tutti i comfort? Domanda che ho posto al presidente della Fondazione Don Emilio de Roja Vittorino Boem in commissione. Che ha risposto: Alle 21, ma non possiamo controllare».

Il consigliere comunale Pittioni poi si chiede: «Perché non avvertite le forze dell'ordine quando costoro escono dalla struttura in cerca di rissa?». I più irrequieti sono al massimo 5-6 che creano disordine in città. Secondo lui «basterebbe isolarli o tenerli sotto controllo».

D.Z.

UNDER 15

Del Fabro veste l'azzurrino al Torneo Nazioni

Nuova soddisfazione per il giovane bianconero Jacopo Del Fabro. Il terzino sinistro è stato convocato dalla Nazionale Under 15 in vista dell'edizione 2024 del Torneo delle Nazioni. La competizione internazionale di Gradisca d'Isonzo si giocherà dal 25 aprile al primo maggio.

sport@gazzettino.it

CONTRASTI Il danese Thomas Kristensen ferma un'incursione di Folorunsho; sotto a destra Jaka Bijol svetta di testa in area (Foto Ansa)

TECNICO Gabriele Cioffi

LA BEFFA FINALE

▶Al "Bentegodi" nel primo tempo occasione per Lucca e palo di Noslin. Ripresa con diverse opportunità sui due fronti, ma al 93' segna Coppola. Ora sono guai. Cioffi: «Troppo imprecisi»

LA SFIDA

Che Gabriele Cioffi dica che ci sono punti persi nel finale davvero e altri no, conta poco. Quel che resta è l'ennesima beffa, ancora una volta all'ultima azione. Il punto perso con l'Inter e quello di ieri sono situazioni agli antipodi, ma è proprio per la pesantezza della posta in palio che la capocciata di Diego Coppola, classe 2003, è pesante e dolorosa quasi come quella che Zidane piazzò sul petto di Materazzi nella finale dei Mondiali 2006. Toglie il fiato, il gol del difensore che arrivò nel vivaio dell'Hellas a 8 anni. E che Baroni a sorpresa sceglie in una serata che i 25mila del "Bentegodi" ricorderanno a lungo. Quella stessa inzuccata, sull'unico errore di tutta la partita di Jaka Bijol, gira in rete un corner perfetto di Duda e "colpisce" - ancora una volta - i 1500 fan bianconeri arrivati al "Bentegodi". Che, come da annunci, dopo 90' e rotti di tifo incondizionato, lasciano andare tutto il loro malumore verso mister, squadra e società. È la paura che prende il sopravvento in una classifica che vede fuggire a tre lunghezze Verona ed Empoli, in attesa dei possibili sorpassi da parte di Frosinone e Sassuolo. La situazione peggiora in classifica e la fragilità nei finali preoccupa, perché il rimedio non si è ancora trovato.

CIOFFI

Certo c'è pure il rovescio della medaglia. È un'Udinese che soffre nel finale, con la traversa di Folorunsho e il gol di platino (per gli scaligeri) di Coppola, ma che nel primo tempo gestisce il gioco e nella ripresa crea tanti grattacapi alla squadra di Baroni. Con un fil rouge: la costante imprecisione nella fase realizzativa. Spiccano i due errori clamorosi di Lucca, che nel primo tempo centra Montipò da pochi passi e nella ripresa spara in Curva a porta quasi vuota un bel tacco di Samardzic. «È un paradosso venire a parlare di una sconfitta dopo una prestazione del genere - commenta mister Cioffi -. Solo a caldo ricordo almeno due occasioni nel primo tempo e 4-5 piene nel secondo. Non ho visto nemmeno tutta questa sofferenza sui piazzati, tranne i due nel finale - risponde alla domanda specifica -. Anche noi abbiamo attaccato bene sui piazzati, con Bijol che si è fatto trovare spesso libero, senza trovare il gol. Non dico che non abbiamo sofferto nei piazzati - precisa - ma che giocavamo contro una squadra che ha le stesse nostre caratteristiche e forze sulle palle inattive. Abbiamo creato gli stessi pericoli, con la differenza che Bijol sbaglia di un centimetro e Coppola no». Timore? «Ammetto che dalla panchina nel finale ho captato pressione ma assolutamente non paura nella gestione dei miei ragazzi - assicura -. Ci vogliono coraggio e determinazione. È un'annata difficilissima, ma non abbiamo mai trovato una scusa per non fare, ma un motivo per fare. Continueremo subito, quando ci ritroveremo al campo. Finché crei va bene, l'unica cosa che posso imputare ai ragazzi sono le occasioni fallite». Un altro finale amaro: «Non è mai un caso; può esserlo una volta, ma se succede spesso diventa una malattia. L'abbiamo curata a gennaio, dove abbiamo perso l'unica partita vera nel finale, quella contro il Milan. La sconfitta contro l'Inter, in assedio quando eravamo in 9, non la reputo evitabile. Ho visto i ragazzi vogliosi, ma sono stati puniti». Cioffi non rimugina sugli assenti: «Parlo sempre dei presenti, li ho visti tutti sul pezzo per vincere la partita, nemmeno per pareggiar-

LE PAGELLE

Bijol e Perez si fanno rispettare dietro Payero pasticcia, Samardzic sa creare

OKOYE 6
Incolpevole sull'incornata di Coppola in pieno recupero. Per il resto è sempre apparso sicuro, sia tra i pali che nelle uscite, come se è stato impegnato molto poco.

PEREZ 6.5
Buona gara, specie nel primo tempo, quando ha chiuso ogni varco. Qualche incertezza nella ripresa, anche in occasione del gol-vittoria del Verona, come del resto tutti gli altri componenti della difesa. Ma la prestazione nel complesso resta oltre la sufficienza.

BIJOL 6.5
Vedi Perez. Abile quanto poco fortunato sulle palle inattive in fase offensiva, continua a crescere dietro, dopo aver pagato dazio al grave incidente di novembre che lo ha costretto a rimanere fuori per quattro mesi.

KRISTENSEN 6
Buon incontrista e abile nel gioco aereo, anche se nel finale ha un po' "ballato", patendo la velocità di Bonazzoli quando questi si spostava a destra.

EHIZIBUE 5
In difensa non lo discutiamo, ha fatto lodevolmente la sua parte, però non si possono sbagliare certe occasioni da rete. Dopo aver speso tutte le energie, accusando i crampi è stato sostituito.

FERREIRA SV
Entra a 10' dalla fine, recupero compreso: la sua prova non dà adito a giudizi.

SAMARDZIC 7
Prestazione importante per personalità, continuità e per come ha ricamato. Il migliore dei bianconeri, è stato pericoloso anche sui cross dalla bandierina. Ha servito due palle-gol a Lucca (una per tempo), sciupate dal bomber. Sovente ha creato superiorità numerica con le sue puntate in verticale. Il tedesco promette un finale in crescendo. Si candida a cantare e portare la croce, anche a essere il salvatore della patria.

WALACE 6.5
Lo abbiamo visto recuperare non pochi palloni. Ha badato al sodo, aiutando la difesa. Si è prodigato nei momenti di difficoltà, quando è stato sorretto dal mestiere e dal fisico. Chiaro che ha anche speso molte energie, per cui di tanto in tanto non è stato lucido, commettendo qualche fallo evitabile. Nel primo tempo è stato ammonito, ma il provvedimento di Guida è parso esagerato.

PAYERO 5
Non ha convinto praticamente da subito, sbagliando due cross. Non si è mai risparmiato, e va detto, ma era lecito attendersi un contributo diverso dall'argentino. Sovente è parso confusionario.

KAMARA 6.5
Il suo lo ha fatto, nel pieno rispetto del compito assegnatogli. Nella ripresa ha confezionato un cross al bacio per Ehizibue che poi ha mancato clamorosamente il pallone. Continuo dal primo all'ultimo minuto, ha ripetuto le ultime prove.

IL MIGLIORE Lazar Samardzic

PEREYRA 6
Meno appariscente rispetto ad altre esibizioni. Insufficiente nel primo tempo, in cui ha agito a intermittenza, toccando pochi palloni. Nella ripresa il suo rendimento è cresciuto e ha sempre mezzo il suo zampino

VERONA	1
UDINESE	0

GOL: st 48' Coppola.
HELLAS VERONA (4-2-3-1): Montipò 6.5; Centonze 6, Coppola 7, Magnani 6,5, Cabal 6 (st 38' Suslov sv); Serdar 6 (st 38' Duda sv), Silva 5.5 (st 14' Bonazzoli 6); Mitrovic 5 (st 14' Swiderski 6), Folorunsho 6.5, Lazovic 6 (st 32' Vinagre 6); Noslin 6. Allenatore: Baroni 6.
UDINESE (3-4-2-1): Okoye 6; Perez 6.5, Bijol 6.5, Kristensen 6; Ehizibue 5 (st 36' Ferreira sv), Walace 6.5, Payero 5, Kamara 6.5; Samardzic 7, Pereyra 6; Lucca 5 (st 46' Success sv). Allenatore: Cioffi 6.5.
ARBITRO: Guida di Torre Annunziata 6.
NOTE: ammoniti Serdar, Cabal, Walace e Samardzic.
Calci d'angolo 9-5 per il Verona.
Spettatori oltre 30 mila.
Recupero: st 4'.
Prima dell'inizio della gara è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Mattia Giani, il giovane calciatore toscano morto per un malore sul campo.

la. Potevamo provare ad alzare qualche barricata per il punto, invece siamo venuti a giocarcela fino all'ultimo minuto, che è stato fatale. Si riparte a lavorare, è una salvezza che si costruisce punto dopo punto. Concluderemo la partita di giovedì contro la Roma col coltello tra i denti e così andremo a Bologna».

Stefano Giovampietro

Basket A2

Oww dai canturini Gesteco a Vigevano Ikangi: «Gara tosta»

PALLACANESTRO A2

Acqua San Bernardo Cantù contro Old Wild West Udine: al palaBancoDesio si affrontano oggi pomeriggio due fra le principali candidate alla promozione in A1. La formazione di casa potrebbe rinunciare al centro Curtis Nwohuocha, elemento delle rotazioni canturine, in genere poco impiegato da Devis Cagnardi, mentre ben più pesanti sarebbero le assenze tra le fila bianconere dei lungodegenti Jason Clark e Lorenzo Caroti. Si sa che i due sono ancora in dubbio ma dalla società friulana continuano a non essere fornite indicazioni più precise. La formula è sempre la stessa, nel rispetto della privacy, ossia che le condizioni dei due giocatori "vengono valutate giorno per giorno". Dirigeranno il match Enrico Bartoli di Trieste, Francesco Cassina di Desio e Giulio Giovannetti di Rivoli.

IN VETRINA

La presentazione tocca all'ala udinese Iris Ikangi, alla vigilia di un match che, nel caso di una vittoria (e concomitante sconfitta della Effe a Trapani), farebbe salire l'Oww al secondo posto in classifica. «Siamo un po' provati dalle due sconfitte contro Monferrato e Real Sebastiani Rieti - ammette il lungo -. Contro Cantù sarà una partita tosta: noi ci giochiamo il secondo posto nel girone Rosso e secondo me una gara di questo genere ci può aiutare a preparare i playoff. Cercheremo di capire a che punto siamo, nonostante le assenze. Abbiamo fatto un buon lavoro, quest'anno. Potevamo fare meglio, certo, ma siamo dove volevamo. Le squadre che vogliono vincere si vedono adesso: è stata una buonissima annata e speriamo di chiuderla al meglio possibile». E i rivali? «È l'ultima partita di regular season - replica il canturino Cagnardi -, giochiamo davanti ai nostri tifosi e abbiamo la volontà di proseguire il momento positivo. Vogliamo disputare una partita solida dal punto di vista mentale, perché ci proietterebbe nel modo giusto verso i playoff. È importante finire bene e continuare il lavoro che stiamo facendo». Come valuta Udine? «Come una squadra che può ambire a vincere - risponde -, quindi ci sono tutte le condizioni per far sì che la nostra squadra entri in campo con la giusta tensione e concentrazione».

DUCALI

A Vigevano la Gesteco Cividale proverà a chiudere la seconda fase del campionato con un clamoroso en plein. La squadra scoppia di salute, il morale è alle stelle, la dirigenza ha già anticipato il colpaccio di mercato per la stagione che verrà, prolungando il contratto di Lucio Redivo per altri due anni. Insomma, la compagine di Stefano Pillastrini potrebbe essere una delle mine vaganti della postseason ormai imminente. In dubbio nella Elachem ci sono tre giocatori: Ike Smith, Filippo Rossi e Giacomo Leardini. Il risultato non conta per il quintetto di coach Lorenzo Pansa, che comunque vada chiuderà all'ottavo posto nel girone Verde. Al contrario, la Gesteco ha la possibilità di scalare ulteriormente la classifica, nella migliore delle ipotesi raggiungendo la quinta posizione. La gara verrà arbitrata dalla terna composta da Gian Lorenzo Miniati di Firenze, Stefano Wassermann di Trieste e Alessandro Tirozzi di Bologna. «Cividale è l'unica squadra ancora imbattuta nella fase a orologio, con nove vittorie su nove - dichiara Pansa -. Dovremo essere bravi ad arrivare pronti mentalmente al match, che per quanto ci riguarda va utilizzato nel migliore dei modi per prepararsi a quanto ci aspetta nelle prossime settimane». Il secondo tempo di Cento? «Era stato fortemente condizionato dalle notizie che arrivavano dal Rimini impegnato contro la Luiss Roma, una diretta concorrente per la qualificazione - fa presente -. Abbiamo ceduto soprattutto sotto il profilo nervoso nel finale. In una stagione in cui si è sofferto così tanto è sbagliato, ma posso comprenderlo; allo stesso tempo sono convinto che questa attenzione non mancherà nelle prossime sfide - conclude -. A cominciare da subito, in una giornata comunque importante, per regalare ai nostri tifosi una prova d'autore».

Carlo Alberto Sindici

OWW La panchina bianconera con coach Adriano Vertemati

CDA TALMASSONS SCHIACCIA BUSTO

PINK PANTHERS Le pallavoliste della Cda di Talmassons festeggiano con i loro tifosi

VOLLEY A2 ROSA

La Cda Talmassons Fvg si regala un'altra giornata magica: le friulane espugnano il palaBorsani di Busto Arsizio, impresa mai riuscita a nessuno in questa stagione. Vincendo largo (0-3), "strappano" nella serie di finale playoff. Gara pressoché perfetta della banda di Leo Barbieri, che scende in campo con Eze in regia, Piomboni opposta, Hardeman e Populini schiacciatrici, Eckl e Costantini centrali, Negretti libero.

SUBITO SPRINT

Livello altissimo già a partire dal primo set, il più equilibrato dei tre parziali. Busto prova a far valere la sua esperienza affidandosi a giocatrici come Rebora, Zanette e Cvetnic, ma l'intraprendenza della Cda permette alle Pink panthers di vincere il testa a testa. Costantini sale in cattedra e guida al vantaggio le friulane, chiudendo sul 23-25 il set iniziale. Nel secondo parziale ancora Talmassons trova un ampio margine di vantaggio, fino ad arrivare al 16-21. Le ragazze di Barbieri soffrono poi il ritorno delle bustocche, guidate da una Rebora molto pericolosa al servizio. Eckl però fa capire il motivo dei suoi oltre 100 muri stagionali sbarrando la porta in faccia alle lombarde e al loro tentativo di rimonta, con la Cda che chiude sul 20-25. Il terzo set è un puro dominio della squadra friulana, che scappa subito e mantiene un vantaggio importante, con grande maturità e mentalità. Elisa Bole trova l'ace che piega definitivamente le gambe alle padrone di casa, ma a chiudere le danze è Leah Hardeman, che con una diagonale vincente manda in visibilio la Cda e i suoi tifosi, accorsi in gran numero al palaBorsani per sostenere la squadra.

MARTELLO

«Credo che il fattore determinante sia stato il divertimento. Ci stiamo divertendo tanto, ed è vero che sono gare cruciali, ma le stiamo vivendo bene». Parola di Nicole Piomboni, classe 2005, che ha saputo ritagliarsi un ruolo sempre più importante nel corso della stagione. La giovane schiacciatrice mostra tutta la sua gioia ai microfoni del post partita, mantenendo però alta la guardia per gara 2: «Ci siamo dette che l'importante adesso era mettere tutte noi stesse e ciò che ci rimane dopo la cavalcata di questi mesi. È solo la prima sfida e sappiamo che loro sono una squadra fortissima. Quindi non è ancora detto nulla, dobbiamo rimanere concentrate in vista di giovedì. Sono molto contenta della prestazione, le mie compagne mi aiutano tanto e sono venute fuori al meglio tutte le nostre individualità: è stata davvero una vittoria di squadra. Il gruppo è la nostra forza e questo risultato lo dimostra. Testa alla prossima». La società della famiglia Cattelan conquista dunque la prima "battaglia" della serie, con un'impresa mai riuscita a nessuno in stagione. Giovedì alle 18, davanti al proprio pubblico nel palazzetto di Latisana, le Pink panthers si giocheranno l'occasione di scrivere definitivamente il loro nome nella storia del volley del Friuli Venezia Giulia. Può diventare una notte indimenticabile.

Stefano Pontoni

FUTURA BUSTO	0
CDA TALMASSONS	3

FUTURA GIOVANI BUSTO ARSIZIO: Monza 1, Zanette 6, Rebora 13, Tonello 3, Cvetnic 14, Pomili 5, Bonvicini (libero), Furlan 1, Bosso, Bresciani, Del Core, Osana, Conceicao (libero 2). All. Beltrami.
CDA TALMASSONS FVG: Eze Blessing 1, Piomboni 13, Eckl 9, Costantini 11, Populini 8, Hardeman 14, Negretti (libero), Bole, Bagnoli, Monaco (libero 2), Grazia. All. Barbieri.
ARBITRI: Lorenzin e Russo.
NOTE: parziali dei set 23-25, 20-25, 17-25.
"Mvp" Eze Blessing. Spettatori 1500.

PENDOLINO Hassane Kamara crossa al centro (Foto Ansa)

nelle trame più importanti. Sembra migliorato anche sotto il profilo fisico e atletico.

LUCCA 5

Non ci siamo. Al 27' ha sbagliato un gol clamoroso a 5 metri dal portiere. A inizio ripresa, smarcato con un tacco all'indietro di Samardzic, ha spedito alto. È stato limitato da Coppola, però di certo ieri sera Lucca è parso stonato e pure nella difesa del pallone ha lasciato a desiderare.

SUCCESS sv

Dentro in pieno recupero per cercare di tenere impegnati i difensori scaligeri, toccando solo un paio di palloni.

ALLENATORE CIOFFI 6.5

Ha preparato bene il match. L'Udinese è parsa ben disposta in campo, più squadra del Verona e più pericolosa dei gialloblù, ma ha dovuto fare i conti con l'unica vera disattenzione della retroguardia in pieno recupero. Ora non è così scontato che nelle prossime ore venga confermato (più sì che no, comunque). Non è da escludere che la proprietà le provi tutte per cercare di dare una scossa alla squadra, sempre più vicina al precipizio. Comunque ieri sera Cioffi ha rappresentato anche la faccia sfortunata dell'Udinese: non gli si può imputare nulla di particolare per il dolorosissimo, beffardo ko.

Guido Gomirato

De Giudici regala a Cedarchis la Supercoppa della Carnia

CAVAZZO	2
CEDARCHIS	3

dopo i rigori (0-0 al 90')
CAVAZZO: Angeli, Cimador (Sferragatta), Aste (Lestuzzi), Di Biase (Polonia), Urban, Miolo, Brovedan (Copetti), Gallizia, Micelli, Cescutti, Cimenti (Nait). All. Sgobino.
CEDARCHIS: De Giudici, Zanier, Drammeh, Treleani, Tassotti, Fabiani, Candotti, Zancanaro (Mazzolini), Feruglio (Boreanaz), Migotti (Fantin), Nassivera (Serini). All. Radina.
ARBITRO: Cecchia di Tolmezzo (assistenti Marcato e Colomba).
NOTE: terreno in buone condizioni, pomeriggio fresco. Spettatori paganti 500.

CALCIO CARNICO

Il quarantottenne Luca De Giudici, uno dei più forti portieri nella storia del Campionato Carnico, regala al Cedarchis la Supercoppa, primo atto della stagione 2024. La parata sul quinto e ultimo rigore calciato dal capitano del Cavazzo, Cescutti, consente alla squadra giallorossa di iniziare al meglio l'avventura agonistica legata al cinquantennale e all'estremo difensore di conquistare il ventesimo trofeo in carriera.

La partita disputata ieri pomeriggio a Trasaghis si era chiusa senza reti al termine dei 97' di gioco. Un risultato tutto sommato giusto, anche se nella seconda parte della gara è stato il Cavazzo ad andare più vicino al gol, in particolare con l'occasione capitata sui piedi di Nait dopo una gran discesa di Polonia.

Il Cedarchis, ben conscio di giocare contro pronostico, ha fatto la sua gara, giocandosela alla pari per un'ora e poi difendendosi con caparbietà nel finale, regalando così a Vincenzo Radina il primo trofeo da allenatore all'esordio ufficiale nella squadra più vincente nella storia del Carnico.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il primo maggio a Torre la finale di Coppa

Coppa Italia di Promozione: atto finale mercoledì primo maggio alle 16.30. Teatro della sfida sarà il campo di Torre, in via Peruzza. Protagoniste Forum Julii e Fontanafredda, chiamate a ritrovarsi in rapida Successione, dato che domenica 28 aprile s'incroceranno in campionato al "Tognon".

BIANCOROSSI I cestisti pordenonesi della Horm hanno concluso ieri sera la fase dei play-in del campionato di basket cadetto (Foto Barbaro)

HORM CADE A SORESINA PLAYOFF, FIATO SOSPESO

▶Sul parquet del Pizzighettone il quintetto di coach Milli perde contatto a inizio ripresa

▶Oggi la Migal gioca a San Giorgio: se non vince è fatta ugualmente

BASKET B

MAZZOLENI	84
HORM	79

MAZZOLENI TEAM PIZZIGHETTONE: Ciaramella 21, Pedrini 6, Ndiaye 22, Samija 16, Tolasi 5, Rinaldi 14, Boccasavia, Zampolli n.e., Biondi n.e., Belloni n.e., Zafferoni n.e. All. Giubertoni.
HORM PORDENONE: Farina 13, Cardazzo 5, Cagnoni 14, Venaruzzo, Tonut 3, Mandic 10, Venuto 3, Varuzza 8, Mozzi 23, Michelin n.e., Biasutti n.e. All. Milli.
ARBITRI: La Grotta di Monza e Nespoli di Briosco.
NOTE: parziali: 23-13, 38-34, 65-52. Tiri liberi: Pizzighettone 20/29, Pordenone 6/10. Tiri da due punti: Pizzighettone 14/33, Pordenone 17/35. Tiri da tre: Pizzighettone 12/21, Pordenone 13/34.

I playoff biancorossi si decideranno oggi dalla Sangiorgese. A Soresina fa e disfa Pordenone, con l'ennesimo black-out del terzo periodo, il miracoloso recupero nel quarto e una sconfitta che sembra quasi una beffa. Ma in fin dei conti i biancorossi, seppur quasi eroici, se la sono cercata. Il primo parziale da segnalare lo regala Ndiaye con la tripla dell'11-6 (4'). Subito dopo Mandic attacca spalle a canestro e mette a segno il gancetto che riavvicina Pordenone, ma un altro centro dalla lunga distanza, in questo caso di Rinaldi, vale il +6 Pizzighettone, sul 14-8. La squadra di casa insiste e sfonda la doppia cifra di vantaggio (23-10), approfittando del disorientamento dei rivali, che potrebbero trovare giovamento dall'antisportivo sanzionato a Tolasi. Varuzza sbaglia i liberi; poi però si fa perdonare spedendo a bersaglio un "siluro" dai 6 e 75. In avvio di secondo quarto la Horm si appoggia a Mozzi, che con 9 punti consecutivi accorcia e -6, quindi serve a Cagnoni l'assist per la tripla che riporta i biancorossi a un solo possesso pieno di distanza dal Mazzoleni. L'aggressività degli ospiti paga, frutta recuperi e tiri liberi: Cagnoni però non ne approfitta (zero su 2), al contrario di Mandic che fa 2 su 2 e lo scarto diventa minimo (28-27 al 16'). La manovra di sorpasso viene quindi completata grazie a una tripla di Farina dall'angolo (29-30). Ma a condurre Pordenone resta poco dato, tornando subito sotto (34-30).

SOLITO CROLLO

A inizio ripresa è botta e risposta fra Rinaldi e Mandic da tre. Quindi ecco il parzialone dei padroni di casa co-firmato da Rinaldi, Ndiaye e Samija: un 12-0 che in un attimo mette in ginocchio la Horm (53-37). A peggiorare la situazione è poi Ciaramella, con la tripla del +18 (57-39 al 26'). Gli ospiti si aggrappano alla zone press, rosicchiano qualcosa prima della sirena (65-52), e aprono l'ultimo periodo a suon di bombe. Saranno due di Cagnoni a fruttare il sorpasso al 35' (66-67). Come già nella seconda frazione, il Pizzighettone reagisce con forza e torna a +5 (74-69) quando al termine mancano 3'18''. Mozzi da sotto, Ciaramella dal perimetro (forzatissimo) ed è 77-71, che con i successivi liberi di Ndiaye diventa 79-71 (38'). Una tripla di Cagnoni e una di Venuto (di tabella) riaprono per l'ennesima volta il confronto (81-77). Ancora Cagnoni da tre: non va. Varuzza però ruba palla e guadagna due liberi, entrambi trasformati a 18'' dalla conclusione. Pordenone pressa e manda in lunetta Samija (2 su 2). La palla persa su rimessa però chiude la gara. La Horm può ancora accedere ai playoff, a patto che oggi la Sangiorgese batta la Migal Gardone Val Trompia.

NUMERO 16 Marco Venuto della Horm: per lui 3 punti (Foto Barbaro)

Carlo Alberto Sindici

Neroverdi forza 8 al secondo posto

▶Grigolon firma il gol stagionale numero 100 dei ramarri in A2

FUTSAL A2 ÈLITE

PORDENONE C5	8
LECCO	4

GOL: pt 1' e 2' Stendler, 12' Langella, 13' Harting, 14' Mattaboni, 16' Minatel; st 1' Chtioui, 2' Bortolin, 10' Minatel, 11' Mattaboni, 16' Tiago, 19' Grigolon.
PORDENONE CALCIO A 5: Vascello, Della Bianca, Rok Grzel, Bortolin, Zibere, Chtioui, Stendler, Paties, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.
LECCO: Valdes, Mareska, Hartingh, Di Tomaso, Balocchi, Tiago, Moratelli, Gattarelli, Ferri, Mattaboni, Espindola, Kullani. All. Moratelli.
ARBITRI: Prisco di Lecce e Paoloni di Ascoli Piceno; cronometrista Prazzoli di Treviso.
NOTE: ammoniti Kullani, Espindola e Tiago. Spettatori 400.

Il tabellone "dice" 4-2 nel primo tempo e 4-2 nel secondo. È un Pordenone C5 preciso ed efficace, quello visto al palaFlora di Torre nella penultima partita della stagione regolare di serie A2 Èlite, l'ultima giocata in casa davanti al pubblico amico. L'8-4 finale regala ai padroni di casa i tre punti che garantiscono il secondo posto finale in campionato, mentre è già certa da alcune settimane la possibilità di disputare i playoff, al via a inizio maggio con i quarti.
La gara contro il Lecco si mette subito bene per i neroverdi, in vantaggio per 2-0 già dopo 90 secondi con una doppietta di Stendler. Seguono minuti di stallo prima del tris di Langella in seguito a un'incomprensione della difesa ospite. Poi il Lecco accorcia pericolosamente con Harting e Mattaboni. Allora ci pensa il giovane Minatel ad allungare sul 4-2 prima dell'intervallo. La ripresa è il copia-incolla della prima frazione. Chtioui cala il pokerissimo sul pregevole assist di Minatel, seguito dal gol di Bortolin (6-2). Anche questa volta, dopo l'uno-due, seguono minuti di attesa, interrotti dalla settima rete dei ramarri, firmata da Minatel. Gli avversari puntano sul portiere di movimento e realizzano due gol, rispettivamente con Mattaboni e Tiago, ma il pallino del gioco ce l'hanno sempre i pordenonesi.
Infine, sulla sirena bomber Grigolon sigla l'8-4. È una rete importante, a suo modo "storica", poiché è la numero 100 della squadra naoniana in campionato. Il successo contro il Lecco è il quattordicesimo sui 23 incontri di questa A2 Èlite. Inoltre, con questi tre punti i neroverdi salgono a quota 47, 4 lunghezze più del Cdm Futsal, terzo, e 6 di margine sull'Altamarca, scivolato al quarto posto. Nel prossimo turno il Pordenone sarà impegnato in trasferta contro il quintetto dei Saints Pagnano, formazione già salva.

Alessio Tellan

Il Fontanafredda rimonta Casarsa Decide Salvador

▶Tocchetto illude, Grotto e il bomber segnano nella ripresa

FONTANAFREDDA	2
CASARSA	1

GOL: pt 27' Tocchetto; st 11' Grotto, 36' Salvador (rig.).
FONTANAFREDDA: Mason 6.5, Muranella 6.5, Gregoris 6.5, Nadal 6.5 (st 7' L. Toffoli 6.5), Tellan 6.5, De Pin 6, Grotto 7, Sautto 6 (st 31' Lisotto 6.5), Salvador 6.5 (st 40' Cameli sv), Zamuner 6 (st 41' A. Toffoli sv), Valdevit 6 (st 7' Biscontin 6.5) All. Campaner.
CASARSA: Nicodemo 6, Venier 6, Petris 6 (st 19' Bertuzzi 6), Ajola 6.5, Sera 6.5, Tosone 6.5, Bayire 6.5 (st 23' Zavagno 6), Vidoni 6 (st 20' Brait 6), Dema 6, Alfenore 6.5 (st 37' Minighini sv), Tocchetto 7 (st 31' Giuseppin sv). All. Pagnucco.
ARBITRO: Bonutti del Basso Friuli 5.
NOTE: ammoniti Muranella, Gregoris, A. Toffoli, Bertuzzi, Ajola e Bayire. Recupero: pt 2', st 6'.

CALCIO PROMOZIONE

Il Fontanafredda supera il Casarsa nell'anticipo di cartello, di fronte a 350 spettatori, e rafforza ulteriormente il primato. Come all'andata gli uomini di Campaner la vincono in rimonta, allungando a 14 la striscia utile. Al "Tognon" prima frazione intensa e combattuta, fin dal primo giro di lancette. Sembra evidente dalla tribuna la trattenuta in area di Tosone su Nadal, ma l'arbitro fa proseguire. Il Fontanafredda attacca maggiormente, ma sono del Casarsa le migliori opportunità. Sulla prima, al 19', è determinante Nadal nel chiudere la visuale a Bayire negandogli un facile tap-in ravvicinato. La seconda (27') combacia con il gol di Tocchetto, che batte Mason dopo un'azione di forza in area. Nella terza, al 41', è bravissimo Mason a deviare su Alfenore. Nadal e Grotto sono i più propositivi per i padroni di casa, ma la difesa giallorverde è concentratissima e non concede varchi. Nella ripresa il Fontanafredda alza i ritmi e al 56' arriva il pari di Grotto, che insacca sul secondo palo da posizione defilata. Continuano a spingere i rossoneri, attaccando con costanza e sfiorando a più riprese il gol del sorpasso con Salvador, Muranella e Luca Toffoli. Il Casarsa però resiste e al 78' va vicinissimo al nuovo vantaggio con Tosone, che di testa manda a lato di un soffio sugli sviluppi di un corner. Un minuto dopo l'episodio che decide l'incontro. Ajola intercetta con la mano, volontariamente secondo l'arbitro, la conclusione di Lisotto. Il contestato rigore viene trasformato con freddezza da bomber Salvador, risolvendo la sfida.

Marco Bernardis

Ciclismo

Gottardo e Tiepolo alla Coppa Montes

Vernice per la 69. Coppa Montes per Juniores, che si correrà giovedì 25 aprile, organizzata dall'Anpi provinciale presieduto da Massimo Masat e dalla Ciclistica Pieris di Guido Carlet. La classica per diciottenni, inserita nel calendario nazionale, anche quest'anno ricorderà la figura del partigiano eroe della Resistenza, Silvio Marcuzzi "Montes". Una ventina le formazioni iscritte. Tra i concorrenti spicca il nome dello sloveno Jakob Omrzel (Adria Mobil), fresco vincitore della Parigi-Roubaix Juniores. Confermato il tracciato delle passate edizioni, di 107 chilometri e 500 metri, caratterizzati dalle asperità di San Floriano del Collio, San Michele del Carso e della salita del Poggio III Armata. Tra le novità il premio istituito in memoria dell'ex partigiano di Cormons, Silvano Tomasin: andrà al corridore che otterrà il miglior piazzamento nei tre Gpm.
«La nostra corsa ha origini storiche e, attraverso il ciclismo, vuole ricordare ogni anno l'importanza di quanto è accaduto - dichiara il presidente Masat -. Si sono sempre imposti atleti di primissimo livello, capaci di affermarsi anche in campo professionistico, come gli italiani Jonathan Milan, Alessandro De Marchi, Samuele Battistella, Matej Mohoric e Tadej Pogacar». Testimonia della vernice di quest'anno, nella biblioteca di Monfalcone, è stato Jan Tratnik, professionista sloveno della Visma. «Complimenti a Massimo Masat e a tutto il gruppo organizzatore per aver fatto crescere negli anni la manifestazione - ha detto Stefano Bandolin, presidente del Comitato regionale della Fci -. Ci saranno nuovamente team di altissimo livello al via e questo, oltre a essere sinonimo di grande spettacolo, è l'ulteriore testimonianza di quanto sia ambita la Coppa Montes».
In lizza anche Caneva Gottardo Giochi, Borgo Molino Vigna Fiorita e Team Tiepolo Udine. Giovedì sarà possibile seguire le fasi decisive della corsa in diretta streaming, a partire dalle 15.30 sul Canale YouTube Beta Cycling e sulla piattaforma web e social di Ciclismoweb.net. Nel 2023 s'impose lo slovacco Samuel Novak (Borgo Molino Vigna Fiorita), che superò in volata, negli ultimi 500 metri, lo sloveno Zak Erzen, ora passato al Cycling Team Friuli.

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

SILENZIO MUSICA FESTIVAL
Concerto del Quartetto Pegreffi oggi alle 21, nel salone del parlamento del castello di Udine organizzato dalla Fondazione Danieli e dal Comune.

I brani iconici di Bowie, Iggy Pop, Nick Cave, Pink Floyd, The Doors saranno suonati dal vivo in "Stasera sono in scena", collaborazione tra Sexto 'Nplugged, Far East Film Festival e Css

Il fab rock anni Ottanta incontra cinema e teatro

FESTIVAL

David Bowie, Iggy Pop, Nick Cave, Pink Floyd, Jeff Buckley, The Doors: i loro brani iconici saranno suonati dal vivo in uno spettacolo che è il racconto di intere generazioni. L'appuntamento è per martedì 30 aprile, alle 21, quando si svolgerà, in anteprima esclusiva per il Nordest, "Stasera sono in scena / Il concerto", al Teatro San Giorgio di Udine. Una collaborazione tra Sexto 'Nplugged, Far East Film Festival e Css - Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia. Nell'anniversario dei suoi 10 anni, lo spettacolo viene riallestito assumendo la forma di un vero e proprio concerto che entra nel racconto.

Oscar De Summa, tra i più apprezzati autori e attori teatrali italiani contemporanei, condivide il palco con tre riconosciuti musicisti della scena indi: Corrado Nuccini (Giardini Di Mirò), Francesca Bono (Ofeliadorme, Bono/Burattini) e Daniele Rossi (ha suonato con Gazebo Penguins, Colombre e Maria Antonietta). Biglietti disponibili su Vivaticket.

TERRIBILI 80

Le canzoni iconiche che hanno segnato un'epoca si intrecciano in modo indissolubile con le parole in uno spettacolo che indaga sull'universo della droga e delle dipendenze degli anni '80, gli abissi della solitudine e al contempo la salvezza e la rinascita. Situazioni e stati d'animo che attraversano le epoche e che diventano attuali in un confronto tra chi li ha vissuti in quegli anni e le nuove generazioni, dove la musica diventa antidoto e riscoperta. Corrado Nuccini è fondatore, chitarra e voce del gruppo post rock Giardini di Mirò, con il quale ha realizzato 7 album, colonne sonore e brani per cinema e televisione, più di 1.000 concerti in tutta Italia. Francesca Bono è musicista e cantante, frontwoman degli Ofeliadorme, il cui terzo album "Secret Fires", è stato apprezzato da Peter Gabriel che li ha invitati al Womad Festival, nel 2017. Il polistrumentista Daniele Rossi ha suonato con i Gazebo Penguins, Colombre e con la cantautrice Maria Antonietta, abbracciando chitarre elettriche, bassi, violoncello e tastiere.

PROTAGONISTI Oscar De Summa con Corrado Nuccini, Francesca Bono e Daniele Rossi

BOUTIQUE FESTIVAL

Sexto 'Nplugged, uno dei boutique festival musicali più raffinati e di ricerca della scena contemporanea, si svolgerà dal 4 al 7 luglio nella storica piazza Castello, a Sesto al Reghena, rinnovando la collaborazione con il Far East Film Festival, la più grande manifestazione europea dedicata al cinema popolare asiatico e il Css. Il Far East Film Festival 26, ricordiamo, si svolgerà a Udine dal 24 aprile al 2 maggio tra lo spazio principale del Teatro Nuovo e il cinema Visionario.

Il Far East Film Festival 26, ricordiamo, si svolgerà a Udine dal 24 aprile al 2 maggio tra lo spazio principale del Teatro Nuovo e il cinema Visionario.

Far East Film Festival

Bambù talks, novità dall'estremo oriente

Bambù non è solo il titolo del podcast prodotto dal Far East Film Festival e Chora Media con le firme di Giulia Pompili del Foglio e Francesco Radicioni di Radio Radicale (i nuovi episodi sono già disponibili su tutte le piattaforme): è anche il titolo degli incontri pomeridiani che, a partire dal 27 aprile, vedranno i due giornalisti dialogare con altri giornalisti, scrittori ed esperti sui temi più rilevanti e più complessi dell'attualità asiatica nell'ambito dei Bambù Talks, al Far East Film Festival di Udine. Cinque appuntamenti per capire meglio il presente e il futuro, non solo dell'Asia, spaziando dai cambiamenti che la guerra in Ucraina ha determinato nell'Indo - Pacifico alla "riscossa" della Corea del Sud, dalla storia di Hong Kong e Taiwan alla lezione dell'Unione sovietica alla Cina.

SACILE La Corale Vincenzo Russo affiancherà altri gruppi canori

Le note per la pace di Jenkins a Porcia

MUSICA

Sarà il Duomo di Porcia ad accogliere oggi, alle 20.45, il concerto dal titolo "The Armed Man" ovvero "A Mass for Peace", una "Messa per la Pace", che farà risuonare la potente partitura del compositore gallese Karl Jenkins, nota ed eseguita in tutto il mondo per continuare incessantemente ad ammonire sulle sofferenze causate all'umanità dalle guerre e invocare, con speranza, pace e fratellanza tra i popoli.

Realizzato grazie al sostegno dalla Regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Friuli e del Comune di Porcia, insieme alla Parrocchia di San Giorgio Martire, l'evento vedrà impegnati, insieme all'Orchestra Naonis, i gruppi vocali Corale Vincenzo Ruffo di Sacile, Insieme Vocale Città di Conegliano, Ensemble Armonia di Cordenons e Accademia Tetracordo di Vittorio Veneto, con la voce narrante di Simonetta Zanchettin e i solisti Annagiulia Bonizzato, soprano, Claudio Sonego, tenore, e Michela Sordon, contralto, diretti dal maestro Alberto Pollesel.

"The Armed Man - A Mass for Peace", scritta da Jenkins nel 2000, su commissione del Royal Armouries Museum per le celebrazioni del millennio, prende il nome da una omonima "chanson" medievale del XIV secolo, una melodia divenuta, in breve, molto popolare e ripresa in diverse opere musicali.

Ricca di contrasti ed effetti di notevole impatto emotivo, l'opera guida un percorso intimo che porta a vivere in prima persona la drammaticità della guerra, dagli esordi alle sue tragiche conseguenze, cui fa seguito l'anelito alla rinascita, per un nuovo mondo di pace.

Passato oltre un ventennio dalla scrittura di questa pagina, che Jenkins volle dedicare alle vittime della guerra nel Kosovo, restano purtroppo d'attualità gli orrori dei conflitti che, in molte parti del mondo, anche a noi molto vicine, coinvolgono popoli e nazioni.

Oggi più che mai, dunque, il concerto vuole lanciare un accorato appello alla speranza, grazie al potere della musica e del canto.

In occasione del concerto viene promossa, dalla Società San Vincenzo di Porcia, una raccolta fondi destinata a dotare di protesi ortopediche un giovane ucraino ferito nel conflitto.

Info sui profili social e sul sito web dell'Accademia Naonis: www.accademianaonis.it.

Appunti sulla gentilezza con Ranno e Mezzena Lona

INCONTRI

"Parole ritrovate, il tempo della gentilezza" è il titolo dell'originale percorso che si inserisce nel nuovo Triennio di programmazione culturale della Storica Società Operaia di Pordenone, rinnovando il cammino da tempo intrapreso verso la promozione di un "Nuovo Umanesimo" per la nostra società, realizzato grazie al contributo della Regione Fvg e del Comune di Pordenone, con il sostegno di Itas Assicurazioni e in collaborazione con Aiab - Associazione italiana agricoltura biologica Fvg.

«Negli ultimi anni si fa strada da più parti l'esigenza di ripensare il nostro modo di vivere e la nostra idea di futuro», osserva Silvana Vassilli, curatrice del progetto. «In un momento di grandi incertezze, causate dalla pandemia, dalle guerre, dalle conseguenze di uno sviluppo economico non sostenibile, si sente il bisogno di ritrovare parole, concetti e valori che sembravano dimenticati o smarriti. Ed è anche tanta la necessità di soffermarsi su altre priorità nella vita, riguadagnando il tempo necessario per ascoltare, riflettere e agire».

Ecco allora che emerge l'importanza di ridare valore alla "gentilezza", intesa come gamma di sentimenti descrivibili con parole diverse: solidarietà, altruismo, benevolenza, umanità, compassione, empatia, rispetto dell'altro e della natura. Sono questi i temi che il progetto intende affrontare, grazie a un insieme di voci del mondo artistico e intellettuale, che in una serie di eventi, fino al 22 maggio, potranno fornire una nuova "bussola" per orientare i nostri passi.

SCRITTRICE Tea Ranno

Il primo incontro si terrà domani, alle 18, nella sede Somsi di Palazzo Gregoris, con la scrittrice Tea Ranno e lo scrittore Alessandro Mezzena Lona, che in una conversazione con Lorenza Stroppa, scrittrice, editor e traduttrice, introdurranno il tema "Riscoprire la gentilezza". Le riflessioni di questi due autori, che condividono una particolare sensibilità umana e artistica nei confronti del prossimo e della natura, si appunteranno sulla gentilezza d'animo, come attitudine necessaria nella realtà d'oggi. Tea Ranno, nata a Melilli, in provincia di Siracusa, vive e lavora a Roma. È laureata in giurisprudenza e si occupa di diritto e letteratura, con un'attenzione particolare alle violazioni del femminile. Nella sua trilogia "L'Amurusanza", "Terramarina", "Gioia mia", la gentilezza è un sentimento capace di cambiare il mondo e dare fiato alla speranza, essendo un'arma per combattere ignoranza, omertà, corruzione e quella politica che obbedisce solo al denaro.

Alessandro Mezzena Lona, per 16 anni responsabile delle pagine culturali del quotidiano "Il Piccolo" di Trieste, nel 2013 ha vinto il Premio Grado Giallo Mondadori con il racconto "Non credere ai santi". Inoltre scrive storie di libri, di dischi, di film e altre storie nel blog "arcanestorie.it".

AUTORE Alessandro Mezzena Lona

«Partite dagli studenti per cambiare la scuola»

PUNTI DI VISTA

di Andrea Maggi

Il dibattito sulla scuola di questi ultimi tempi mi è così appassionante che quasi sto iniziando a provare interesse per Fedez e Chiara Ferragni. Mi si perdoni il sarcasmo, ma è davvero l'ultima spiaggia per affrontare un periodo bizzarro come questo, in cui tutti si riempiono la bocca di cose di scuola, meno chi la scuola la vive ogni giorno e la conosce dal di dentro.

La riprova?

Qualcuno ha domandato agli studenti cosa pensano delle proposte di alcuni genitori molto agguerriti sui social di mandarli a scuola anche a giugno e a luglio "come in Germania", con cinquanta gradi in aula, affermando che in Italia si sta poco a scuola, ma dimenticando che in Germania tra maggio e giugno ci sono le vacanze di Pentecoste, e che anche lì gli studenti, oltre che durante le vacanze pentecostali, stanno a casa da metà luglio fino a metà settembre?

Qualcuno ha chiesto un parere agli insegnanti sull'ultimo disegno di legge relativo alla scuola?

Qualcuno ai piani alti avrà interpellato qualche professore universitario, di quelli che se entrassero in una classe di scuola secondaria di primo grado, se ne scapperebbero via terrorizzati, e si renderebbero conto che con certi ragazzi lo spauracchio della bocciatura non funziona come antidoto contro l'indisciplina, semplicemente per il fatto che farsi un anno o due in più a scuola non gli fa né caldo né freddo. Ma su questo gli insegnanti di scuola qualcuno li ha interpellati?

DOCENTE E SCRITTORE
Andrea Maggi

Non intendo gli influencer che fingono di andare a scuola. Intendo gli insegnanti veri, quelli che si fanno il mazzo, quelli che correggono i compiti di notte; quelli che entrano in classe sei giorni su sette, per diciotto ore settimanali, e che tutti i giorni per uno stipendio da fame hanno a che fare con gli studenti, con le loro reali esigenze e con quelle dei loro genitori. A memoria, l'unico che coinvolse i docenti nella sua riforma della scuola fu Matteo Renzi, che poi si beccò l'ultimo sciopero generale che riscosse un'adesione quasi bulgara.

Mi si potrebbe replicare che la caratteristica principale della democrazia è la rappresentatività; pertanto, coloro che sono stati eletti hanno il diritto di scegliere per conto della collettività. Giusto, ma dobbiamo ricordare anche che il fondamento della democrazia è la partecipazione, e che i cittadini hanno tutto il diritto di esprimersi circa le scelte dei loro eletti. Diversamente, i cittadini potrebbero finire per provare distacco, persino indifferenza, quando non addirittura ostilità, per le istituzioni che li ignorano o che, non sia mai, li censurano. Questo potrebbe valere per gli studenti e per gli insegnanti, qualora li si escludesse dal dibattito sulla scuola, come anche per i cittadini, qualora li si escludesse dal dibattito sulla cosa pubblica.

Vedansi i dati sull'affluenza alle ultime elezioni. Stringendo: a noi insegnanti il pugno di ferro serve a molto poco. Francamente io non lo voglio nemmeno. C'è già chi si occupa dei comportamenti che si possono configurare come reati: la magistratura e le forze dell'ordine.

Servono piuttosto risorse per rendere la scuola un luogo più bello e inclusivo, dove la convivenza non venga imposta, ma vissuta con felicità, con serenità e attiva partecipazione. E servono politiche del lavoro e della famiglia che affrontino adeguatamente le reali difficoltà dei genitori; che non impongano loro, cioè, di lasciare i figli a balia nelle scuole per dieci ore al giorno e per trecento giorni l'anno.

Evitando così, tra l'altro, che i figli finiscano per scambiare gli istituti scolastici in istituti penitenziari.

OGGI

Domenica 21 aprile
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti cari auguri di buon compleanno alla piccola **Ines** di Polcenigo, che compie 4 anni, da mamma Anita e papà Dario, nonni Ilario con Maria e Antonio con Barbara.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CORDENONS
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FIUME VENETO
▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII, 9**

MANIAGO
▶**Comunale, via dei Venier 1/A - Campagna**

PASIANO
▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

SACILE
▶**Alla stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

PORDENONE
▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele II, 35..**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CIVIL WAR» di A.Garland : ore 14.15 - 16.30 - 18.45 - 21.00.
«CATTIVERIE A DOMICILIO» di T.Sharrock : ore 14.30 - 16.30 - 20.30.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 14.30 - 18.45.
«GLORIA!» di M.Vicario : ore 16.45 - 21.00.
«GLORIA!» di M.Vicario : ore 18.30.
«FLAMINIA» di M.Giraud : ore 14.45 - 21.15.
«E LA FESTA CONTINUA!» di R.Guediguian : ore 16.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MAIDAN» di S.Loznitsa : ore 14.00.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : ore 14.00 - 15.30 - 16.50 - 18.40 - 19.30 - 21.15 - 22.10.
«SOUL» di P.Docter : ore 14.05.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson : ore 14.10 - 17.10 - 19.20 - 20.00 - 22.20.
«VITA DA GATTO» di G.Maidatchevsky : ore 14.15 - 16.30.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 14.30 - 17.00 - 17.45 - 20.10.
«TITO E VINNI A TUTTO RITMO» di A.Veilleux : ore 15.00 - 17.20.
«CIVIL WAR» di A.Garland : ore 16.40 - 19.10 - 21.40 - 22.30.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 17.30 - 22.40.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 19.00.
«CIVIL WAR» di A.Garland : ore 19.30.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 19.50 - 22.00.
«OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO» di A.Stevenson : ore 22.25.
«MONKEY MAN» di D.Patel : ore 22.35.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GLORIA!» di M.Vicario : ore 15.50 - 17.55 - 20.00.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson : ore 15.40 - 18.05.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson : ore 20.30.
«CIVIL WAR» di A.Garland : ore 16.00 - 18.15.
«CIVIL WAR» di A.Garland : ore 20.30.
«E LA FESTA CONTINUA!» di R.Guediguian : ore 15.40.
«TATAMI» di Z.Ebrahimi : ore 17.55.
«E LA FESTA CONTINUA!» di R.Guediguian : ore 20.00.
«I MISTERI DEL BAR ETOILE» di D.Gordon : ore 15.55.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : ore 18.00.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 20.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 15.50 - 20.20.
«CATTIVERIE A DOMICILIO» di T.Sharrock : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.
«IL TEOREMA DI MARGHERITA» di A.Novion : ore 18.05.5.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«VITA DA GATTO» di G.Maidatchevsky : ore 16.00.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 18.00.
«LA CANZONE DELLA TERRA» di M.Olin : ore 20.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«IL MIO AMICO ROBOT» di P.Berger : ore 16.00.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo - Cipur - annuncia con immenso dolore la scomparsa del caro amico e collega

Paolo Manzini

Già Presidente Nazionale Cipur

I Professori Rosa Daniela Grembiale, Emma Buondonno ed Alberto Incoronato si associano al dolore della moglie Maria Rosa, dei figli e di tutti i tuoi cari per la grave perdita.

Padova, 21 aprile 2024